

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE

ANNO XXVI - N. 5
MAGGIO 1927 - V -

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
VIA BONCOMPAGNI, 30 - ROMA (125)

<i>L'istituzione di una « Direzione generale degli Italiani all'estero ».</i>	Pag.	623
<i>Spiriti e forme della nuova politica dell'emigrazione</i>	»	626
Notizie sull'emigrazione e sul lavoro	»	630

Italia. — I lavori del Comitato per le migrazioni interne (630). — I danni di guerra subiti da italiani in territorio austriaco (631). — L'emigrazione italiana secondo una rivista equatoriana (632). — Il regolamento sull'igiene del lavoro (632).

Colonie italiane di dominio diretto. — La colonizzazione in Tripolitania alla fine del 1926 (633). — La valorizzazione agricola dell'Eritrea (635). — La colonizzazione in Somalia (636). — La risurrezione agricola di Rodi (637).

Danimarca. — L'emigrazione nel 1926 (638).

Francia. — L'immigrazione (639). — Ciò che rendono le Colonie (640).

Germania. — L'emigrazione per i paesi d'oltremare (641).

Gran Bretagna. — Società volontarie per l'emigrazione (642). — L'emigrazione e l'immigrazione britannica nel 1926 (642).

Norvegia. — Una conferenza sulla nuova Italia (643).

Russia. — Visto d'uscita dal territorio dell'U. R. S. S. (644).

Svizzera. — L'emigrazione dal Canton Ticino (645).

Argentina. — La popolazione (645). — Gli ostacoli all'immigrazione (646). — Le risorse del territorio di Misiones (646). — Progetto di colonizzazione nella provincia di Cordoba (646). — Progetti spagnuoli di colonizzazione (647). — L'immigrazione tedesca (647). — Proibizione del lavoro notturno nelle panetterie (648).

Brasile. — La colonizzazione nel Paranà (648). — La piccola proprietà (649).

Canada. — I salari agricoli (650). — Condizioni d'ammissibilità (652). — La vaccinazione degli emigranti (652).

Paraguay. — L'immigrazione (653). — I mennoniti nel Chaco paraguaiano (654).

Stati Uniti d'America. — La legislazione in materia di immigrazione e naturalizzazione nella prossima sessione del Congresso (655). — Un'importante decisione in materia di deportazione (658). — Il movimento immigratorio (658). — Per l'ammissione fuori quota delle domestiche (658). — Le organizzazioni di lavoro negli Stati Uniti secondo lo « United States bureau of labor statistics » di Washington (659). — Infortuni sul lavoro (660).

Algeria. — Il censimento (660).

Congo belga. — Nuove norme per l'ammissione al Congo (660).

Liberia. — L'immigrazione (661).

Tunisia. — L'immigrazione polacca (661).

Arabia. — Passaporti per lo Higiaz (662).

Australia. — La colonizzazione nell'Australia meridionale (662).

Varie. — Conferenza dell'emigrazione ebraica a Parigi (662).

Attività della Direzione generale degli Italiani all'estero . . . *Pag.* 664

Tessera di riconoscimento (664). — Cambio a bordo per gli emigranti (664).

La « Carta del Lavoro » » 665

Gli italiani nel mondo » 674

La celebrazione all'estero dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci (674). — Il Natale di Roma celebrato all'estero (674). — Il risparmio degli italiani all'estero (675). — Spirito italiano e fede fascista di scolari italiani all'estero (675). — Le Casse postali di risparmio per i depositi degli italiani all'estero (676).

Grecia. — La collettività italiana (676).

Spagna. — La « Dante Alighieri » e le scuole italiane a Barcellona (677).

Canada. — Gli italiani nella provincia dell'Ontario (678).

Stati Uniti d'America. — La « Casa Italiana » (680). — Manifestazioni italiane (680). — Per un nuovo tempio a New York (681). — Gli italiani d'America difesi dal cardinale Dougherty (681). — Per il nuovo ospedale italiano in New York (681).

Brasile. — I venticinque anni della Camera di Commercio di San Paolo (682).

Argentina. — L'esposizione del Libro italiano (683). — Le colonie agricole piemontesi (683). — L'ampliamento dell'ospedale « Garibaldi » in Rosario (684).

Costa d'Oro (Africa occidentale inglese). — Pionieri italiani (684).

Mercati di lavoro *Pag.* 688

Francia (688). — Belgio (688). — Granducato di Lussemburgo (689). — Congo belga (689). — Australia (690). — Nuova Zelanda (690).

Le grandi organizzazioni internazionali » 692

Società delle Nazioni. — La Conferenza economica internazionale (692).

Ufficio internazionale del Lavoro. — L'Italia alla X^a Sessione della Conferenza internazionale del Lavoro (701). — Il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro (702).

Istituto internazionale d'agricoltura. — La Conferenza internazionale per il grano (702).

Movimento dell'emigrazione italiana » 711

A) Emigrazione complessiva (711).

B) Emigrazione transoceanica (717).

C) Emigrazione non transoceanica (725).

Giurisprudenza » 740

Leggi straniere e accordi internazionali » 742

Atti ufficiali » 748

Leggi e decreti. — Regio decreto 14 aprile 1927, n. 530: Approvazione del regolamento generale per l'igiene del lavoro (748).

Atti di Amministrazione. — Determinazione commissariale 7 aprile 1927 relativa ai noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 2° quadrimestre dell'anno 1927 (768). — Relazione per la fissazione dei noli di 3^a classe da praticarsi dai vettori di emigranti durante il 2° quadrimestre 1927 (770).

Circolari (777).

Bibliografia » 782

L'ISTITUZIONE DI UNA « DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO »

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio 1927 (n. 105) ha pubblicato il seguente Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 628:

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;
Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto con il Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — È istituita al Ministero degli affari esteri una Direzione generale degli italiani all'estero, cui sarà preposto un funzionario della carriera diplomatico-consolare.

Art. 2. — Il Commissariato generale dell'emigrazione, istituito con legge 31 gennaio 1901, n. 23, è soppresso.

Art. 3. — Tutti gli organi dipendenti dal Commissariato generale dell'emigrazione continueranno a funzionare alla dipendenza della Direzione generale sopradetta.

Art. 4. — Con successivi Nostri decreti, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col Ministro per le finanze, sarà stabilito l'ordinamento di tutti i servizi all'interno e all'estero, relativi all'emigrazione ed in genere allo stato ed agli interessi degli italiani all'estero, sarà data sistemazione al bilancio del fondo per la emigrazione e ad ogni altra attività patrimoniale ed ai proventi del Com-

missariato generale per l'emigrazione, e verranno altresì emanate tutte le altre disposizioni necessarie per l'esecuzione del presente decreto.

Art. 5. — In attesa che sia provveduto a quanto è prescritto nell'articolo precedente le funzioni ed i poteri tutti deferiti, dalla legge dell'emigrazione e dai successivi provvedimenti emanati sulla stessa materia o che comunque la riguardano, al Commissariato generale dell'emigrazione, vengono affidati al Direttore generale degli italiani all'estero, di cui all'articolo 1.

Art. 6. — Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, ed il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1927 — Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: Rocco.

Con riferimento al Regio Decreto-legge che precede, S. E. il Capo del Governo ha inviato ai Regi Uffici diplomatici e consolari la seguente circolare (6 maggio 1927 - V - n. 48):

Con Regio Decreto pubblicato in data di oggi è stato soppresso il Commissariato Generale dell'emigrazione.

È stata istituita, in pari data, presso questo Ministero la « Direzione generale degli Italiani all'estero ».

Questo Ministero assume, attraverso la nuova Direzione Generale, le competenze, i servizi e le funzioni che al soppresso Commissariato erano affidati.

Gli Uffici dell'emigrazione all'estero passano a far parte integrante delle Regie Rappresentanze, sotto la cui diretta responsabilità esplicheranno le loro mansioni.

Restano fino a nuovo avviso in vigore le attuali disposizioni legislative per le materie già di pertinenza del Commissariato stesso.

Mentre mi riservo di segnalare le nuove norme che verranno successivamente emanate in proposito, intendo richiamare fin d'ora l'attenzione degli Agenti Diplomatici e Consolari sullo spirito informatore di questo provvedimento e sui doveri che ne derivano ai Rappresentanti dell'Italia all'Estero.

Il Governo Nazionale non considera il problema emigratorio solamente come un fatto d'ordine tecnico-amministrativo, ma essenzialmente come un problema d'ordine politico.

E la tutela della collettività italiana all'estero deve essere esercitata secondo un concetto unico ed inscindibile.

Non vi può essere una tutela tecnica ed assistenziale disgiunta dalla tutela politica. E viceversa.

Uniche direttive, di un solo organo, al centro: il Ministero degli Affari Esteri.

Unici ed inscindibili i compiti e le responsabilità di chi rappresenta, in seno alle collettività italiane all'estero, la sovranità dello Stato: il Console.

Dalla pratica burocratica che interessa il singolo, alla grande manifestazione della collettività è tutta una vasta opera - che deve essere meditata ed organica, appassionata e tenace - di protezione e di difesa dell'italianità.

È mio intendimento che attraverso la Direzione Generale degli italiani all'Estero siano tutelata la vita, coordinate e incoraggiate le attività, eccitate le iniziative della nostra gente nei Paesi stranieri.

Attendo dai Rappresentanti dell'Italia perfetta e viva rispondenza a questo alto compito, che da oggi affido loro con più precisa e diretta responsabilità.

MUSSOLINI.

SPIRITI E FORME

DELLA NUOVA POLITICA D'EMIGRAZIONE

(Dagli Atti Parlamentari— Camera dei Deputati— Legislatura XXVII,
1^a sessione, tornata del 31 marzo 1927).

GRANDI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . .

Non posso esimermi di considerare uno dei problemi più importanti, nella fase storica che oggi attraversa l'Italia fascista, e cioè il « problema dell'emigrazione ».

Esso va considerato sotto due aspetti: il fenomeno in sè, ed i servizi che al fenomeno sono strettamente attinenti.

Circa il funzionamento e l'organizzazione del Commissariato generale dell'emigrazione, io non sono autorizzato dal Capo del Governo a fare dichiarazioni alla Camera. È certo tuttavia che il Primo Ministro ha riportato da parecchio tempo la sua personale vigile attenzione sull'organizzazione e sul funzionamento di tale importante servizio, e ne ha deciso la sostanziale modificazione (Approvazioni).

Tale modificazione è resa necessaria soprattutto dai nuovi concetti, spirituali e pratici coi quali il Fascismo, e per esso il suo Duce, giudica il fenomeno emigratorio. Oggi il Commissariato dell'emigrazione, almeno nella sua costituzione formale, contraddice in un modo stridente ai principî ed alle finalità perseguite, con indomita fermezza, dal Fascismo.

L'anno scorso nella discussione del bilancio mi permisi affermare che il problema emigratorio non era un fatto d'ordine tecnico-amministrativo, ma essenzialmente un problema d'ordine squisitamente politico, la cui proporzione cresce ogni giorno più. A qualcuno parve un'eresia tale affermazione, ma a distanza di un anno l'esperienza ha dimostrato la necessità, tanto più urgente per il Fascismo e per la Nazione di cambiare assolutamente la strada percorsa da 25 anni ad oggi.

La tutela delle masse italiane all'estero deve essere esercitata secondo un concetto unico ed inseparabile. E infatti la tutela non è un fatto suscettibile di essere diviso fra « protezione materiale

e unità politica e morale » delle Colonie. La Colonia italiana all'estero deve essere una « piccola Patria » e la persona ivi designata a rappresentare la sovranità dello Stato, deve assumersi interi tutti i compiti e tutte le responsabilità. Il Commissariato deve diventare un organo politico perchè l'emigrazione si è trasformata in un fenomeno politico. La sua azione deve essere un tutto organico e inscindibile cogli organi dello Stato preposti alla « politica estera », ossia del Ministero degli esteri.

Io vi consiglio di leggere le discussioni parlamentari da cui ebbe origine e vita 25 anni fa, il Commissariato generale dell'emigrazione. Sembra di leggere una lingua il cui contenuto esce assolutamente dalla logica e dalla comprensione dell'Italia di oggi. Una lingua morta, insomma. E non può non essere se non così. Leggete la relazione parlamentare, da cui uscì l'approvazione dell'importante provvedimento legislativo. Essa è un tipico documento dei tempi. Il tentativo di farsi perdonare dai feticisti della libertà l'intervento dello Stato in un fenomeno dipendente dalla libera volontà dei singoli.

S'invocarono pertanto a giustificazione di questo attentato agli immortali principî del liberalismo, gli altrettanto immortali principî dell'Umanità. Si piangeva infatti insieme sulle ferite della libertà, e sulla sorte dei poveri emigranti cui non una parola di ferezza nazionale sorreggeva, ma solo il compianto di una Camera « accesa dall'ideale di aiutare i nostri compaesani infelici » (Commenti).

Ora, tutto ciò è fuori del tempo in cui viviamo. Lo Stato fascista unitario, espansivo, nel suo quinto anno di reggimento rivoluzionario, dopo avere debellato ogni forma di demagogia, e dopo avere impostato le linee della sua politica sulle grandi strade del mondo, battute da tanti milioni di italiani, non può e non deve considerare l'incolonnamento, la marcia, l'impiego di tanta parte della nostra razza vitale, come una cosa che non tocca le linee della sua azione, come un servizio di irregolari che si muovano da sè, senza entrare nell'ordine della battaglia, come un peso triste di umanità, che la Patria trascina lungi da sè sulle tolde delle navi attraverso l'Oceano.

No, l'Italia fascista non è più quella di venti, trenta anni fa. La qualifica di « emigrante » è ormai sostituita da quella di « cittadino » (Vive approvazioni).

Il pugnale del « povero emigrante » disprezzato, deriso, costretto a mendicare una Patria che non era la sua, assetato di un'idea di giustizia che non potendo ottenere si faceva da sè, la piccola arma maledetta dell'umanità triste è divenuta il simbolo guerriero dei battaglioni d'arditi, e la nuova Italia di Vittorio Veneto ha circondato questo simbolo col serto eroico della quercia e dell'alloro.

Ebbene, noi fascisti, dobbiamo avere il coraggio di affermare che l'emigrazione, è un « male », quando è fatta, come oggi, nei Paesi di sovranità altrui.

Emigrare bisogna, ma in terre e Paesi che siano dell'Italia. L'Italia dei contadini del sud, degli sterratori e dei minatori del nord, i propri umili figli vuole tenerseli per sè, e via, fuori, oltre i confini della sua sovranità manda e vuol mandare soltanto le sue classi dirigenti, non per rimedio della sua miseria, ma per la necessità ormai accettata nel mondo, della sua espansione e di una nuova e più ansiosa ragione di vita (Approvazioni).

La guerra ha esasperato tutti i nazionalismi, così nei popoli vittoriosi come nei vinti. Gli Stati, ossia i popoli organizzati giuridicamente in un determinato territorio (secondo la definizione scolastica) commisurano oggi la forza e il loro destino dalla maggiore o minore omogeneità delle masse contenute entro i rispettivi limiti geografici, dalla loro compagine numerica e dalla loro vitalità demografica. Sono queste ormai le uniche necessarie condizioni dell'unità e della potenza delle nazioni. Gli uomini ed i gruppi, specie se di ceti sociali meno resistenti e più umili, destinati a vivere nell'orbita di altre razze, sono fatalmente e violentemente da esse assimilate e in esse trasfuse.

MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo Ministro. — *Abbiamo perduto un milione di Italiani in cinque anni!*

GRANDI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. — *Perchè la « nostra razza » deve costituire ancora una specie di « vivaio umano », destinato ad alimentare la compagine più o meno organica di altre nazioni demograficamente povere o impoverite? Perchè le nostre madri debbono continuare a far figli che saranno soldati per altre nazioni che non siano l'Italia? (Vivissime approvazioni).*

In alcuni paesi si alimenta l'antifascismo null'altro che per creare nelle masse emigrate italiane condizioni più favorevoli al-

L'opera continua di snazionalizzazione (Applausi). È la realtà di tutti i giorni. Voi lo sapete.

Il fascismo non intende quindi di « incoraggiare » un'emigrazione intesa a diminuire la forza della razza e dello Stato. Intanto accresciamo e potenziamo le condizioni della nostra vita economica e della nostra produttività interna. In questo appunto consiste « la febbre creativa della Rivoluzione fascista ». Il problema demografico dell'Italia dovrà presentarsi con tutte le sue incognite incluttabili alle grandi Assisi del mondo.

.....

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

ITALIA

I lavori del Comitato per le migrazioni interne. — Il 2 maggio u. s. il Ministro Giuriati ha riunito i componenti del Comitato permanente per le migrazioni interne per discutere le conclusioni dei cinque Sottocomitati, costituiti in seno al Consesso per lo studio degli aspetti fondamentali del poderoso problema.

L'on. Ministro, aprendo la seduta, ha rivolto lusinghiere parole agli intervenuti, felicitando in ispecie i relatori dei Sottocomitati per la mole del lavoro compiuto e per la serietà delle proposte avanzate, le quali hanno già riscosso, sia pure in linea di massima, l'alta approvazione del Capo del Governo, espressa nella seguente lettera che l'on. Giuriati ha comunicato ai presenti:

Caro Giuriati,

Mi sono affrettato a leggere la relazione riassuntiva del Comitato permanente per le migrazioni interne e l'ho trovata veramente notevole ed esauriente.

Il problema è stato affrontato in tutti i suoi aspetti economici, finanziari, demografici, morali.

Ora si tratta di passare alla fase legislativa. Ma si tratta soprattutto di finanziare la colossale impresa.

Il problema è grave e bastano queste cifre a rilevarlo.

Dal 1921 ad oggi, l'Italia ha perduto un milione di individui, cioè il supero degli emigranti restati su quelli che sono tornati.

L'urbanesimo assume anche in Italia aspetti sempre più inquietanti, anche dal lato demografico. Il coefficiente di natalità, disceso dal 32 al 27 per cento in talune provincie, è già inferiore a quello della Francia.

Bisogna ruralizzare l'Italia, anche se occorrono miliardi e mezzo secolo.

Porgi le mie congratulazioni ai relatori dei Sottocomitati che hanno compiuto una nobile fatica.

F.to: MUSSOLINI.

È seguita quindi la lettura e l'integrale approvazione delle conclusioni e delle proposte, contenute nei rapporti dei Sottocomitati.

Per la traduzione in forma legislativa delle necessarie provvidenze, l'on. Ministro ha dato incarico ad una Commissione composta dei relatori, con viva raccomandazione che gli schemi sieno predisposti nel più breve termine.

Il Comitato permanente ha riconosciuto che molte norme ed istituti già si prestano a favorire la graduale utilizzazione in Patria delle masse notevoli di lavoratori, che cercano oltre la frontiera collocamento temporaneo o definitivo; quindi le disposizioni da applicare saranno rivolte specialmente a collegare e coordinare le funzioni degli organi esistenti centrali e periferici e a regolare i flussi migratori interni da regione a regione e da provincia a provincia.

La disciplina delle migrazioni si riconnette all'ordine generale dei provvedimenti già emanati dal Regime per promuovere il miglioramento economico e sociale delle regioni sin qui trascurate: Mezzogiorno continentale, Isole, Maremma Toscana, Agro Romano e Pontino: quindi per il collocamento della mano d'opera, esuberante nelle provincie di origine - oculata politica dei lavori pubblici nelle zone da redimere con esecuzione di opere di comprovato rendimento economico e per la fissazione di coloni nelle provincie demograficamente meno ricche - sviluppo delle opere di bonifica integrale. Meritano speciale rilievo due considerazioni svolte con ampiezza nei rapporti dei Sottocomitati: la necessità di non alimentare correnti migratorie artificiali, quando nelle zone a densa popolazione vi sia in potenza un migliore e più economico impiego dei disoccupati, e la necessità di preparare - specie colle trasformazioni fondiari, inquadrata oggi nella legge Serpieri che è legge fascista - un ambiente non solo fisicamente ma anche igienicamente adatto.

La preparazione dell'ambiente - lenta e costosa - distribuisce già nel tempo saggiamente le opere, come ha già rilevato il Capo del Governo, e non affolla, più che l'Erario non comporti, le esigenze finanziarie. Quel che occorre è di non perdere tempo, appunto perchè il compito è di lunga lena.

In connessione con le proposte legislative del Comitato saranno subito avviati rilevamenti completi - d'accordo tra la Direzione generale del lavoro e l'Istituto centrale di statistica - sul fenomeno generale della disoccupazione, sui salari, sugli orari, sui contratti di lavoro, elementi che occorre tenere presenti e vagliare con rigore per evitare non riparabili errori economici.

I danni di guerra subiti da italiani in territorio austriaco. - La Commissione incaricata di dare esecuzione all'accordo relativo alla tacitazione dei cittadini italiani, che hanno subito danni, durante la guerra, in territorio austriaco, per la perdita di masserizie, di strumenti di lavoro, ecc., ha compiuto i suoi lavori. La somma concordata e che è già a disposizione ammonta a lire 3,300,000 e con essa è possibile indennizzare 1158 danneggiati.

Con l'esecuzione di questo accordo, dovuto alle iniziative del Governo Nazionale, è reso possibile ai minori danneggiati, che costituiscono la gran massa, di conseguire sollecitamente l'equo indennizzo al quale hanno diritto, senza ricorrere alla incerta e difficile via contenziosa del Tribunale Arbitrale misto italo-austriaco.

Sono state già date le disposizioni affinché il pagamento degli indennizzi liquidati avvenga nel più breve termine possibile.

L'emigrazione italiana secondo una rivista equatoriana. — È noto — scrive in un interessante articolo della *Rivista nacional mercantil* di Quito il cap. Attilio Nardi, capitano della missione militare italiana — come la conflagrazione europea e la conseguente crisi generale abbiano profondamente turbato le correnti della mano d'opera e come il completo risanamento, in questo campo, non si sia ancora perfettamente raggiunto, sebbene si possa affermare che la media della nostra emigrazione ha raggiunto, ad un dipresso, i limiti degli anni precedenti la guerra.

A causa, però, delle restrizioni attuate da alcuni paesi transoceanici (S. U. A., Canada, Australia) gli emigranti italiani hanno dovuto trovare uno sbocco nei mercati continentali, specialmente in Francia dove allarmante è la diminuzione della popolazione.

Nell'Argentina la nostra emigrazione è sempre bene accolta e già, sotto l'impulso alacre del Governo Fascista, che ha fondato l'Istituto di Credito Nazionale all'Estero, sono in atto o in progetto importanti imprese di colonizzazione. L'emigrazione italiana è oggi accolta con crescente rispetto poichè essa ha saputo imporsi nei mercati esteri di lavoro come elemento di valore economico assai apprezzabile. Istituzioni di varia indole, corsi professionali, ecc., hanno rapidamente trasformato i lavoratori squalificati in operai specializzati ed addestrati a mestieri superiori. Il Governo Argentino si mostra particolarmente soddisfatto della nostra emigrazione, la quale trova in quel vastissimo campo di ricchezza un ambiente assai favorevole.

L'altissimo conto in cui sono tenuti in Brasile i nostri lavoratori è provato dai risultati dell'inchiesta sui problemi dell'immigrazione promossa dalla Società Nazionale di Agricoltura di Rio Janeiro. Al quesito posto per stabilire quali immigranti fossero da preferirsi, la grande maggioranza degli interpellati rispondeva mettendo in prima linea il nome degli italiani.

Il regolamento sull'igiene del lavoro. — Nella sessione del 6 aprile, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, il regolamento generale sull'igiene del lavoro, predisposto in forza della delega legislativa data con decreto luogotenenziale 15 maggio 1919 convertito in legge con legge 17 aprile 1925. Questo provvedimento costituisce un nuovo ed importantissimo caposaldo della politica realizzatrice del Governo Fascista,

per la tutela dell'integrità fisica dei lavoratori, intesa come condizione di benessere delle classi lavoratrici e di miglioramento della nostra razza e delle sue capacità produttive. Il regolamento, pur tenendo conto delle necessità tecnico-economiche della produzione, sancisce un organico complesso di norme che si estendono a tutte le aziende commerciali, industriali ed agricole e che, tra l'altro, fissano le condizioni cui debbono corrispondere gli ambienti di lavoro per capacità, illuminazione e temperatura e dettano norme per i refettori, per i dormitori, per le sale di allattamento ed altro.

L'importante provvedimento colma una lacuna grave, che esisteva nella nostra legislazione del lavoro, pur senza gravare sulle aziende, in quanto stabilisce oneri che possono essere ben sopportati. L'applicazione del regolamento non si estende alle aziende gestite dall'esercente con il solo aiuto dei membri della famiglia che con lui convivono, ed alle navi ed ai lavori sotterranei delle miniere per i quali - data la natura particolare - potrà provvedersi con i regolamenti speciali.

COLONIE ITALIANE DI DOMINIO DIRETTO

La colonizzazione in Tripolitania alla fine del 1926. — L'Ufficio Studi e Propaganda del Governo della Tripolitania ha pubblicato un volumetto racchiudente i principali dati che si riferiscono all'attività economica e amministrativa in quella nostra colonia dal 1° luglio 1925 al 31 dicembre 1926.

Col nuovo ordinamento degli Uffici preposti alla colonizzazione si è dato alla Direzione di agricoltura il compito di sovrintendere ai servizi agrari, meteorologici e fondiari e di impartire ad essi le direttive del Governo per il raggiungimento economico e politico dei fini della colonizzazione. Nell'Ufficio per i servizi agrari si sono raggruppate le sezioni: 1°) di colonizzazione e propaganda agraria con funzione di cattedra ambulante e con i compiti della consegna e del controllo delle concessioni demaniali; 2°) di sperimentazione agraria; 3°) di sperimentazione forestale; 4°) di istruzione professionale e di statistica agraria; 5°) dei servizi zootecnici. Nel 1926 sono state istituite nuove sezioni dell'Ufficio a Garian, ad ez-Zauia e a Sabrata, con vivai.

Terminato il periodo di assestamento che si ebbe nel 1925, nel 1926 si riprese vigorosamente ad indemaniare terre per la colonizzazione. Dall'agosto 1925 al 31 dicembre 1926 furono indemanati 35,449 ettari e fu proceduto all'accertamento dei beni confiscati ai ribelli per un valore globale di oltre 3 milioni di lire.

Al 31 dicembre 1926 erano state date 282 concessioni, della superficie totale di 65,349 ettari. La superficie concessa si ripartiva nel seguente modo: 5.8 % alle concessioni inferiori a 50 ettari; 2.9 % alle

concessioni da 50 a 100 ettari; 24 % alle concessioni da 100 a 500 ettari; 37.9 % alle concessioni da 500 a 1500 ettari; 29.49 % alle concessioni oltre 1500 ettari.

Numericamente, i piccoli concessionari (211 su 282) costituiscono il gruppo maggiore dei colonizzatori; la maggior parte di essi scesero in colonia sin dalla sua conquista.

Il numero e l'estensione delle concessioni inferiori a 50 ettari corrispondono infatti ai dati del 1913; onde si può argomentare che l'indirizzo della colonizzazione in Tripolitania tende verso le imprese superiori ai 100 ettari, verso le imprese, cioè, che richiedono investimenti da 200 mila a oltre 3 milioni di lire.

I Siciliani (135) sono i più numerosi e posseggono il 18.8 % delle terre concesse quanto gli Emiliani e i Romagnoli che sono soltanto 14. Seguono le altre regioni in questo ordine: Piemonte, concessioni 18, percentuale di superficie concessa 13.6; Toscana, concessioni 24, percentuale di superficie concessa 13.1; Lazio, concessioni 15, percentuale di superficie concessa 8.5; Lombardia, concessioni 2, percentuale di superficie concessa 8.1; Marche, concessioni 4, percentuale di superficie concessa 7; Campania, concessioni 16, percentuale di superficie concessa 4; Veneto, concessioni 12, percentuale di superficie concessa 3.5; Liguria, concessioni 2, percentuale di superficie concessa 2.

Tutte le regioni, ad esclusione dell'Umbria, sono rappresentate e mentre la Sicilia e la Campania in grado minore hanno dato alimento alle piccole concessioni, il Piemonte, il Veneto, il Lazio, le Marche, la Toscana hanno preferito le medie concessioni. Le grandi concessioni a fondo capitalistico sono state prescelte dall'Emilia e dalla Romagna, dalla Lombardia e dalla Liguria.

A prescindere da qualche grande concessione recentemente accordata, la colonizzazione siciliana della Tripolitania è opera di umili lavoratori, mentre la colonizzazione dell'Italia settentrionale è rappresentata da grandi imprenditori agricoli industrialmente specializzati. Giustamente si osserva nel volumetto che la relazione fra le regioni che hanno maggiori disponibilità di capitali e la colonizzazione non potrebbe meglio trasparire. Bisogna, però, che si consideri questa fase come transitoria e si tenga presente la necessità di collocare braccia di contadini italiani in Tripolitania, così da popolare italianamente quella nostra terra. Il capitale dell'Italia Settentrionale dovrebbe, perciò, aprire la strada ai coloni provenienti dalle nostre regioni affollate di contadini.

Come procede l'avvaloramento delle terre date in concessioni ?

Mancando dati diretti, servono i dati indiretti. Le cifre delle somme erogate dalla Cassa di Risparmio di Tripoli segnano la marcia progressiva dell'avvaloramento. Ecco le somme erogate in operazioni di credito fondiario-agrario: nel 1924, lire 946,000; nel 1925 lire 768,000; nel 1926 lire 2,954,000; totale lire 4,668,000. Somme erogate in credito di esercizio: nel 1924 lire 463,000, nel 1925 lire

208,000, nel 1926 lire 692,500; totale lire 1,363,000. Tenendo conto che il credito fondiario agrario è concesso per la metà del reale valore del terreno migliorato, l'Ufficio Studi e Propaganda della Tripolitania ritiene che i privati abbiano investito in proprio una somma di 7 milioni di lire, sotto forma di case, di piantagioni, di lavoro direttivo e manuale, di sistemazione del suolo e chiusure. La somma totale investita stabilmente nelle concessioni sarebbe, secondo le valutazioni dello stesso Ufficio, di 15 milioni. È un bell'inizio.

Interessante è seguire l'attrezzatura dei fondi nei tre ultimi anni. Le case di abitazione colonica erano 75 nel 1923, 97 nel 1924, 243 nel 1926; i pozzi erano 98 nel 1923, 151 nel 1924, 298 nel 1926; le vasche erano 35 nel 1923, 50 nel 1924 e 128 nel 1926; dal 1923 al 1926 le norie aumentarono da 11 a 47, gli aeromotori da 4 a 17; le motopompe da 2 a 11; i sollevamenti a mano da 81 a 223; i pozzi trivellati da 0 a 4. Si calcola che si siano spesi quasi dieci milioni di lire in 243 abitazioni, 40 baracche in legname, 298 pozzi e 128 vasche.

In piantagioni si calcola che si sia spesa la somma di lire 5,350,000. Qualche milioni di viti, un numero corrispondente di olivi, agrumi, piante da frutto, ricino, gelsi e piante frangivento sono stati collocati a dimora.

Dal capitale vegetale passando a quello animale, i concessionari possedevano al 31 dicembre 1926 capi 614 di grosso bestiame, capi 3042 di bestiame ovino, e 137 maiali. Il bestiame con le 33 aratrici, i 20 camions, i 745 aratri, i 147 erpici, le 13 seminatrici e gli attrezzi minori dei concessionari, sarebbe valutato a 4 milioni di lire.

In queste cifre sta l'inizio di un'opera prodigiosa.

La valorizzazione agricola dell'Eritrea. — Notevole è il recente sviluppo agricolo della nostra Colonia primigenita, tanto più notevole in quanto che fino a pochissimi anni fa l'Eritrea era tributaria dei paesi vicini, soprattutto per le granaglie. I provvedimenti presi per promuovere l'incremento dell'agricoltura indigena, affinché tale servitù cessasse, danno risultati notevoli. Ecco quelli del 1924: 75.500 quintali di grano, 156.000 di orzo, 95.000 di semi oleosi, 20.000 di cotone greggio. Nella piana di Tessenei il Governo nazionale ha fatto costruire lavori per irrigare 15.000 ettari di terreno presso il confine sudanese, utilizzando le acque del fiume Gasc, riconosciute all'Italia in un'importante trattativa col Governo britannico, allo scopo di sviluppare la coltivazione del cotone, seguendo l'esempio della vicina Somalia.

Molte speranze vengono fondate sul rendimento di quest'opera, che dovrà dar modo ai cotonieri e capitalisti italiani di coronare con la propria iniziativa, fiducia e tenacia, lo sforzo mediante il quale il Governo eritreo ha allestito un'opera che fa onore alla nuova Italia. Tessenei attende i concessionari delle zone di sfruttamento, che si calcola possano essere suddivise in concessioni di 300 ettari: v'è chi

ritiene che il cotone potrà costituire la maggior ricchezza eritrea nel futuro. Da 1.000 quintali di produzione nel 1921, si è saliti a 20.000 o poco meno nel 1924. Dovunque, nel medio piano e nel basso piano, sono avviate opere per la coltivazione irrigua e per la cotonicoltura. Per quanto riguarda Tessenei, basta ricordare quello ch'è stato fatto dagli inglesi nella zona di Cassala, bagnata dalle acque dello stesso fiume. Lo sfruttamento della zona di Tessenei dovrà essere l'episodio in cui culminerà lo sforzo economico dell'Eritrea verso l'autonomia.

La colonizzazione in Somalia. — Il Governatore della Somalia, S. E. il conte Cesare De Vecchi di Val Cismon, rientrando in Italia per trascorrere qualche settimana in vacanza, ha fatto importanti dichiarazioni sulla situazione politica ed economica della nostra Colonia dell'Oceano indiano. Fra l'altro il conte De Vecchi ha detto:

« Ho affermato da tempo, e ripeto, che la Somalia è per l'Italia una grande colonia, la più vasta e la più suscettibile di un avvaloramento economico di tutte le nostre Colonie. Essa vale quanto l'Uganda, il Kenia, il Tanganica, quanto il basso piano abissino, quanto insomma tutte le Colonie e tutti i paesi vicini. Quale attività vi si può sviluppare? Attività soprattutto agricola. Molte centinaia di migliaia di ettari di terra possono essere resi irrigui per l'acqua dei suoi grandi fiumi e produrre materie prime per l'esportazione locale e per la Patria lontana. Già oggi gli indigeni, e mi pare che ciò sia ignorato, coltivano con le piogge non meno di 200.000 ettari a granturco, a dura, a sesamo, ed hanno una loro agricoltura che, se è lineare, non manca però di essere precisa e geniale. Le immense plaghe del bacino dell'Uebi Scabeli e del Giuba hanno così sicuro avvenire che talvolta, in tempi più tristi ed ormai sorpassati, vedendo la nostra inerzia dinanzi a sì belle prospettive, altre Nazioni potevano affermare che l'Italia non è un paese colonizzatore. Intanto, oltre all'azienda della Società Agricola Italo-Somala dove in tristi tempi S. A. il Duca degli Abruzzi ebbe come sempre la visione del pioniere e creò un centro di colonizzazione di circa 4.000 ettari in cultura, ho creato nella zona di Merca, e partendo dalla Azienda agricola governativa di Genale, che alla mia venuta era di centodieci ettari, un blocco di trentamila ettari ormai distribuiti in ottantasette concessioni, dove duecentoquaranta concessionari bianchi (combattenti, arditi e fascisti) si affaticano con apporto di sudore e di danaro a trasformare il terreno, che ha già incominciato largamente a produrre e che nel 1928 sarà tutto in cultura. La trasformazione di questa zona, lunga trenta chilometri e profonda per una media di dieci, è definitiva ed ha avuto lo stile, neoclassico per così dire, figlio della guerra, stile che tutti quanti abbiamo imparato dal Duce: in una parola lo stile fascista.

« Quando si consideri che tutto questo terreno è ormai irriguo, che dovunque vi si lavora e vi si produce, e che la prima palata di

terra per il primo canale è stata data nel novembre 1924, io penso che gli Italiani possano trarne ragione di compiacimento, per le qualità esplicate dalla razza, e che il Fascismo, in particolare, possa andare fiero dei suoi figli, che in quella regione non sono fra coloro che durante lo squadrismo erano rimasti con le mani in mano.

« È evidente che il piccolo esempio, dato finora con successo, dimostra che possibilità di sbocco per il capitale e per larghe iniziative nella Somalia Italiana ve ne sono e molte. Debbo però subito aggiungere che il Governo locale e quello centrale devono creare a chi va in Colonia l'atmosfera migliore per lo sviluppo della propria attività. Vi sono opere di carattere generale, le quali non possono essere compiute che dallo Stato e se queste opere non vengono tempestivamente, prudentemente e con veggenza realizzate, ogni iniziativa privata è destinata a non riuscire. Pertanto, l'afflusso di capitali e delle varie attività private deve essere regolato in rapporto con la preparazione che dagli organi dello Stato viene compiuta.

« Come facilmente si comprende, la questione economica si traduce in fondo anche in una questione di finanziamento, della quale è arbitro chi governa al centro e vede in modo panoramico le esigenze e le necessità generali ed ha quindi, solo, con la facoltà di sintesi anche quella di provvedere alle esigenze particolari. Debbo però dichiarare che la quantità di denaro occorrente per la risoluzione integrale del problema dell'Uebi Scebeli è assai piccola e che, invece, più grande è quella occorrente per la risoluzione del problema del Giuba ».

Passando poi a parlare delle possibilità offerte dalla Somalia all'impiego di mano d'opera italiana, il conte De Vecchi si è così espresso:

« Il problema della colonizzazione bianca, e cioè della importazione di mano d'opera nazionale, è assai grave, perchè a risolverlo occorre preparazione e, più che mai, la creazione dell'ambiente favorevole di cui ho già parlato. Ho tuttavia la convinzione che *il problema sia perfettamente solubile e che lasci luogo a larghe possibilità*. Esso deve però essere risolto *con molta cautela e per gradi, così che non si abbiano periodi di squilibrio*, i quali potrebbero anche essere fatali per l'economia della Colonia. Ma, ripeto, sono convinto che in notevole misura la Somalia Italiana con opportuni provvedimenti, possa dare un considerevole sfogo alla esuberanza demografica della nostra fiorente Nazione ».

La risurrezione agricola di Rodi. — Anche a Rodi la vigorosa spinta data dal Governo nazionale alle battaglie agrarie ha avuto felici ripercussioni; alla battaglia del grano che si combatte in Italia, corrisponde a Rodi la battaglia dell'ulivo.

L'isola di Rodi è ricca di oliveti; gli alberi dalle chiome argentee si trovano un po' dappertutto, ma sono mal curati e vengono su come la feracità del suo suolo e la potenza del sole vogliono, privi, però, delle cure dell'uomo che ne monda i rami, ne cura le malattie,

li fortifichi se deboli, li sacrifichi se inutili. Era una ricchezza che restava in gran parte inutilizzata, perchè dove si poteva raccogliere 100 si stentava a raggiungere 10. Il Governo si è preoccupato di ciò e ha incominciato coll'invitare una buona ditta toscana a impiantare a Coschino un grande vivaio di ulivi, che ha dato prodotti magnifici. Indi s'è iniziata una efficace opera di propaganda presso le popolazioni rurali da parte dei tecnici addetti agli uffici agricolo e forestale; si è dimostrato, cioè, agli agricoltori praticamente quale differenza esistesse fra una coltura razionale e quella empirica seguita fino ad oggi. E a poco a poco le popolazioni agricole hanno seguito con interesse, hanno ammirato con entusiasmo gli esperimenti affrettandosi a chiedere i piccoli ulivi che nel vivaio di Coschino attendevano pazientemente di essere chiamati a godere la libertà dei campi e i venti delle colline.

Il Governatore ha voluto presenziare la cerimonia della piantagione di ulivi giovinetti a Villanova, aprendo egli stesso il primo fossetto destinato a ricevere il giovane virgulto.

DANIMARCA

L'emigrazione nel 1926. — Il Dipartimento statistico ha ora pubblicato la statistica particolareggiata dell'emigrazione 1926.

Da essa risulta che in detto anno il numero di coloro che lasciarono i porti danesi per recarsi nei paesi d'oltremare fu di 5.804, ciò che rappresenta un aumento di oltre 1.200 sull'anno precedente.

Le cifre delle ultime annate si presentano così:

media 1909-13	8.594
1925	7.601
1924	6.319
1925	4.578
1926	5.804

Tenendo conto dei paesi di destinazione, gli emigrati delle due ultime annate vanno ripartiti così:

	1926	1925
Canada	1.484	1.013
Stati Uniti	3.354	2.882
America Centrale e Meridionale . .	893	619
Australia	41	25
Africa	3	17
Asia	29	21
Non indicato	—	1
Totale	5.804	4.578

L'emigrazione si mantenne quasi costante in tutte le epoche dell'anno; si ebbero infatti 1.585 emigrati nel primo trimestre, 1.413 nel secondo, 1.449 nel terzo e 1.357 nel quarto. Degli emigrati del 1926, 4.050 erano uomini e 1.754 donne, così ripartiti per età:

	Uomini	Donne
sotto i 15 anni	225	259
15-24 anni	2.101	498
25-39 anni	1.401	675
oltre 40 anni	311	301
età non indicata	12	21
Totale	4.050	1.754

Tenendo conto delle professioni esercitate dagli uomini al di sopra dei 15 anni, si hanno questi dati:

agricoltori	970
operai e domestici	1.184
artigiani	785
commercianti	457
gente di mare	53
altre professioni	242
non indicate	134
Totale	3.825

Dalla totalità degli emigranti, 3.399 salparono da porti danesi (Copenaghen) con vapori danesi e 2.405 da porti esteri. Tutti i 5.804 emigrati avevano residenza stabile in Danimarca, ma 259 di essi erano nati all'estero.

FRANCIA

L'immigrazione — Una nota ufficiosa che è apparsa su quasi tutta la stampa parigina osserva che i provvedimenti presi dal Governo, dal mese di dicembre, per fronteggiare la crisi di disoccupazione hanno avuto per primo effetto di arrestare il movimento d'immigrazione e di determinare, d'altra parte, l'esodo d'un gran numero di operai stranieri. Così, dal primo gennaio, non si sono registrate alla frontiera che 3.185 entrate contro 31.724 uscite. Conviene inoltre segnalare, conclude detta nota, che la mano d'opera ammessa è esclusivamente agricola e settimanalmente essa si riduce a poche decine d'arrivi, mentre le partenze si mantengono su una media settimanale di circa 2000.

Ciò che rendono le Colonie. — La stampa francese sottolinea con legittima soddisfazione l'aumento continuo e sensibile della percentuale dell'impero coloniale della repubblica nelle importazioni ed esportazioni della Francia.

Nel 1926 l'importazione in Francia della maggior parte dei grandi prodotti dei suoi possedimenti esteri ha presentato non solamente un aumento di quantità e di valore, ma anche un miglioramento della percentuale in confronto all'anno 1925: ciò permette di dire che le colonie rappresentano una parte importante sempre più utile nell'economia della metropoli. I progressi più notevoli sono stati realizzati sulle conserve ed estratti di carne, sui grassi, sulle frutta da tavola, sui legni esotici, sui tabacchi, sul cotone; per i cereali e la manioca, l'aumento della percentuale è dovuto ad una diminuzione dell'importazione totale; aumenti meno importanti si riscontrano per gli oli, il cacao, il caucciù, ecc. La situazione è quasi stazionaria per i vini, il riso, i semi oleosi ed i fosfati. La percentuale coloniale è in diminuzione per il bestiame, gli zuccheri, il caffè e il legno comune.

Ma se gli aumenti prevalgono chiaramente sulle diminuzioni, si deve constatare che la Francia acquistò sempre nel suo dominio d'oltremare, quasi totalmente o per una fortissima proporzione, prodotti di indiscutibile importanza, ma non costituenti, in valore, la parte principale del suo commercio d'importazione.

Al contrario, i possedimenti francesi non forniscono ancora che una proporzione assai debole o pressochè nulla di alcune delle materie prime più indispensabili alle industrie metropolitane o derrate alimentari di grande consumo, come cotone, lane, seta, legno comune, ecc., che hanno rappresentato, nel 1926, nel commercio d'importazione della Francia 16 miliardi e mezzo di franchi.

In effetti, il miglioramento dell'economia della Francia, dalla diminuzione del tributo pagato all'estero per materie prime essenziali che possono fornire le sue colonie, deve essere cercato nell'intensificazione della produzione coloniale dello sviluppo di arnesi economici e l'impiego di capitali più importanti nei possedimenti d'oltre mare, e non in una limitazione artificiale delle loro esportazioni all'estero.

Se l'approvvigionamento della Francia di materie prime coloniali figura al primo posto nelle preoccupazioni francesi, le esportazioni delle colonie all'estero rappresentano nell'economia della Nazione un ruolo complementare di quello delle esportazioni della metropoli: esse migliorano la bilancia dei pagamenti della Francia; arricchiscono le dipendenze esterne, e così accrescono, in conseguenza, la loro capacità di acquisto di prodotti fabbricati, specialmente dalle industrie francesi: infine, e soprattutto, fanno contribuire i possedimenti d'oltremare all'approvvigionamento mondiale in materie prime.

Più della metà del commercio del dominio d'oltremare della Francia si fa con la metropoli.

GERMANIA

L'emigrazione per i paesi d'oltremare. — La tendenza allo aumento dell'emigrazione d'oltremare che, all'infuori del movimento eccezionale del 1923, s'è manifestata dalla guerra, è continuata nel 1926. Durante quest'anno si sono avuti 2.157 emigranti più che nel 1925.

Ecco le cifre dell'emigrazione per i cinque ultimi anni:

ANNI	Numero d'emigranti	
	Totale	Su 10.000 emigr.
1922	36.527	60
1923	115.416	187
1924	58.328	94
1925	62.828	97
1926	64.985	103

L'aumento del numero degli emigranti è diverso secondo le regioni. In Prussia esso è cresciuto di 1.741 nelle provincie renane, di 333 nello Hesse-Nassau, di 280 in Bassa Slesia, di 255 in Vesfalia e di 147 per la città di Berlino. Negli Stati l'aumento si distribuisce così:

Baviera	1.730
Sassonia	359
Turingia	218
Hesse	176
Anhalt :	33
Baden	26

In altre regioni l'emigrazione è diminuita; sono specialmente:

Hannover, 906; Schlesvig-Holstein, 496; Pomerania, 396; Prussia Orientale, 133; Brandeburgo, 107; Provincie di frontiera, 61; Wurtemberg, 483; Ducato di Oldenburgo, 127; Mechlomburgo-Schwe-rein, 89; Amburgo, 76; Brema, 66.

Nel 1926, 62.033 emigranti si sono imbarcati in porti tedeschi, e 2.952 in porti stranieri. D'altra parte, 29.396 stranieri si sono imbarcati in porti tedeschi contro 20.840 nel 1925.

Il numero degli immigranti o rimpatriati d'oltremare è leggermente diminuito: 74.082 invece di 77.971. Il numero dei tedeschi rientrati è stato di 28.235, invece di 32.596 nel 1925.

GRAN BRETAGNA

Società volontarie per l'emigrazione. — Sono stati comunicati dal Segretario di Stato per i Domini, alla seduta del 14 febbraio corrente anno alla Camera dei Comuni, i dati relativi al numero di emigranti assistiti in questi due ultimi anni da Società Volontarie Britanniche e dei Domini e l'ammontare dei sussidi accordati dal Governo a tali associazioni.

I dati riguardanti il numero degli emigranti assistiti da Società Volontaria in base agli accordi conclusi in dipendenza dell'*Empire Settlement Act* 1922 durante l'anno finito al 31 marzo 1925 e durante i nove mesi terminati col 31 dicembre 1926 sono i seguenti:

Per l'anno 1925: uomini isolati 226; donne isolate 371; giovani non accompagnati dai 12 ai 18 anni 1.962; ragazzi non accompagnati sotto i 12 anni 164; famiglie (totale dei componenti) 994.

Per i nove mesi dell'anno 1926: uomini isolati 189; donne isolate 576; giovani non accompagnati dai 12 ai 18 anni 1.921; ragazzi non accompagnati sotto i 12 anni 16; famiglie (totale dei componenti) 887.

Complessivamente l'emigrazione assistita ha dato per i 12 mesi sino al 31 marzo del 1925 i seguenti risultati: per il Canada 9.199 persone; per l'Australia 22.404; per la Nuova Zelanda 8.848; per il Sud Africa 30.

Per i nove mesi a tutto il 31 dicembre 1926 i risultati sono i seguenti: per il Canada 17.650 persone; per l'Australia 23.773; per la Nuova Zelanda 9.133; per il Sud Africa 175.

Le cifre suddette includono solo quegli emigranti che riceveranno assistenza finanziaria da parte delle Società e non quelli il cui passaggio avvenne sotto gli auspici delle Società, ma la cui assistenza finanziaria è stata interamente accordata dal Governo.

I sussidi accordati alle Società volontarie per l'Emigrazione, oltre ai pattuiti pagamenti per l'assistenza agli emigranti, ammontano per gli anni 1924-25 complessivamente a lire sterline 14,588,0,7 e per quelli pagati o pagabili all'aprile-dicembre 1926 a lire sterline 18,627,13,3.

Il numero di ragazzi che emigrarono durante il 1926, dopo essere stati sottoposti ad un tirocinio nella madrepatria, sono stati: per il Canada 619; per l'Australia 186; per la Nuova Zelanda 233.

Il costo approssimativo del tirocinio è stato di lire sterline 4,0,0 per settimana.

L'emigrazione e l'immigrazione britannica nel 1926. — Il *Board of Trade Journal* ha pubblicato le statistiche d'emigrazione e d'immigrazione per le isole britanniche durante l'anno 1926.

In detto anno, 166.601 britannici hanno lasciato la Gran Bretagna per stabilirsi fuori d'Europa (140.594 nel 1925; 155.374 nel 1924). Sono rimpatriati 51.063 britannici (56.335 nel 1925; 64.112 nel 1924).

La seguente tabella reca le statistiche dell'emigrazione verso i principali paesi nel corso delle ultime due annate:

PAESI D'EMIGRAZIONE	Emigranti di nazionalità britannica provenienti da			
	Gran Bretagna e Irlanda del Nord		Stato libero d'Irlanda	
	1925	1926	1925	1926
Canada	38.662	49.632	1.861	1.989
Australia	35.006	44.513	1.076	1.267
Nuova Zelanda	11.703	16.565	290	230
Altre parti dell'Impero britan- nico.	19.827	21.596	416	371
Stati Uniti	29.549	28.740	26.416	26.063
Altri paesi stranieri.	5.820	5.555	108	115
	140.594	166.601	30.167	30.041

Degli emigranti inglesi, il 42 % degli uomini ed il 37 % delle donne avevano da 18 a 30 anni; il 17 % degli uomini e il 18 % delle donne avevano meno di 12 anni; l'11 % degli uomini e l'8 % delle donne avevano da 12 a 17 anni.

Il numero degli emigranti ha sorpassato quello dei rientranti di 84.259 mila nel 1925 e di 115.538 nel 1926.

NORVEGIA

Una conferenza sulla nuova Italia. — Per iniziativa della sezione della « Dante Alighieri » il giorno 5 aprile in Oslo, nella grande sala delle conferenze della « Nasjonalgalleriet », il direttore del quotidiano locale « Aftenposten » ha tenuto una conferenza dal titolo: « Mussolini e la nuova Italia ».

Erano presenti oltre a tutto il personale della Legazione e del Consolato d'Italia molte personalità diplomatiche, politiche, militari e giornalistiche. Per meglio illustrare l'opera grandiosa compiuta dal Duce per dare al suo popolo una nuova esistenza, degna della sua gloriosa origine, è stato proiettato il meraviglioso film « Il Duce ».

L'oratore, in lingua norvegese, prendendo lo spunto dalla fondazione del battagliero quotidiano *Il Popolo d'Italia* e dalla fondazione del primissimo nucleo, il *Fascio di Combattimento*, ha tratteggiato la figura del Duce come giornalista, come soldato, come uomo politico, come Uomo di Stato e come Condottiero di un popolo che ha una storia millenaria da difendere. Ha narrato la fatica, l'abnegazione e gli sforzi compiuti dal Duce per rimettere la pericolante nave Italia, abbandonata dai maldestri timonieri alla deriva sulla via della terribile scogliera nella rotta sicura, e quelli compiuti per ridare ad essa un esperto governo. Ha poi illustrato la grande opera compiuta dal Fascismo, sotto la guida del Duce, ed ha detto come il Governo Nazionale abbia potuto e saputo rinnovare l'Italia; ha dimostrato come e quanto il popolo italiano ama il suo Salvatore, come questo popolo abbia fondata ogni sua speranza ed ogni fede nel Duce, ed ha infine fatto un confronto dell'Italia del subito dopoguerra col l'Italia dell'anno V° del Governo di Mussolini, affermando che sotto la guida del Duce la nave Italia col suo bravo equipaggio non può non essere sicura di gettare la sua ancora in quel porto ove è aperta la via che dovrà condurre il popolo italiano verso la sua gloriosa meta, verso la conquista, o meglio, la riconquista della sua romana grandezza.

L'oratore è stato salutato da applausi fragorosi e vivamente complimentato.

RUSSIA

Visto d'uscita dal territorio dell'U. R. S. S. — Il pagamento dei diritti sui visti di uscita, cui si trovavano assoggettati i connazionali che abbandonavano il territorio dell'U. R. S. S. rappresentava una disparità di trattamento a danno di connazionali, non essendo i sudditi sovietici assoggettati ad alcun visto di uscita da parte delle nostre Autorità. In seguito ad opportuni passi fatti dalla Regia Ambasciata in Mosca, le Autorità sovietiche hanno disposto che non venga più riscosso, in base alla reciprocità, alcun diritto sui visti di uscita dei connazionali che abbandonano il territorio dell'U. R. S. S.

SVIZZERA

L'emigrazione dal Canton Ticino. — L'esodo dei giovani Ticinesi per i paesi d'oltremare prende proporzioni alquanto impressionanti, perfino nella stessa città di Bellinzona dove l'emigrazione era cosa rara poichè si registrava un continuo aumento della popolazione. La diminuzione del personale federale e la crisi che vige nelle industrie sono lungi dal far migliorare la situazione. Poco tempo addietro, persone competenti nella materia avevano fatto allusione all'impianto di una grande impresa agricola nella pianura di Magadino, ma l'idea è rimasta fino ad oggi allo stato di progetto: comunque, si ha l'impressione, che un tale impianto fermerebbe in certa misura, l'emigrazione dei giovani Ticinesi.

ARGENTINA

La popolazione. — Secondo un recente calcolo statistico la popolazione della Repubblica, al 1° gennaio 1927, risultava di 10.300.000 abitanti.

Quanto alla proporzione fra la popolazione nativa e la straniera, i fatti si sono fundamentalmente modificati dopo l'ultimo censimento generale compiuto nel 1914.

In quell'anno la distribuzione delle razze risultava come segue: nativi (di sangue europeo) 5.185.000; meticci (con vestigia di razza inferiore) 400.000; stranieri (europei nella quasi totalità) 2.300.000; complessivamente 7.885.000.

Al 1° gennaio 1927 si calcolava che la distribuzione della popolazione, per razza, era la seguente: nativi (di sangue europeo) 7 milioni e 520,000; meticci (con vestigia di razza inferiore) 350,000; stranieri (europei nella quasi totalità) 2.430.000; complessivamente 10.300.000.

L'aumento annuale della popolazione, che aveva raggiunto il 5 % in vari anni, fino al 1912, discese (negli anni della guerra europea) a poco più dell'1 % (1,16 nel 1915) aumentando lentamente negli anni del dopo guerra fino a raggiungere il 3,6 % nel 1923. Nel 1925 è stato di 2,59 % mantenendo la stessa proporzione nel 1926.

Considerando queste cifre, si osserva che se la popolazione straniera non è aumentata nel dopo guerra, come si prevedeva e si sperava, ciò dipende dal fatto che il paese non ha potuto offrire agli immigranti sufficienti opportunità di lavoro.

Se, per esempio, l'immigrazione italiana, che è la più desiderata, pur avendo avuto una media annua di circa 400.000 persone (per tutte le destinazioni), ha preferito altri paesi all'Argentina, si è perchè quest'ultima non ha saputo offrire sufficienti attrattive, promuovendo la colonizzazione del suo immenso e spopolato territorio.

Gli ostacoli all'immigrazione. — Sebbene la maggior parte delle provincie argentine reclami continuamente a gran voce immigrazione, tuttavia sussistono varie cause principali che tengono la gente lontana dai « campi », come ad esempio la poca sicurezza personale e la difficoltà di vita a causa delle forti tasse. Così nella Provincia di Santiago dell'Estero, si sono create condizioni di vita quasi impossibili agli agricoltori ed agli allevatori. Si è stabilito, infatti, ultimamente, una imposta di *pesos* 5 per ogni animale macellato, sia per la vendita, come per il consumo privato, e per assicurare la riscossione, non si rilasciano « guias » per l'esportazione delle pelli se non previa esibizione della corrispondente ricevuta. Anche le pelli di animali deceduti per morte naturale o per accidente sono soggette alla stessa imposta. Di più, una imposta addizionale di *pesos* 3 è gravata su ogni pelle salata esportata dalla provincia, ciò che, aggiunto ai *pesos* 5 di imposta di macellazione ed al costo di un lungo trasporto ferroviario, non lascia margine a profitto alcuno quando finalmente la merce arriva sul mercato e provoca frequenti proteste da parte degli allevatori.

Le risorse del territorio di Misiones. — Misiones possiede in tutta l'estensione dei suoi 29,800 chilometri quadrati un suolo veramente meraviglioso. Non deve quindi parere strano che, nelle cifre che si riferiscono alla popolazione relativa, superi in proporzione quelle delle varie provincie argentine, nonostante manchi di vie di comunicazione. La fecondità del suolo, il clima e le risorse naturali hanno fatto di Misiones un centro di richiamo di popolazione, tanto è vero che la popolazione è in continuo aumento ed ora raggiunge la cifra di 100.000 anime.

In Misiones non si è potuto compiere uno sfruttamento forestale di una certa intensità per mancanza di vie di comunicazione; per la stessa ragione langue la ricchezza minerale. Invece, quel decimo di territorio che si presentava libero di vegetazione è completamente lavorato sia dai nativi sia dagli stranieri ivi affluiti.

Tutte le coltivazioni sperimentate in Misiones hanno dato esito lusinghiero; la coltivazione che ha preso maggior sviluppo è la erba *mate*, però vi attecchiscono magnificamente anche i cereali, i legumi e specialmente le piante industriali.

Questa varia e ricca produzione del suolo si comprende, dato che si tratta di un territorio la cui temperatura massima all'ombra nel rigore massimo dell'estate non passa i 36 gradi e tiene una media annuale di 23, dove piove con la frequenza caratteristica delle zone prossime al tropico e dove infine i corsi d'acqua abbondano in tale modo che, si dice, non si può avere in Misiones un lotto di 25 ettari senza acqua.

Progetto di colonizzazione nella provincia di Cordoba. — Il Governo della provincia di Cordoba ha preparato un progetto di

legge per dare sviluppo alla piccola proprietà mediante frazionamento del latifondo. Si tratterebbe di acquistare per pubblica licitazione terreni di buona qualità prossimi a linee ferroviarie, rivendendoli direttamente ai coloni in appezzamenti non maggiori di 100 ettari e con pagamento rateale a lunga scadenza.

Il Governo della provincia si proporrebbe d'impegnare in questa opera la somma di sei milioni di *pesos*.

Progetti spagnuoli di colonizzazione. — È recentemente giunta a Buenos Aires una commissione composta da alcuni membri del Sindacato degli agricoltori spagnuoli che ha sede in Saragozza, accompagnati da agronomi e da ingegneri, oltre che da rappresentanti dell'industria zuccheriera spagnuola.

Questa delegazione si propone di costituire un sindacato ispano-argentino di colonizzazione con capitali raccolti in parte fra gli spagnuoli colà residenti. Essa è stata ricevuta dal Ministro della Agricoltura, il quale ha promesso l'appoggio del Governo. Fra qualche giorno la delegazione si trasferirà a Cordoba, allo scopo di prendere accordi per l'attuazione di un progetto di colonizzazione proposto da un agrario del luogo, il quale assumerebbe la direzione del sindacato spagnuolo.

Sembra che il sindacato, la cui costituzione definitiva è annunciata per la metà del prossimo aprile, abbia in vista un terreno di circa 15.000 ettari in provincia di Cordoba, da destinare alla coltivazione dei cereali, di bietola da zucchero od all'allevamento del bestiame.

Il sindacato si propone di far venire direttamente dalla Spagna articoli di prima necessità, utensili e macchine agricole, scambiandoli con prodotti della nuova colonia, che sarebbero trasportati su navi delle linee spagnuole, anche esse vincolate al sindacato.

Si dice che nell'anno il sindacato pensa di collocare almeno 200 famiglie, ma non si sa ancora se le terre saranno cedute in proprietà ai coloni o se questi saranno soltanto dei fittavoli.

La mancanza di precise dichiarazioni a questo riguardo preoccupa la stampa spagnuola di Buenos Aires, la quale ricorda altri tentativi di colonizzazione spagnuola miseramente falliti. Comunque, è meritevole di rilievo questo crescente interessamento di enti iberici per l'emigrazione in Argentina, che va posto anche in relazione col proposito di costituire una nuova compagnia di navigazione ispano-argentina per i servizi del Sud America.

L'immigrazione tedesca. — Il dott. Guglielmo Garbarini Islas, professore all'Università di Buenos Aires, al suo passaggio per Berlino, è stato intervistato ed ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Riporto una magnifica impressione della Germania; ritengo che l'Argentina debba intensificare la sua azione, per cercare di

attrarre la emigrazione tedesca, eccellente sotto tutti i punti di vista, dato anche che la Germania ha bisogno di dare lavoro attualmente a due milioni di disoccupati. Ho riscontrato, sia tra gli uomini pubblici, sia nel popolo tedesco, che esiste una corrente favorevole all'Argentina; pur tuttavia è necessario che all'emigrante tedesco, che lo chiede e lo merita, siano concesse maggiori facilitazioni di quelle che attualmente gode, soprattutto per quanto riguarda l'acquisto delle terre. È anche opportuno che venga accentuata l'opera già tanto meritoria che svolgono i consoli argentini perchè il nostro paese venga ancor meglio conosciuto in Germania ».

Proibizione del lavoro notturno nelle panetterie. — Con legge n. 11.338 (1927) viene proibito in tutto il territorio della Repubblica il lavoro notturno, dalle ore 21 alle ore 5 antimeridiane del giorno seguente, negli stabilimenti di panificazione, pasticceri e simili.

La proibizione si riferisce a tutti i lavori che direttamente o indirettamente hanno attinenza con le industrie di cui trattasi.

Il Potere Esecutivo Nazionale, quando un interesse pubblico lo richieda, potrà autorizzare il lavoro notturno negli stabilimenti di panificazione meccanica, purchè siano osservate le condizioni seguenti:

- a) che vi sia accordo tra le organizzazioni padronali ed operaie;
- b) che il lavoro si effettui per turni di non più di otto ore ciascuno e le squadre si alternino periodicamente nei giorni lavorativi e di riposo settimanale;
- c) che le condizioni igieniche siano soddisfacenti.

BRASILE

La colonizzazione nel Paranà. — Il messaggio presidenziale dello Stato del Paranà per l'inizio della seconda sessione della XVIII^a legislatura riassume tutta la vita politica, economica e finanziaria di quello Stato per l'anno 1926 e contiene interessanti informazioni circa il movimento immigratorio e la costruzione di strade ferrate nonchè la sistemazione di nuclei coloniali.

Per quanto riguarda la colonizzazione, il messaggio ricorda il decreto 10 aprile 1926 con cui il Governo del Paranà deliberava di cedere al Governo dell'Unione per lo stabilimento di nuclei coloniali le terre demaniali situate fra i fiumi denominati Pardo, Uberaba, Bom Successo, Forquilha, São Sebastião e Ribeira nel Municipio di Bocayuda, salvi, tuttavia, i diritti dei legittimi proprietari.

A seguito di tale cessione, informa il *Messaggio*, « sono stati iniziati gli atti preliminari per la fondazione del primo nucleo in queste terre al quale è stata data la denominazione di *Marques de*

Abrantes. Continua con una certa attività l'utilizzazione delle terre situate nel Municipio di São Jeronymo concesse per colonizzazione. Nell'anno 1926 sono stati richiesti dai rispettivi contraenti 290 titoli definitivi di proprietà.

« La colonizzazione fatta per iniziativa privata ha avuto uno sviluppo abbastanza rilevante, ed è degno di menzione lo sviluppo realizzato dalla Compagnia di colonizzazione « S. Barbara Limitada », proprietaria della parte coltivata della *fazenda* dello stesso nome, situata a 70 chilometri dalla città di União da Victoria, servite per via fluviale fino a Porto Victoria e dalla strada di Mangueirinha, che si sta costruendo per conto dello Stato, per il rimanente tratto.

« I primi lavori ebbero inizio or sono due anni e già sono misurati e posti i limiti di confine di 1700 lotti di 25 ettari. Vi si trovano già stabilite 73 famiglie di coloni, *in maggior parte di origine italiana, venute dalle prospere colonie di Rio Grande del Sud, dove già si nota scarsità di terre demaniali atte alla coltivazione.* In questa colonia denominata « S. Barbara » vi sono già trentun case per abitazione dei coloni, una cappella, tre stabilimenti commerciali, uno zuccherificio ed un molino.

« Il movimento immigratorio ha avuto aumento regolare in confronto di quello del 1925. Sbarcarono nei porti dello Stato 1061 immigranti appartenenti a 175 famiglie, comprese in questo numero 199 persone isolate ».

La piccola proprietà. — Il « Diario Popular » di San Paolo ha pubblicato di recente dati assai interessanti circa il valore delle terre, l'estensione delle piccole proprietà e la loro ripartizione per Stati nonchè il confronto fra il numero dei proprietari brasiliani e quello degli stranieri.

Quest'ultimo dato non può dare una idea sufficientemente esatta del modo come la proprietà fondiaria brasiliana è ripartita secondo la nazionalità dei proprietari poichè sono considerati brasiliani tutti coloro che, figli di stranieri, sono nati in paese. E poichè le principali emigrazioni agricole in Brasile, la tedesca e l'italiana, sono già vecchie di decenni (la prima specialmente in Rio Grande del Sud e Santa Caterina, la seconda principalmente in San Paolo e Rio Grande del Sud), ne consegue che la maggior parte dei discendenti dei primi coloni di queste due provenienze figurano ormai come brasiliani.

Ciò premesso, si trascrivono i dati relativi al numero delle proprietà agricole date come appartenenti a stranieri nati all'estero:

Totale proprietà agricole in Brasile	N.	648.153
» » » appartenenti a Brasiliani	»	568.984
» » » » Stranieri	»	79.169

delle quali:

nel Rio Grande del Sud	N. 25.485	(tedeschi e italiani)
in San Paolo	» 22.065	(italiani, prevalentemente)
nel Paranà	» 9.420	(polacchi, tedeschi e italiani)
in Santa Caterina	» 7.800	(tedeschi e italiani)
in Minas Geraes	» 4.266	(italiani e vari)
nello Spirito Santo	» 4.235	(italiani prevalentemente)
nello Stato di Rio Janeiro	» 3.209	(italiani e vari);
il resto sparso negli altri Stati.		

È notevole il numero dei proprietari fondiari stranieri dello Stato di S. Paolo, nel quale, a differenza del Paranà, di Santa Caterina e di Rio Grande del Sud, l'immigrazione è stata esclusivamente di salariati rurali introdotti a viaggio pagato per le fazende, da dove uscirono per acquistare lotti di terra. Il numero dei proprietari italiani di terre in San Paolo continua ad aumentare, mentre, ad es., nel Rio Grande del Sud, con ogni probabilità è destinato a diminuire per effetto del passaggio delle proprietà dai padri, stranieri, ai figli brasiliani.

CANADÀ

I salari agricoli. — Il Governo del Canadà chiede ai suoi servizi d'immigrazione di procurargli principalmente agricoltori, o che questi si stabiliscano immediatamente in un'impresa o che lavorino come salariati in attesa del momento di prendere una fattoria, e così pure richiede donne per i lavori domestici, specialmente nelle imprese agricole. Sono stati recentemente pubblicati i salari medi pagati a queste due categorie di persone nel 1914 e dopo il 1920.

Attenendoci ai dati per l'intero Canadà dei salari degli operai agricoli e al valore attribuito al mantenimento che è dato loro si può dire che i salari pagati nel 1923 e 1924 (372 e 380 \$ all'anno) sono il doppio di quelli del 1914 (155 \$); queste retribuzioni sono però ancora assai basse in confronto di salari del 1920 (543 \$) e anche del 1921 (421 \$).

I salari, ridotti nel 1922, a 38 \$ per i mesi di estate e a 359 per anno, fatto dovuto senza dubbio alla crisi generale allora al massimo, non sono, di poi, molto saliti. Il costo del mantenimento non ha seguito completamente, nel suo aumento, il tasso dei salari; così, nel 1914 il mantenimento di un lavoratore al mese era valutato corrispondente ai $\frac{2}{3}$ del salario in moneta che quegli guadagnasse; nel 1924 esso non corrispondeva più che al 55 % di questo salario.

Se anzichè considerare le medie dei salari di tutto il Canadà si confrontano le medie dei salari, per provincia, negli anni 1923 e 1924 si constata che i salari mensili della stagione estiva non sono aumentati che in una sola provincia nel Saskatchewan, di un dollaro

Il loro centro originario è Zurigo, donde irradiarono in Germania ed in Russia per passare quindi in America del Nord. Attualmente si contano 175.000 mennoniti negli Stati Uniti e 25.000 nel Canada.

STATI UNITI D'AMERICA

La legislazione in materia di immigrazione e naturalizzazione nella prossima sessione del Congresso. — A giudicare dal numero dei progetti di legge presentati alla Camera dei Rappresentanti e al Senato durante il 69° Congresso chiusosi il 4 marzo ultimo, l'attività parlamentare in fatto d'immigrazione è stata considerevole. I progetti che divennero legge furono otto soltanto, ma quelli che furono in parte o in tutto discussi, senza divenire leggi, furono in numero di 183, di cui 135 d'iniziativa della Camera dei Rappresentanti e 48 d'iniziativa del Senato.

Le principali deliberazioni contenute negli otto progetti che divennero leggi concernevano i seguenti argomenti:

1°) progetto di legge presentato dal deputato Hudson del Michigan per rendere valide alcune dichiarazioni che tendono ad ottenere la cittadinanza. Questo progetto, riguardante affari di naturalizzazione, divenne legge il 20 maggio 1926.

2°) progetto di legge del deputato Bacon di New York al fine di estendere il beneficio delle leggi di naturalizzazione agli stranieri che servirono onorevolmente nell'Esercito o nella Marina Americana durante la guerra mondiale. Questo progetto divenne legge il 26 maggio 1926;

3°) progetto di legge presentato dall'on. Dickstein, di New York, diretto ad emendare la legge del 1924 per quanto si riferisce alle mogli e ai figli minori di 18 anni dei ministri di un culto e dei professori di collegi, accademie, seminari, o università. Questo progetto divenne legge il 3 luglio 1926;

4°) progetto di legge presentato dal sig. Davila, diretto ad esentare dalle clausole della legge immigratoria del 1924 alcuni oriundi spagnoli residenti a Porto Rico. Questo progetto divenne legge il 26 maggio 1926;

5°) progetto di legge d'iniziativa del Senato presentato dal sen. Willis dell'Ohio, diretto a conferire la cittadinanza americana ad alcuni abitanti delle Isole delle Vergini;

6°) progetto di legge presentato dal sen. Reed della Pennsylvania, e diretto alla costituzione degli uffici di assistenza del Segretario del Lavoro, divenuto legge il 4 marzo 1927;

7°) progetto di legge presentato dal sen. Johnson della California al fine di emendare alcune disposizioni della legge di naturalizzazione. Divenuto legge l'8 giugno 1926;

8°) disegno di legge presentato dal sen. Johnson della California per emendare l'art. 11 della legge d'immigrazione del 1924 e che fu approvato il 4 marzo 1927. Quest'ultima legge non faceva che rimandare al primo luglio 1928 l'applicazione della famosa « national origin quota ».

L'ostruzionismo verificatosi negli ultimi mesi nei lavori parlamentari è venuto a rendere nulla la pur considerevole e multiforme attività del Congresso in materia di immigrazione.

Quale si delinea ora il programma per l'anno venturo ?

Se si giudica dalle affermazioni dell'on. Johnson, capo del Comitato d'immigrazione della Camera, esso è diretto al conseguimento di una politica ancor più restrizionista; tra l'altre il Johnson afferma che nel prossimo anno parlamentare si darà opera per l'attuazione dei seguenti punti: applicazione della quota oppure restrizione all'emigrazione dai paesi del continente americano; ulteriore riduzione dell'immigrazione europea; estensione dell'esame nei porti di partenza; diminuzione delle funzioni di Ellis Island; una più appropriata selezione degli emigranti e sopra tutto più cura e più attenzione nella concessione della cittadinanza agli stranieri; ed infine istituzione di un registro per cui ogni cittadino, ogni straniero, ogni marittimo abbia un documento che dimostri la sua legale ammissione negli Stati Uniti.

L'on. Johnson ha giustificato questo programma, o almeno ha tentato di giustificarlo, con un discorso di cui si riassumono qui i punti principali:

Il Presidente del Comitato d'immigrazione della Camera, mentre si dice orgoglioso del successo ottenuto con la legge d'immigrazione del 1924, che è nota popolarmente sotto il nome di « Legge Johnson », rileva che le disposizioni in quella legge contenute sono ancora lontane dal rappresentare ciò che è necessario conseguire per la protezione del popolo americano. È vero, egli continua, che abbiamo in modo drastico ridotto l'influsso nel nostro paese di popoli europei; tuttavia noi riceviamo ancora un incremento alla nostra popolazione di un quarto di milione d'individui all'anno. Non solo i parlamentari, ma i più autorevoli rappresentanti dell'opinione pubblica invocano un'ulteriore restrizione all'immigrazione, se non addirittura la sospensione di ogni immigrazione. Il timore che un'ulteriore restrizione danneggi gli industriali è del tutto dissipato: invece che scarsità di mano d'opera noi abbiamo oggi scarsità di occupazioni in molte industrie. « In questo grande paese, sono sue precise parole, che rappresenta il più meraviglioso mercato del mondo e che ha 120 milioni di gente da nutrire, vestire, alloggiare e divertire, si è sviluppato in questi ultimi tempi in modo portentoso l'uso delle macchine che risparmiamo mano d'opera, e conseguentemente si è accresciuta la produttività industriale in modo tale che la questione di trovare la mano d'opera non sarà mai più sollevata; i nostri veri problemi sono ora quelli di

adattare la mano d'opera esistente alle condizioni della industria che cambiano rapidamente e di prevenire la disoccupazione ». Tutti convengono che lo spauracchio della mancanza di mano d'opera non fa più effetto; « gli americani possono ora organizzare le loro industrie senza l'aiuto della gente non desiderata d'Europa, e noi lo faremo ! ».

La questione non sta quindi, seguita il Johnson, nel volere più o meno immigrazione; la questione consiste tutta nel modo di volere questa riduzione.

Il Johnson qui passa a combattere il progetto della « national origin quota », del quale egli fu reciso avversario fin da quando, per iniziativa del Senato, esso fu interpolato nell'originale suo progetto.

Il farmaco che deve sanare gli attuali mali derivanti dalla immigrazione, il Johnson non lo trova nel proposto rimaneggiamento di quota: il suo programma è la graduale eliminazione di ogni immigrazione, a cui deve provvedere il progetto di legge da lui presentato e che qui si riproduce integralmente:

« Articolo 1. Le quote d'immigrazione, come sono determinate nella suddivisione 4 (a) dell'articolo 11 della legge immigratoria del 1924, saranno ridotte del 10 per cento all'anno a cominciare dal 1° luglio 1928, fino al 30 giugno 1933; dopo di che la quota annuale di qualsiasi nazionalità dovrà essere l'1 per cento del numero degli individui nati all'estero di tale nazionalità residenti negli Stati Uniti continentali, come fu determinato dal censimento degli Stati Uniti del 1890: Dal 1° luglio 1928 fino al 30 giugno 1933, la quota minima di qualsiasi nazionalità dovrà essere di 100, e dopo il 30 giugno 1933, la quota minima di qualsiasi nazionalità dovrà essere di 50. Durante gli anni fiscali 1929 e 1930 i numeri di quota uguali a una metà delle riduzioni qui autorizzate per detti anni fiscali, dovranno essere riservati e messi a disposizione dei figli non sposati al disotto di 21 anni di età e delle mogli degli stranieri legalmente negli Stati Uniti, sposati prima del 1° luglio 1924. Dopo il 1° luglio 1928, la quota massima di qualsiasi nazione avente diritto alle quote, dovrà essere di 25 mila.

Articolo 2. I provvedimenti delle origini nazionali della legge di immigrazione del 1924, e cioè le suddivisioni (b), (c), (d) e (e) dello articolo 11 di detta legge d'immigrazione del 1924, sono abrogati.

Articolo 3. I Segretari di Stato e del Lavoro dovranno unitamente emanare disposizioni per dare effetto a questa legge ».

Con questo suo disegno di legge il Johnson stabilisce due forme di ulteriori restrizioni: una consistente nella progressiva riduzione delle quote, di anno in anno per i prossimi cinque anni, e l'altra consistente nello stabilire il massimo delle quote per ogni paese.

Finalmente, manifestandosi via via più apparente la necessità di regolare l'immigrazione agli Stati Uniti dai territori contigui e soprattutto dal Canada e dal Messico, il Johnson escogita un altro piano diretto a colpire i paesi americani. Anche il progetto di legge sulla deportazione dei marittimi, nell'intenzione dell'on. Johnson sarà rimesso in vita pel prossimo Congresso.

« Soltanto così, conclude l'on. Johnson, il Comitato di immigrazione e naturalizzazione della Camera può proporsi i mezzi di proteggere l'avvenire degli Stati Uniti ».

Giudicando dall'attività passata dell'on. Johnson, si può bene argomentare che le sue minacce saranno seguite dai fatti; però, dall'esame di buona parte dei 183 progetti presentati nella scorsa legislatura, dei quali un numero considerevole era diretto alla ricostituzione delle famiglie, sembra lecito sperare una più serena disamina dei problemi dell'emigrazione ed attendere fieri dibattiti in proposito.

Un'importante decisione in materia di deportazione. —

Certo Karl Wilhelm Muller Rammler, rappresentante di una Compagnia per la fabbricazione della carta di Amburgo, ha perduto la sua seconda causa alla Corte Distrettuale degli Stati Uniti, colla quale intendeva opporsi alla decisione presa dal Segretario di lavoro Davis per la sua deportazione in conformità alle disposizioni della legge immigratoria.

Il primo ricorso fu dal Rammler avanzato contro il Segretario di Stato Kellog allo scopo di cambiare la condizione di visitatore temporaneo in quella di immigrante di quota. La Suprema Corte di Columbia emise sentenza sfavorevole.

Il Rammler entrò negli Stati Uniti nel febbraio 1926 con un visto temporaneo. Quando recentemente egli chiese di essere messo nella lista degli ammessi in quota, gli fu fatto sapere che per essere incluso in quota egli doveva fare domanda fuori degli Stati Uniti.

Il movimento immigratorio. — La Direzione del « Bureau of Immigration » pubblicava testè un rapporto dal quale appare che, durante otto mesi, vale a dire dal 1° luglio 1926 al 28 febbraio u. s., furono ammessi negli Stati Uniti 216.454 immigranti dei quali 56.231 dichiararono di volersi stabilire nello stato di New York. Nel mese di gennaio dell'anno corrente vi sbarcarono 18.023 stranieri, dei quali 16.804 classificati come immigranti, ed in febbraio il numero degli immigranti ivi arrivati ascese a 21.695. Per quanto riguarda le principali nazionalità, il rapporto segna le seguenti cifre per il mese di febbraio: Tedeschi 4213; Irlandesi 2720; Inglesi 2293; Scandinavi 1534; Scozzesi 1427; Italiani 1076, Francesi 1075, Ebrei 963.

Il numero degli immigranti che lasciarono gli Stati Uniti fu, in gennaio, di 13.981 e in febbraio di 16.034.

Per l'ammissione fuori quota delle domestiche. —

La Signora Louis Jaffer American a Long Island d'intesa col Senatore Copeland ha iniziato una campagna tra i membri del Congresso per un emendamento alla legge di emigrazione, mediante il quale venga permessa l'entrata in America di un numero maggiore di domestiche.

Duilio in occasione della fondazione dell'Associazione storica italiana, perchè in esso l'ambasciatore ha delineato l'opera che gli italiani in America debbono compiere per far sì che l'Italia fascista sia equamente giudicata e rispettata.

Le cerimonie hanno dato occasione a grandiose manifestazioni e dovunque si è inneggiato all'Italia, al Fascismo e al Duce.

Per un nuovo tempio a New York. — Recentemente al « Pennsylvania Hotel » ebbe luogo il banchetto che i maggiorenti della parrocchia della Madonna di Pompei, dettero in omaggio al loro parroco rev. cav. Antonio Demo, al quale si deve se fra poco sarà inaugurato il nuovo tempio dedicato alla Madonna di Pompei, in Bleecker e Carmine Streets. Il banchetto si svolse in mezzo al più grande entusiasmo e fu allietato da canti popolari e patriottici.

La nuova chiesa costerà un milioni di dollari. Il terreno fu pagato 300.000 dollari; la Chase National Bank ha già anticipato 600.000 dollari. Durante il banchetto fu aperto una sottoscrizione con una prima offerta di dollari 2000 e in meno di mezz'ora si raccolsero dollari 39.000 che furono poi portati a 40.000.

Gli italiani d'America difesi dal cardinale Dougherty.
— In occasione di un recente banchetto in Filadelfia per la raccolta del capitale necessario alla fondazione di una scuola parrocchiale italiana, il cardinale Dougherty che è stato più volte a Roma e che è un ammiratore di S. E. Mussolini, tenne un discorso ai numerosi commensali in difesa dell'emigrazione italiana.

Il cardinale attaccò coloro che, mentre chiedono le restrizioni nell'ammissione degli italiani, cercano allettarli in istituzioni settarie, camuffate di filantropismo per staccarli dalla Fede costituente il grande patrimonio spirituale italiano.

Per il nuovo ospedale italiano in New York. — Com'è noto, la Colonia italiana si accinge a raccogliere un milione di dollari per la creazione di un nuovo grande ospedale e tutto lascia prevedere che la detta somma sarà in breve tempo raccolta.

Nell'ultima assemblea il presidente del vecchio ospedale, facendo la sua relazione, concluse affermando che la soluzione del nuovo ospedale finirà col concretarsi secondo il comune voto, perchè non può venir meno il concorso degli italiani, i quali debbono volere prima di ogni altra cosa un ospedale grande e moderno, che, servendo principalmente alla cura e al mantenimento degli ammalati poveri connazionali, possa costituire un centro di cultura medica italiana in America, di grande utilità anche per i giovani medici italiani, e possa altresì mantenere alto ed apprezzato il prestigio della nostra razza nel paese.

BRASILE

I venticinque anni della Camera di Commercio di San Paolo. — Nel marzo u. s. sono compiuti venticinque anni dalla fondazione in San Paolo della Camera Italiana di Commercio ed Arti per iniziativa di diversi connazionali volenterosi: banchieri, industriali e negozianti italiani, che, riuniti nell'*Associação Commercial*, nominarono una prima commissione organizzatrice, la quale soddisfece al mandato ricevuto colla maggiore solerzia. Così il 2 marzo 1902 ebbe luogo nella sala del *Banco Constructor* in Rua da Quitanda la prima assemblea, con l'intervento del R. Console Generale d'Italia in S. Paolo avv. Attilio Monaco e di 42 rappresentanti di Ditte italiane.

Dal modesto inizio la Camera italiana di Commercio di San Paolo passò in breve a migliori fortune, poichè essa seppe darsi un'efficace organizzazione amministrativa e tecnica e procurarsi una sede propria assai decorosa.

Ricordando l'opera compiuta dal sodalizio in questi venticinque anni, il suo attuale presidente poteva con legittima ferezza celebrare la diligenza portata nello studio delle più importanti questioni che toccassero da vicino gli interessi della Colonia e d'Italia.

« Non vi è stata, egli disse in una recente riunione al Consiglio direttivo, non vi è stata importante questione commerciale, morale ed economica interessante la Colonia di San Paulo o l'Italia che non abbia trovata nei Consigli di Amministrazione della Camera una diligente trattazione, come pure dalla medesima sono uscite nobili ed importanti iniziative di solidarietà nazionale, raccogliendo intorno a sè il consenso e l'appoggio, non tanto delle classi commerciali italiane, quanto di tutta la collettività. Per accennare solo brevemente ai punti più salienti dell'opera svolta dalla Camera in questi 25 anni, ricorderemo i diligenti studi compiuti relativamente al trattato di commercio che avrebbe dovuto essere stipulato fra il Brasile e l'Italia; l'opera di protezione dei coloni sia dalle insidie di agenti di cambio senza scrupoli, sia per difenderli nella liquidazione del *Banco União* nel quale era impegnata tanta parte delle loro economie, o per sostenerli nelle varie contestazioni di salario e di lavoro, sempre attraverso le forme giuridiche ed entro l'orbita delle leggi locali; la partecipazione presa all'Esposizione Internazionale di Milano e di Torino; l'opera data per la intensificazione della propaganda del caffè in Italia, per la istituzione del servizio dei pacchi postali, *per il problema dell'emigrazione*; la partecipazione, con opportune relazioni, al Congresso degli Italiani all'estero; le sottoscrizioni promosse per le vittime del terremoto della Sicilia e della Calabria; *la patriottica azione svolta durante il periodo della guerra, sia per richiamare tutti i connazionali ai loro doveri contro i nemici sia per dare maggiore impulso alle sotto-*

scrizioni dei vari prestiti nazionali; l'iniziativa presa per sollecitare dal Governo Italiano comunicazioni telegrafiche e sottomarine dirette, iniziativa che si è realizzata recentemente colla « Italcable », e tutto questo indipendentemente dalle numerose relazioni presentate alle Ambasciate ed ai Ministri sulle più importanti questioni commerciali, doganali, ed economiche, dalla vigilanza espletata contro le adulterazioni dei prodotti italiani, dai memoriali inviati alla Camera dei Deputati, o presentati alle Ambasciate Luciani e Orlando, sulle questioni dei vini, dei vermouths, degli spumanti, e sulla necessità di una revisione delle tariffe doganali.

« Sono questi appena, concludeva il presidente della C. I. di C., i punti principali che contrassegnano il cammino compiuto della nostra istituzione, di cui mi astengo dal ricordare l'opera svolta in quest'ultimo triennio in cui si è proceduto ad una generale riorganizzazione dei suoi servizi interni ed amministrativi, in conformità alle esigenze dei nuovi tempi, perchè di tale opera ciascuno di voi è stato attivo ed efficace collaboratore ».

ARGENTINA

L'esposizione del Libro italiano. — Sui primi di maggio ha avuto luogo all'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires una riunione alla quale hanno partecipato numerose personalità del mondo universitario, delle lettere e del giornalismo, che hanno costituito un Comitato per l'organizzazione dell'esposizione del Libro italiano che si inaugura il prossimo mese d'agosto.

Le colonie agricole piemontesi. — La prima colonia agricola sorta nel 1856 a poche leghe dalla città di Santa Fè è trasformata oggi in un ridente e laborioso angolo di Piemonte d'oltremare. I nomi di Piemonte, Nuova Torino, Umberto I, Bella Italia, Savoia, ecc., dati ad altrettante colonie sono evidente prova del continuo e rapido aumento dell'immigrazione italiana, che attualmente nella provincia di Santa Fè costituisce la quasi totalità della popolazione agricola. Quasi tutti questi agricoltori sono piemontesi; essi hanno, col loro meraviglioso lavoro, valorizzato la fertile terra, ricacciato verso le foreste gli Indi e donato alla terra vergine una potenza di produzione economica veramente meravigliosa.

Questi piemontesi hanno costruito le strade, le ferrovie: sono essi che in gran parte fanno il commercio di importazione ed esportazione, hanno dato vita a decine e decine di villaggi offrendo di sè uno spettacolo meraviglioso che balza vivo all'animo dell'osservatore standovi con una simpatia ed un senso di ammirazione straordinari.

I piemontesi hanno saputo aggiungere alla mirabile potenza della loro operosità, la forza metodica della volontà. Questi coloni

di Santa Fè, sebbene in un primo tempo fossero abbandonati a loro stessi, hanno compiuto opere ammirevoli che si impongono alla riconoscenza sincera e leale degli stessi figli del paese che li ospita.

Le piccole ma belle case, costruite col frutto di lavoro e di sacrifici, racchiudono il focolare domestico intorno al quale i coloni dopo il giornaliero lavoro siedono, e nelle ore del riposo il loro animo si rivolge alla Patria lontana.

Non vi è una casa che sia priva del quadro di S. M. il Re e del Capo del Governo e Duce del Fascismo, attorniate da bandierine tricolori: prova evidente che il cuore dei figli del nostro popolo che vivono lontani batte all'unisono con quello della Grande Madre Italia.

Il colono italiano ha da attendere in certi periodi dell'anno a rudi fatiche: ha una conquista redentrice da continuare e difendere in quelle regioni lontane dove un tempo estendevasi squallido e improduttivo il deserto. Ma anche negli impeti della conquista l'opera del colono è calma ed originale. Egli non conosce gli odiosi conflitti; egli strappa, se può, al fertile suolo pane e agiatezza, ma non invade nè attenda al bene altrui. Alla Patria il suo pensiero, alla famiglia il braccio e gli affetti, l'odio a nessuno. Per progredire egli non ha bisogno di abbattere alcuno, per sapersi padrone non ha bisogno di servi, per proclamarsi vincitore non ha bisogno di vinti.

Soggiogata e vinta da lui è l'infertilità del suolo, le infinite ricchezze del quale danno all'Argentina per merito dei piemontesi d'oltremare grandezza e potenza.

L'ampliamento dell'ospedale « Garibaldi » in Rosario.
— Allo scopo di poter far fronte alle aumentate esigenze ospitaliere della collettività italiana in Rosario, la Direzione dell'Ospedale « Garibaldi » sta provvedendo alla ampliamento dei locali del nosocomio, nonché al rimodernamento di tutta la sua attrezzatura scientifica. Le nuove installazioni in corso di ultimazione permetteranno il ricovero di altri 30 ammalati a pagamento, e con i maggiori introiti che si otterranno da detti nuovi posti, sarà possibile elevare il fondo annuale per la speditività gratuita ai connazionali poveri.

L'Ospedale Garibaldi, che è attrezzato per tutti i servizi di clinica medica e chirurgica e che possiede un reparto speciale per le malattie infantili, istituirà anche una sala di maternità la cui mancanza era molto sentita.

COSTA D'ORO (AFRICA OCCIDENTALE INGLESE)

Pionieri italiani. — La Costa d'Oro, che è la più ricca colonia del gruppo dei possedimenti inglesi nell'Africa occidentale, una trentina di anni fa godeva fama di « tomba dei bianchi ».

Il clima della colonia è certo poco favorevole agli europei, che debbono, là più che altrove, proteggersi contro le insidie della febbre e tenere vita ordinata, poichè ogni eccesso si paga duramente. Ma sotto l'amministrazione inglese la terra degli Ascianti, conquistata con una spedizione di cui molto si parlò a suo tempo, è assurta ad un grado di prosperità eccezionale, ed è facile prevedere che l'intensa valorizzazione delle sue risorse potrà assicurarle un incremento economico anche più grande dell'odierno, che, tuttavia, è considerevolissimo.

La colonia, che con la contigua parte del Togo sottoposta al mandato britannico ha una superficie di 235.000 chilometri quadrati ed una popolazione di 2.300.000 abitanti, manda in tutto il mondo il suo cacao: nel 1925 essa ne ha esportato per ben 213.000 tonnellate, di un valore di 8.222.253 sterline (e la produzione del 1925 è stata inferiore a quella del 1924, a cagione di una siccità straordinaria seguita da piogge troppo abbondanti), così che la Gold Coast può oggi essere ritenuta la più importante fornitrice di cacao del mondo intero.

Dopo il cacao, la grande risorsa della colonia è costituita dai minerali. Se l'estrazione dell'oro è in diminuzione, si esportano in sempre maggior quantitativo diamanti e *bauwite*, e lo sfruttamento sempre più intenso dei ricchi giacimenti di manganese assicurerà fra breve — almeno si crede — un rendimento annuo di due milioni o due milioni e mezzo di tonnellate, che saranno esportate pel grande porto in costruzione di Takoradi, già collegato alla ferrovia da Secondi a Cumassi. Ed altri prodotti del paese, come il legname, le noci di cola, le mandorle e l'olio di palma, la coprah, danno un notevole contributo all'esportazione della Gold Coast, la quale si è venuta convenientemente attrezzando per questo suo portentoso incremento economico, tanto che essa ha 640 chilometri di ferrovie già costruite o in costruzione e 7500 chilometri di strade per automobili.

Nel 1925, fra esportazioni ed importazioni, la Gold Coast ha avuto una attività commerciale per 20.512.128 sterline, che è quanto dire *due miliardi* di lire italiane, e nell'anno fiscale 1924-25 le entrate della colonia sono salite a circa 4 milioni di sterline, vale a dire a un po' meno di 400 milioni di lire italiane.

Il commercio della Costa d'Oro, scrive Camille Fidel, rappresenta da solo una cifra superiore a *celui du commerce de toute l'Afrique Occidentale française en y ajoutant celui du Togo sous mandat français*. E l'ammontare delle entrate della colonia è *sensiblement égal à l'ensemble du budget général et des budgets locaux de l'A. O. F.* Per comprendere anche meglio quel che significhino questi raffronti, è bene non dimenticare che la Gold Coast (Togo britannico compreso) ha 235.000 chilometri di superficie e una popolazione di 2 milioni 300.000 abitanti, mentre la superficie totale dell'Africa occi-

dentale francese (Togo francese compreso) è di chilometri 4.712.700 e la popolazione di 12.936.556 abitanti.

La prima emigrazione d'italiani per la Costa d'Oro rimonta al 1903. Una circolare del Commissariato Generale dell'emigrazione del 29 novembre di quell'anno metteva in guardia contro le voci che facevano credere « a molti operai italiani, specialmente minatori » che ci fosse richiesta di braccia per le miniere della Costa d'Oro. « Il Commissariato è in obbligo di avvertire, diceva la circolare, che le condizioni sanitarie di quel paese sono cattivissime. Di quaranta operai italiani che andarono, alcuni mesi or sono, a lavorare in quelle miniere, alcuni per le sofferenze del clima sono morti e parecchi gravemente ammalati; gli altri si sono dispersi. I nostri operai furono obbligati a lavorare in pozzi profondi 70 od 80 metri, con l'acqua fino alle ginocchia e con salari molto più bassi di quelli che si danno agli operai inglesi impiegati in quelle miniere; perciò i nostri erano male ricevuti dagli operai inglesi e subirono maltrattamenti personali anche da parte dei sorveglianti al lavoro ».

E la circolare concludeva:

« Si deve sconsigliare nel modo più energico l'invio di italiani verso quella regione dell'Africa Occidentale ».

Pareva, dopo le contrarietà dell'inizio, che d'emigrazione italiana alla Costa d'Oro non si dovesse più parlare, ed invece da qualche anno a questa parte si è determinata una piccolissima corrente, che ha tuttavia, carattere, di continuità, un sottilissimo filo che non accenna ad interrompersi.

Difatti, dal Bergamasco, e più specialmente da Clusone, da Rovetta e da Fino del Monte, alcuni italiani sono passati nella lontana colonia inglese, dove hanno trovato da « far bene », ed il primitivo drappelletto s'è venuto accrescendo annualmente di nuovi apporti, quasi tutti parenti dei pionieri d'avanguardia, chiamati da costoro a raggiungerli su quella sponda del golfo di Guinea. Dei diciannove partiti nel corso dell'anno 1925, uno è morto di febbri contratte nel clima umido dei tropici; nel 1926 altri sono partiti dal Bergamasco pei lidi africani.

Come già nel 1903, alcuni dei nostri connazionali lavorano quali assistenti minatori alle dipendenze di un altro italiano, certo Oprandi Aristide, che ha rilevato la concessione della miniera d'oro di Obausi, a 220 chilometri dalla costa, dove si arriva con la ferrovia che parte da Secondi. La mano d'opera è negra: circa cinquecento indigeni, ed il lavoro che si svolge in galleria, è penoso, anche perchè è facile incorrere nella silicosi polmonare.

Di gran lunga migliore sott'ogni aspetto la vita che conducono gli altri nostri connazionali addetti ai lavori stradali, o come imprenditori che riescono ad ottenere appalti dal Governo della colonia o come assistenti alle dipendenze dei primi. Gli italiani lavorano soprattutto nei dintorni di Cumassi, a circa 300 chilometri

dalla costa: uno dei nostri ha un importante appalto, per il quale ha alle sue dipendenze tredici bianchi e circa 4000 negri.

I compensi variano di poco, sia che si tratti d'assistenti minatori, sia che si tratti, invece, d'assistenti ai lavori stradali: da 40 a 50 sterline al mese, nette da ogni spesa di vitto ed alloggio, pei primi; da 30 a 60 sterline, al netto anche queste, pei secondi.

Dalle notizie che si hanno dalla lontana colonia risulta che i nostri connazionali sono generalmente preferiti ad altri bianchi, e, se non nelle miniere, dove il Governo della Costa d'Oro cerca di favorire i britannici, essi trovano facilmente lavoro nelle costruzioni di strade e di ferrovie.

Così anche nella Costa d'Oro, in plaghe non facilmente ospitali, sotto i cieli ardenti dei tropici, i lavoratori italiani affermano le belle virtù della nostra razza e portano il loro vigoroso contributo alla conquista civile sulla foresta e sulla palude.

MERCATI DI LAVORO

FRANCIA

La disoccupazione, che non ha raggiunto le gravi proporzioni che gli allarmisti prevedevano, seguita a diminuire. Nella settimana chiusasi il 23 aprile u. s. i disoccupati ammessi al sussidio erano ridotti a 61.486,2.999 meno che nella settimana precedente.

Parigi è tuttora il centro di maggiore disoccupazione specialmente nella metallurgia e nell'edilizia. La prima ha sempre interessato mediocrementemente la nostra mano d'opera, la seconda la interessava maggiormente quando fiorivano le costruzioni, oggi in gran parte arrestate dagli oneri fiscali, dall'alto costo dei materiali e delle aree fabbricabili. Conseguenza di questa situazione, l'esodo da Parigi di nostri muratori, cementisti e manovali, esodo non deplorabile se si considera che Parigi esercita un'azione deleteria sul risparmio, sulla composizione delle famiglie e sulla coscienza politica dei lavoratori stranieri.

In ragione della limitata attività edilizia l'Ispettore del lavoro per la regione parigina ha sospeso, per tutto il mese di maggio, la facoltà di recuperare le ore perdute durante l'inverno, che è quanto dire sarà vietato di lavorare nelle costruzioni più di otto ore. È noto quanto i nostri operai siano contrari a tale limitazione: questa li persuaderà ancor più a cercare lavoro in provincia dove esso è più intenso.

BELGIO

La richiesta di mano d'opera durante il mese d'aprile non è stata quale si poteva attendere dall'inizio della buona stagione propizia alla ripresa dei lavori all'aperto.

Le « Bourses Officielles du Travail », disseminate nell'intero paese, hanno potuto largamente sopperire alle richieste con le disponibilità provenienti dalla disoccupazione locale, mantenutasi abbastanza importante.

La richiesta di mano d'opera straniera è sempre più limitata; le misure restrittive recentemente messe in vigore dai competenti Ministeri e dalle Autorità di pubblica sicurezza sono applicate rigorosamente. Anzi, si può senz'altro dire che, a parte le normali

richieste stagionali di qualche dozzina di muratori specialisti, di addetti all'industria alberghiera e affini, nelle categorie di qualificati per le grandi industrie, la richiesta di operai stranieri è nulla.

La situazione, dunque del mercato del lavoro in Belgio permane cattiva e non dà luogo, per il momento almeno, a prevedere il collocamento di mano d'opera italiana in misura di una qualche importanza.

Il numero indice del costo della vita seguita ad aumentare: al 15 aprile era di 774, per il Regno, contro 771 al 15 marzo; come sempre, il massimo si è avuto per Bruxelles e provincia con 820 contro 816.

Questo continuo aumento, che è conseguenza diretta della stabilizzazione del franco ad alto rapporto con la sterlina, causa un abbastanza palese malcontento nella popolazione e promuove domande di aumenti dei salari da parte degli organismi Sindacali operai; da parte padronale, però, non s'intende affatto discendere a tale richiesta e le frequenti riunioni di varie Commissioni miste non hanno approdato ad alcun risultato.

GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO

Le condizioni del mercato del lavoro nel Granducato si sono mantenute abbastanza soddisfacenti.

La grande industria siderurgica e metallurgica ha facilmente assorbito tutti gli operai stranieri rientrati dal congedo invernale, più i contingenti di operai avventizi provenienti dalla Francia e dal Belgio.

L'industria della costruzione si annuncia molto attiva per la stagione iniziata e le domande di operai italiani ad essa addetti nel decorso mese di aprile sono state abbastanza interessanti.

I salari si mantengono ad un tasso soddisfacente e non si sono verificate richieste collettive di aumenti nè si sono prodotti conflitti economici di qualche importanza.

CONGO BELGA

Le Compagnie coloniali belghe si uniformano alle direttive loro date dai competenti Ministeri in materia di arruolamento di stranieri, impiegando quasi esclusivamente elementi nazionali, i quali, bisogna riconoscerlo, cominciano seriamente a dirigersi nella loro ricca colonia, ciò che assai difficilmente facevano in un'epoca non remota.

A questo movimento concorre certamente l'attiva propaganda che il Ministero delle Colonie persegue, realizzando le direttive del nuovo titolare del Dicastero che è il signor Jaspas.

AUSTRALIA

Nel mese di febbraio s'è verificato un avvenimento di eccezionale importanza, che non mancherà di avere profonde ripercussioni sull'economia e sulle condizioni del mercato di lavoro australiane. Il 23 febbraio 1927 la Corte Federale Arbitrale ha ridotto a 44 il numero delle ore lavorative settimanali degli operai addetti alle industrie metallurgiche.

A dire il vero, l'agitazione per la riduzione delle ore lavorative da 48 a 44 non è cosa nuova e specie nello Stato della Nuova Galles del Sud essa aveva riportato completo successo, ma nell'opinione degli esperti la decisione del Tribunale Arbitrale promoverà fra breve da parte di tutte le altre industrie una domanda di parità di trattamento che non si vede come non potrà essere accolta. Si avrà così in tutti gli Stati ed in tutti gli stabilimenti la settimana di 44 ore lavorative.

I pareri della stampa, delle parti interessate e dell'opinione pubblica in Australia sono in genere grandemente discordi, e del resto lo stesso verdetto del Tribunale non fu unanime, avendo uno dei tre Giudici dato parere contrario: mentre gli industriali pronosticano un completo ristagno e gravissime conseguenze, il *Premier* socialista della Nuova Galles del Sud non ha nascosto il suo compiacimento per la nuova conquista delle classi operaie. È opinione corrente, per altro, che il nuovo orario si ripercuoterà sul costo della vita. L'Ufficio Statistico Federale ha calcolato che per le sole industrie metallurgiche si avrà un aumento di oltre un milione e mezzo di sterline nelle mercedi e le Direzioni delle Ferrovie nei singoli Stati prevedono dei *deficit* sempre maggiori che non sembra facile colmare con semplici rialzi di tariffe.

Il verdetto del Tribunale Federale non tocca direttamente gli interessi dei nostri emigranti, in genere, in quanto che sono pochissimi coloro che sono riusciti ad occuparsi nelle fabbriche o comunque in officine e stabilimenti. Ma è certo che, se il rincaro nel costo di produzione provocherà il ristagno temuto dagli industriali e la conseguente chiusura di un gran numero di fabbriche, anche gli agricoltori non potranno sottrarsi alle sfavorevoli conseguenze.

NUOVA ZELANDA

La Nuova Zelanda traversa un periodo di grave crisi. Il ribasso dei prezzi della lana e delle carni congelate e l'errore dell'accantonamento del burro nell'illusione di controllarne il prezzo sul mercato del Regno Unito, e che è restato poi invenduto, hanno diminuito il valore dell'esportazione dei tre principali cespiti per dieci milioni

di lire sterline nel 1926. Le banche hanno ristretto il fido ed ogni attività è paralizzata, o quasi.

Una estesa disoccupazione ne è la conseguenza; cominciata or sono sette mesi, è andata accentuandosi. Per far fronte alla situazione che si è venuta determinando, saranno presto iniziati lavori pubblici di urgenza per occupare all'incirca 2500 operai, disoccupati; ma il numero dei senza lavoro, sebbene non siano ancora tutti registrati, è molto più rilevante.

I primi a sentire gli effetti della crisi sono stati i nostri nazionali, impiegati come manovali in parecchi lavori, perchè furono fra i primi licenziati. Quelli che avevano fatto qualche risparmio hanno voluto rimpatriare; altri, che avevano appena per il viaggio di ritorno, sono rimpatriati anch'essi, perchè non hanno voluto correre l'alea di finire quella quarantina di sterline in attesa di trovar lavoro; alcuni sono poi passati in Australia, dove hanno parenti stabiliti da un pezzo.

Prevedendosi un inverno assai duro, il governo ha sospeso l'immigrazione *assistita* dalla Gran Bretagna sino a tutto il mese di ottobre prossimo.

La mercede ordinaria per manovali varia dai 16 ai 18 scellini, ma per i lavori indetti al fine di impiegare i disoccupati essa sarà dai 9 ai 12 scellini al giorno a seconda del carico di famiglia. Non sarà facile dare occupazione a nostri connazionali, perchè i lavori che stanno per essere iniziati, non bastano ad occupare tutti i disoccupati britannici.

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La Conferenza economica internazionale. — Il 4 maggio, convocata dalla Società delle Nazioni, ha iniziato i suoi lavori la Conferenza economica internazionale. In attesa che attraverso i lunghi dibattiti maturino risultati concreti è utile accennare alle origini ed alla importanza della grande Conferenza ginevrina, con particolare riguardo all'interesse che essa presenta per la politica economica del nostro Paese.

* * *

Nel turbinoso dopo guerra, necessità più dure forse di quelle della lotta armata, si sono presentate nella vita sociale degli Stati, abbiano essi o no partecipato al grande conflitto.

Infatti, nell'immediato dopo guerra ad una crisi di sotto-produzione seguì una crisi di sotto-consumo; perciò la formula politica di risanamento economico « *consumare di meno e produrre di più* » si cambiò in quella di: *produrre a buon mercato per consumare di più*.

Le crisi economiche e sociali, che si incalzavano con ritmo accelerato, in un momento in cui la disoccupazione inferiva in proporzioni gigantesche, resa ancor più pericolosa dai fermenti di insofferenza e di rivolta lasciati dalla guerra e che il bolscevismo trionfante in Oriente faceva lievitare, pareva dovessero finire collo schiantare dalle basi la società moderna.

Intanto, a fronteggiare la crisi, gli Stati non trovavano di meglio che chiudersi nei propri confini dietro più alte barriere doganali; e mentre i mercati di sbocco [serravano le loro porte, i paesi di immigrazione proibivano o quotizzavano l'emigrazione; i cambi si mantenevano in continue oscillazioni; i prezzi, in generale, seguivano le convulse vicende dei cambi; le materie prime, non equamente ripartite secondo i bisogni delle diverse economie nazionali, scarseggiavano; gli scioperi si susseguivano alle serrate, ed il disordine economico minacciava di travolgere le più deboli organizzazioni industriali nazionali.

In questo difficile ambiente economico mondiale il Consiglio d'amministrazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro votò, su proposta del delegato padronale italiano dott. Pirelli,

e fece compiere dall'Ufficio internazionale del Lavoro l'*Inchiesta sulla produzione*, e la Sezione economica finanziaria della Società delle Nazioni incaricò il prof. Gini dell'Università di Padova di compilare uno *Studio-inchiesta* sulle materie prime. Questione, quella delle materie prime, d'importanza capitale per l'Italia: lo sviluppo delle sue industrie, l'incremento della sua produzione, la necessità impostale dall'imponente, irresistibile aumento della popolazione mal s'accordano colle scarse risorse naturali, e conferiscono al problema dei rifornimenti delle materie prime nel nostro Paese un'importanza capitale.

* * *

La VI^a Assemblea della Società delle Nazioni (sett. 1925), su proposta dell'on. Loucheur e su relazione dell'on. Belloni, « convinta che la pace economica contribuirà fortemente ad assicurare la sicurezza dei popoli », deliberò la convocazione di una Conferenza economica internazionale ed invitò il Consiglio della Lega « ad esaminare nel più breve tempo possibile l'opportunità di costituire su larghe basi un Comitato preparatorio che, appoggiandosi sulle organizzazioni tecniche della Società delle Nazioni e dell'Ufficio internazionale del Lavoro, preparasse i lavori di questa Conferenza ».

La discussione della proposta Loucheur in seno alla II Commissione dell'Assemblea portò ad alcune dichiarazioni del delegato italiano on. Belloni, che prospettarono con grande lucidezza le direttive dell'Italia nelle questioni di politica economica internazionale, in perfetta concordanza, d'altronde, con le dichiarazioni fatte dall'on. Tittoni sulla questione delle materie prime e per la migliore distribuzione dei produttori, cioè dei lavoratori, nella Sessione di Bruxelles del Consiglio della Società delle Nazioni, e con quelle del delegato del Governo italiano al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, in merito all'inchiesta sulla produzione (1921).

Or dunque, mentre il Sig. Loucheur, illustrando il suo progetto di « Conferenza economica internazionale », sosteneva doversi escludere, come l'Assemblea di fatto escluse, dal programma della Conferenza la questione riguardante i debiti interalleati e l'emigrazione, e ciò per tenere i lavori della Conferenza su un terreno di pratico realismo, l'on. Belloni fece rilevare che certe questioni fondamentali della economia mondiale, come le migrazioni, sono di carattere essenzialmente internazionale e che una discussione approfondita sulla situazione economica mondiale non può in verun modo prescindere. Qualsiasi tentativo di esclusione dal programma ufficiale della Conferenza ne pregiudicherebbe il risultato, perchè se ci sono problemi che incidono profondamente nel

sistema della produzione negli Stati moderni sono precisamente quelli ai quali si voleva dare l'ostracismo, e cioè la libertà di scambio e di circolazione della mano d'opera nel campo internazionale.

Se si pensa poi che vi sono Paesi, come l'Italia, la cui politica economica è strettamente legata al problema della libera circolazione delle persone si vede già quanto sarebbero inutili le grandi Conferenze internazionali se *a priori* si volessero escluse dal dibattito proprio le cause delle crisi che si cerca di eliminare.

A ragione, perciò l'on. Scialoja diceva che la Società delle Nazioni per assicurare la sua esistenza deve andare incontro a tutte le realtà viventi ed operanti in seno a tutti gli Stati, ed in primo luogo a quelle economiche che formano la base stessa dei rapporti internazionali. E perciò riguardo al programma della Conferenza economica internazionale era necessario che questo fosse discusso, in tutta la sua ampiezza, con piena libertà, non solo come problema di tecnici ma come problema da portarsi alla conoscenza diretta dei popoli, e che la sua preparazione non dovesse solo appoggiarsi ai Governi ma a tutte le forze effettive dell'economia mondiale secondo « quelle linee naturali di produzione e di consumo che non si fermano alle frontiere politiche ».

Volere ridurre arbitrariamente il campo dei lavori della Conferenza significava togliere ogni valore educativo e morale alla Conferenza stessa, perchè si sarebbe tolta ad essa la possibilità di ricercare come si sviluppa una « economia mondiale nata dall'interdipendenza delle economie nazionali ».

* * *

Nella sua sessione di dicembre 1925, il Consiglio della Società delle Nazioni, dovendo occuparsi dello studio preparatorio della Conferenza economica internazionale, diè seguito al voto della VI^a Assemblea adottando per la costituzione del Comitato ordinatore della Conferenza stessa la seguente risoluzione.

Il Consiglio,

avendo preso nota della risoluzione della VI^a Assemblea, dopo aver esaminato la proposta fatta dal Governo francese in merito alla costituzione del Comitato preparatorio e le osservazioni alle quali ha dato luogo tale proposta da parte di alcuni Governi, di alcune organizzazioni tecniche e dell'Ufficio internazionale del Lavoro;

approvando il rapporto presentato dal Sig. Hymans,
decide:

1^o) sarà formato un Comitato tecnico preparatorio composto non di rappresentanti di Governi o d'Organizzazioni, ma di persone scelte a titolo di esperti, per i loro titoli di esperienza personale, per i lavori preparatori della Conferenza.

2º) compito di questo Comitato è di assicurare la preparazione e la riunione di tutti gli elementi d'informazioni economiche utili ai lavori della Conferenza, e di studiare, per sottometerli, poi, all'approvazione del Consiglio, il programma, la composizione, il regolamento interno e la data di riunione della Conferenza.

3º) il Comitato sarà costituito di persone appartenenti alle organizzazioni tecniche della Società delle Nazioni e dell'Ufficio internazionale del Lavoro, di persone aventi una esperienza personale nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura, di persone aventi una competenza scientifica in materia economica, di persone rappresentanti gl'interessi delle classi operaie e di quella dei consumatori. Il Comitato preparatorio prenderà le sue decisioni a maggioranza quando non potrà essere raggiunta una votazione ad unanimità.

4º) il Consiglio, sedendo in qualità di Comitato speciale, seguirà i lavori del Comitato preparatorio.

Le nomine avranno carattere personale. Quando un membro non potrà assistere alle riunioni, il Presidente del Comitato preparatorio sarà autorizzato ad invitare a prendere parte ai lavori del Comitato un'altra persona avente la stessa capacità.

La data della prima riunione del Comitato sarà fissata dal Presidente di concerto con il Segretario Generale.

Nelle riunioni del Comitato preparatorio tenute sulla fine dell'aprile 1926, l'esame del programma predisposto per la Conferenza diede luogo ad importanti dibattiti, con attiva partecipazione della Delegazione italiana, e specialmente degli onorevoli De Stefani e Belloni, i quali si adoprarono a fare includere nel programma della Conferenza la trattazione dei problemi economici concernenti: gli scambi internazionali, la produzione e il cambio, ed in ispecial modo una parte comprendente: i movimenti della popolazione, naturali ed artificiali, con la emigrazione nelle sue varie forme: permanente e temporanea; il tenore medio di vita; la densità della popolazione in rapporto ai terreni coltivabili, alla ricchezza naturale e del suolo e del sottosuolo; le colonie di popolamento; la legislazione della mano d'opera con speciale riguardo alla condizione giuridica fatta all'emigrante nei paesi di immigrazione.

* * *

La Conferenza economica internazionale assume nell'attuale momento economico un'importanza incontestabile.

I lavori della Conferenza si svolgono su due gruppi di questioni: le prime, di ordine generale, sono relative alla situazione economica nei suoi influssi con la pace mondiale; le seconde riguardano particolarmente il commercio, l'industria e l'agricoltura.

Ciascuna delle Nazioni partecipanti porterà alla Conferenza il riflesso della sua speciale struttura economica.

L'Italia ha essa pure precise esigenze di vita e di sviluppo; e la sua Delegazione, pur nel desiderio di un efficace scambio di vedute e di una mutua collaborazione, non mancherà di porre in rilievo tali caratteristiche. Intanto, preparandosi i materiali per la conferenza, i fattori fondamentali ed i problemi specifici dell'economia nazionale italiana sono stati lucidamente esposti in un rapporto del dott. Pirelli, che tratteggia magistralmente la situazione effettiva del nostro Paese nello sviluppo economico generale.

Il rapporto Pirelli si propone di mettere in evidenza:

a) Alcune difficoltà e alcune necessità caratteristiche che pesano ancora sulla vita economica italiana, in ragione soprattutto delle poche risorse naturali del paese e dell'insufficiente accumulazione di ricchezze per opera delle generazioni precedenti, mentre la popolazione è sovrabbondante.

b) La volontà e la capacità che il popolo italiano ha manifestate di fronteggiare queste difficoltà, di elevarsi rapidamente al di sopra del livello al quale secoli di servaggio straniero lo avevano ridotto, e di affermare vittoriosamente la sua vitalità e la sua potenza nei campi più diversi, come è dimostrato particolarmente dal magnifico sforzo creativo fatto in questi ultimi anni.

c) La necessità che non si dimentichi all'estero che, se non sono soddisfatti alcuni di questi bisogni essenziali, lo sforzo che l'Italia s'impone in questo momento, allo scopo di sormontare tali difficoltà mediante l'espansione naturale dei suoi sbocchi commerciali, sarebbe reso difficile e fors'anche inutile, e che questo risultato, naturalmente, non potrebbe che recar danno, non solo all'economia italiana, ma anche all'economia mondiale, di cui la prima è un fattore tutt'altro che trascurabile.

Secondo il dott. Pirelli, le difficoltà caratteristiche dell'economia italiana possono essere brevemente riassunte così:

1°) Essa ha: a) un territorio non soltantotroppo ristretto in rapporto alla sua popolazione, ma anche in gran parte montagnoso e la cui fertilità media non è molto elevata; b) una produzione agricola insufficiente per i bisogni della sua popolazione; c) una popolazione già molto densa e che, inoltre, aumenta con un ritmo così accelerato che lo sviluppo della produzione agricola non è in grado di seguirlo, ad onta degli sforzi che si sono compiuti allo scopo di migliorarlo e intensificare le culture.

2°) Ne consegue che occorre: o aumentare gli effettivi dell'emigrazione, o sviluppare l'attività produttrice del paese, allo scopo di provvedere non solo agli aumentati bisogni interni, ma anche ad accrescere le sue esportazioni, per essere in grado di pagare le materie prime e le derivate alimentari che noi siamo costretti ad importare dall'estero.

3°) Tuttavia, da una parte, le legislazioni o le misure restrittive di molti paesi stranieri si oppongono allo sviluppo dell'emigrazione e, d'altra parte, lo sviluppo dell'industria è reso difficile, date le poche materie prime fondamentali di cui si dispone nel paese, materie che sono l'elemento indispensabile di qualsiasi moderna industrializzazione.

4°) La nuova Italia è partita tardi e da un livello più basso di quello delle altre nazioni per dedicarsi all'organizzazione tecnica e commerciale delle sue forze produttrici. Ciò avvenne perchè durante il secolo passato, mentre altri paesi sviluppavano la loro attrezzatura industriale e perfezionavano la loro produzione agricola, l'Italia era ancora smembrata e oppressa, o si era appena liberata dalla dominazione straniera che in molte regioni italiane aveva, durante secoli, ritardato il progresso della tecnica e dell'organizzazione.

5°) L'Italia ha poche colonie. Quelle che ha non sono ricche, sicchè anche in questo campo essa non può trovare mezzi apprezzabili per il suo approvvigionamento in materie prime, per la vendita dei suoi prodotti e per il collocamento dei suoi emigranti.

6°) D'altra parte, l'Italia non possiede ricchezze accumulate dalle generazioni precedenti, che rispondano alle esigenze dello sviluppo della sua produzione e possano contribuire, con la loro rendita, a soddisfare i bisogni della popolazione sempre in aumento.

7°) Lo sforzo economico fatto dall'Italia durante la grande guerra è stato, relativamente ai suoi mezzi, superiore a quello di qualsiasi altro Stato belligerante. È stato calcolato che i sacrifici consentiti hanno raggiunto una cifra che oltrepassa il quarto della ricchezza nazionale, mentre l'Italia non ha avuto nè compensi coloniali, tranne che in misura minima, nè una parte equa e adeguata di riparazioni. Le riparazioni, che le sono state attribuite, sono assorbite oggi dal pagamento dei debiti internazionali, per cui il pagamento delle indennità per danni di guerra e per la ricostruzione dei territori invasi resta esclusivamente a suo carico.

Per quanto concerne l'opera svolta dall'Italia per fronteggiare queste difficoltà, opera il cui punto culminante è stato segnato dalle realizzazioni di questi ultimi cinque anni di rinascenza nazionale, si può riassumerla così:

1°) L'agricoltura ha intensificato e migliorato notevolmente la sua produzione. La battaglia del grano impegnata dall'on. Mussolini ha avuto per effetto di incoraggiare in modo generale tutte le categorie della produzione agricola. I lavori di bonifica, eseguiti su vasta scala, hanno nel tempo stesso aumentato la superficie del terreno coltivabile e purificato intere regioni dalla malaria.

2°) Ad onta dell'insufficienza delle materie prime e del volume relativamente ristretto del consumo nazionale, l'industria si è sviluppata organizzandosi tecnicamente ed essa è pervenuta ad aumentare considerevolmente le sue esportazioni. Lo sviluppo importante dato alle installazioni idro-elettriche ha permesso di non aumentare le importazioni di carbone che in lieve misura, ad onta dell'aumento dell'attività industriale.

3°) Lo sviluppo dato alla marina mercantile, soprattutto a quella destinata al trasporto di passeggeri, ha considerevolmente rialzato il prestigio della bandiera italiana ed ha fornito nello stesso tempo alla bilancia dei pagamenti un elemento di compenso alle diminuite rimesse di fondi da parte degli emigrati.

Tutti questi fatti sono tanto più degni di essere messi in rilievo in quanto, per rendere possibili tali progressi, gl'italiani si sono astretti ad un tenore di vita più modesto di quello di altre Nazioni. Un esempio tipico è dato dal recente ritorno al pane di guerra. Non solo l'operaio e il contadino, il funzionario e l'impiegato, ma anche l'industriale e il banchiere vedono il loro lavoro retribuito in misura minore di quello degli abitanti di altri paesi per una attività analoga. Inoltre, gl'italiani hanno acconsentito a sopportare pesi fiscali estremamente gravosi per ottenere l'equilibrio del bilancio, e ciò dopo lo sforzo imposto dalla guerra e quello necessitato per la ricostruzione del dopo-guerra.

La situazione dell'economia italiana nei riguardi dell'economia mondiale presenta dunque le caratteristiche seguenti:

1º) Per quanto concerne i prezzi di costo, l'Italia si trova avvantaggiata nei riguardi di certi paesi stranieri, perchè la sua mano d'opera costa meno, sebbene questo vantaggio sia in realtà molto inferiore a quello che può lasciar supporre un confronto tra i salari. Questo vantaggio, ad ogni modo, è più che abbondantemente neutralizzato dalle spese di trasporto delle materie prime e dei combustibili che l'Italia deve importare dall'estero, dai gravami fiscali, dal prezzo più elevato del denaro e, per numerosi rami della produzione, dal poco sviluppo del mercato nazionale, che impedisce la produzione in serie. L'industria italiana non disconosce certo i vantaggi che possono derivare da intese internazionali aventi per scopo la specializzazione dei prodotti e l'allargamento dei mercati di consumo. Bisogna tuttavia, nella conclusione di intese di questo genere, tener conto, in misura adeguata, delle necessità assolute di una giovane industria, in via di sviluppo, come è l'italiana, nonchè della situazione finanziaria economica e demografica particolare dell'Italia.

2º) Per quanto concerne le importazioni, l'Italia continuerà ad essere una cliente importante dell'estero, per i prodotti alimentari, per le materie prime ed anche per i prodotti semi-lavorati. Certe importazioni di prodotti industriali lavorati vanno decrescendo in seguito alla necessità in cui si è trovata l'Italia di sviluppare le sue industrie per dar lavoro alla sua popolazione crescente. D'altra parte, si nota un aumento di certe categorie di importazioni, anche di prodotti lavorati, che rispondono a bisogni nuovi. Del resto, capita quasi sempre che lo sviluppo di un paese sposti i suoi scambi commerciali con l'estero, ma senza diminuirli.

3º) Per quanto concerne l'esportazione, l'Italia continua a vendere all'estero alcuni prodotti agricoli ed alimentari, certi prodotti lavorati e semi-lavorati, ed a sviluppare le sue esportazioni di altri prodotti manifatturati dalle industrie tessili, meccaniche, chimiche, ecc. I principali ostacoli che si oppongono all'esportazione italiana sono: il costo elevato di alcuni prodotti che necessitano l'impiego di materie prime e di combustibili provenienti dall'estero; l'insufficienza dell'appoggio finanziario, dovuta alla impossibilità in cui si trova l'Italia di fare dei collocamenti all'estero, e di accordare crediti a lunga scadenza; i diritti elevati di protezione doganale, che vari paesi, per una ragione o per l'altra, hanno imposto, anche recentemente, e che talvolta ledono in modo particolare

gli interessi italiani; la debole estensione del mercato di base, cioè del mercato nazionale italiano.

4°) Per quanto concerne l'emigrazione, in seguito alle restrizioni imposte da vari paesi, l'Italia ha visto diminuire l'esodo dei suoi nazionali verso l'estero, e questo fatto ha avuto multiple conseguenze, tra le quali conviene segnalare: la necessità di accelerare l'industrializzazione del paese; la diminuzione delle rimesse degli emigrati che servivano a saldare in parte la bilancia dei pagamenti; la diminuzione delle esportazioni di alcuni prodotti tipici che sono consumati dai grandi raggruppamenti di italiani all'estero.

5°) Per quanto concerne la bilancia dei pagamenti e la bilancia commerciale, l'Italia è costretta a preoccuparsi del fatto che le sue importazioni rappresentano in gran parte acquisti indispensabili, derrate alimentari, materie prime, combustibili; mentre molte delle sue esportazioni rappresentano, invece, prodotti lavorati, meno necessari e sui quali la concorrenza degli altri paesi è più forte. Del resto, bisogna notare che al saldo della bilancia dei pagamenti contribuiscono principalmente due elementi che hanno un carattere aleatorio, cioè: il movimento degli stranieri e le rimesse degli emigranti.

Il dott. Pirelli conclude questa sua esposizione affermando che l'Italia ha diritto di chiedere che le altre nazioni tengano conto delle sue difficoltà e delle sue necessità fondamentali, mentre essa da parte sua è dispostissima a riconoscere le difficoltà particolari e i particolari bisogni delle altre. Questo riconoscimento reciproco è il punto di partenza necessario per quella collaborazione efficace che sola può assicurare il sano e fecondo sviluppo delle economie nazionali, e cioè dell'economia mondiale nel suo complesso.

* * *

Alla Conferenza economica internazionale S. E. il Capo del Governo ha nominato delegati italiani:

S. E. il Conte LELIO BONIN LONGARE, *Ministro di Stato, Ambasciatore di S. M., Senatore del Regno;*

Cav. di Gr. Cr. ALBERTO PIRELLI, *Ministro plenipotenziario onorario, industriale, Presidente dell'Istituto nazionale per le esportazioni;*

On. ERNESTO BELLONI, *Deputato al Parlamento, industriale, Podestà di Milano;*

On. EDMONDO ROSSONI, *Deputato al Parlamento, Presidente della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste;*

Cav. di Gr. Cr. ANGELO DI NOLA, *Direttore generale del Commercio.*

* * *

La seduta inaugurale della Conferenza si è aperta alle 11 anti-meridiane del 4 corr. nella Salle de La Réformation. Erano presenti i rappresentanti di 47 Stati, in totale 170 membri ed altrettanti

esperti. Fra gli Stati vi figurano gli Stati Uniti d'America, la Turchia e la Russia, che non sono membri della Società delle Nazioni.

Il sen. Theunis, ex presidente del Consiglio belga e presidente della Conferenza ha pronunziato un equilibrato discorso inaugurale e, senza tacere le difficoltà della situazione generale, ha espresso la fiducia che i delegati dimentichino gli interessi prettamente egoistici delle rispettive Nazioni per considerare invece l'interesse generale, insistendo particolarmente sulla questione doganale e sui danni che la lotta economica a base di tariffe presenta per la pace del mondo.

Nella seduta pomeridiana ha preso la parola il primo delegato italiano Conte Bonin Longare prospettando il problema economico e demografico dell'Italia. Egli ha incominciato dicendo che l'opera di pace della Società delle Nazioni cui tutti i popoli sono egualmente interessati, sarebbe sterile se essa non si portasse in primo luogo sul terreno dell'economia delle Nazioni. Tutto ciò che si potrà trovare di più ingegnoso in fatto di riduzione degli armamenti, di commissioni di arbitrato, di organi di conciliazione e di sanzioni contro l'aggressore, può al momento della crisi fallire, se non si giunge a creare nel mondo un'atmosfera pacifica, la quale non potrebbe stabilirsi che in una Società internazionale dove ogni popolo si trovi in condizione di raggiungere con il suo lavoro e commercio un grado di benessere corrispondente al suo grado di civiltà.

« Il campo che si apre davanti alla Conferenza — ha soggiunto Bonin-Longare — è immenso perchè comprende necessariamente tutti gli argomenti su cui si esercita l'industria umana. Sarebbe un errore credere di poterlo assolvere per intero durante questa sessione; ma avremo già ottenuto un felice risultato e bene meritato della causa della pace se giungeremo a spianare il cammino, abbastanza aspro, che si apre davanti a noi. Noi getteremo le prime basi di un'opera la cui utilità è troppo evidente perchè, una volta iniziata, possa abbandonarsi. I nostri progressi saranno necessariamente assai lenti; ma gli sforzi non naufragheranno che se lasceremo troppo posto agli interessi particolari, dimenticando che l'egoismo meschino non giova alla lunga nè agli individui nè ai popoli. A misura che la popolazione del mondo aumenta e il tenore generale della vita migliora, l'interdipendenza economica delle nazioni si accentua sempre più e si fa sempre più evidente che giova a tutti non intralciare vicendevolmente nella attività industriale e commerciale, ma al contrario coordinare gli sforzi e le legislazioni, in modo che nessun popolo si trovi arrestato da un altro nella legittima ambizione di accrescere con il lavoro pacifico la propria prosperità.

« La Delegazione italiana — ha concluso il conte Bonin-Longare — contribuirà con tanta maggior volontà ad assicurare il successo della Conferenza in quanto che non ne spera che vantaggi per il suo paese: che si deve intendere che l'attuale Conferenza tenda a stabilire un

bilancio delle risorse produttive dei diversi paesi, ricercare le cause intralcianti il loro sviluppo economico ed eliminare, finchè è possibile, quelle che dipendono da volontà umane. Nessun paese può essere, più che l'Italia, interessato al suo successo. Sprovvista di materie prime, ricca soprattutto della sua mano d'opera, che ha sempre dato prova di eccellenti qualità, l'Italia di oggi, in un meraviglioso slancio di energia costruttiva, domanda il suo lavoro di ricostruzione, la sua economia e l'integrazione del capitale nazionale che deve provvedere alla sua sempre crescente popolazione e che essa, meno fortunata delle altre nazioni, non ha ereditato da generazioni passate.

« Ma perchè il suo lavoro dia tutti i frutti pacifici e benefici, non solo per sè, ma per tutta la famiglia umana, che il progresso della civiltà unisce con legami di solidarietà economica sempre più stretti, è necessario che le altre Nazioni tengano conto delle difficoltà che la intralciano e non tendano, sia pure indirettamente, ad aggravarle.

« Non domanderemo ad alcun paese di trascurare i suoi interessi per i nostri; ma domandiamo a tutti di considerarli da un punto di vista più elevato e convincersi che è per tutti i popoli un comune vantaggio e una comune saggezza armonizzare nel campo economico i loro sforzi e farli convergere con spirito di collaborazione, al benessere e al progresso generale dell'umanità ».

UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

L'Italia alla X^a Sessione della Conferenza internazionale del Lavoro. — Alla prossima Sessione della Conferenza internazionale del Lavoro, che avrà luogo a Ginevra il 25 maggio, l'Italia — oltrechè dai due delegati governativi, dal delegato padronale, dal delegato operaio — sarà rappresentata da S. E. Bottai, sottosegretario di Stato per le Corporazioni.

È la prima volta che il Governo italiano invia alla Conferenza del Lavoro un membro del Governo.

La Delegazione italiana è così composta:

S. E. De Michelis, Ambasciatore di S. M., rappresentante del Governo italiano al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro e dott. Ignazio Giordani, direttore generale Ministero Economia Nazionale, quali delegati del R. Governo.

On. avv. Gino Olivetti, deputato al Parlamento, delegato padronale; on. Edmondo Rossoni, deputato al Parlamento, delegato operaio; consiglieri tecnici governativi; prof. Ludovico Barassi, prof. Tommaso Perassi, dott. Celestino Arena, dott. Francesco Simeone, avv. Carlo Costamagna, e dott. Gian Maria Cau.

Consiglieri tecnici del delegato padronale: ing. Enrico Marchesi, prof. dott. Camillo Toco, prof. Antonio Marozzi.

Consiglieri tecnici del delegato operaio: on. Bramante Cucini, deputato al Parlamento, on. Livio Ciardi, deputato al Parlamento, e avv. Giacomo di Giacomo.

Segretario generale della Delegazione: cav. Alberto Berio, segretario di Legazione.

L'ordine del giorno della Conferenza è il seguente:

Assicurazioni contro le malattie;

Libertà sindacale;

Metodi di determinazione dei salari minimi nelle industrie in cui l'organizzazione dei datori di lavoro e dei lavoratori sia insufficiente ed i salari eccezionalmente bassi, con speciale riguardo al lavoro a domicilio.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro. — È stato convocato a Ginevra, per il 24 maggio, il Consiglio d'amministrazione nella sua 36^a Sessione.

L'ordine del giorno portava: il rapporto del Direttore; il programma di lavoro del Comitato e del servizio di emigrazione, il rapporto del Comitato del bilancio; il rapporto sul lavoro nelle miniere di carbone; il rapporto della Commissione del Regolamento; il rapporto della Commissione per l'applicazione dell'art. 408 del Trattato di Pace.

In merito ai lavori di quest'ultima Commissione — che ha per relatore il senatore francese G. Gautier e nella quale l'Italia è rappresentata dal prof. Corrado Gini — è opportuno rilevare che la Commissione ha constatato, salvo qualche eccezione, « una soddisfacente applicazione delle Convenzioni internazionali di lavoro ratificate ».

ISTITUTO INTERNAZIONALE D'AGRICOLTURA

La Conferenza internazionale per il grano. — La Conferenza internazionale degli esperti del grano, promossa, per iniziativa di S. E. Mussolini, dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, che ne assunse la preparazione e la organizzazione, ha tenuto i suoi lavori a Roma, nella sede dell'Istituto stesso dal 25 al 30 aprile 1927.

Il proposito a cui s'è ispirata la convocazione di questo importante convegno internazionale è stato quello di « far conoscere ed illustrare le esperienze relative al frumento, particolarmente sotto il doppio aspetto della loro più vasta applicazione e del prezzo di costo del prodotto; »; e inoltre di « dare lo slancio iniziale necessario per coordinare, nel dominio internazionale, gli sforzi fatti dai produttori di frumento e dalle grandi associazioni scientifiche che studiano il problema del grano sotto particolari punti di vista ».

Sono questi, come si vede, gli stessi principi che informano la grandiosa « battaglia del grano » voluta per l'Italia da S. E. Mussolini e da Lui guidata con incomparabile ardore e con incrollabile

federe; e come sono serviti di base al Comitato permanente dell'Istituto internazionale d'Agricoltura per la preparazione del programma della Conferenza (1), così, è stato giustamente osservato, sono ripetutamente apparsi, durante le elaborate discussioni dei tecnici della Conferenza, come quelli che erano i più adatti a trasferire dal campo nazionale a quello internazionale le direttive più consone alla ricerca di una soluzione del problema del pane, sufficiente, buono e a buon mercato.

* * *

Il 26 aprile u. s., nella sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ebbe luogo la seduta inaugurale della Conferenza internazionale del grano, alla quale avevano aderito trentatré Stati.

Il Presidente dell'Istituto, S. E. De Michelis, nel suo discorso di saluto, dopo avere espresso, anche a nome del Comitato permanente, i devoti omaggi a S. M. Il Re d'Italia, fondatore e patrono dell'Istituto, ed i più caldi ringraziamenti al Governo italiano per il suo largo e generoso concorso all'organizzazione della Conferenza, disse:

« Voi sapete, Signori, che l'idea di questa riunione spetta a S. E. Mussolini, il quale nella sua infaticabile attività costruttiva ha collocato in uno dei posti d'onore la battaglia del grano e il miglioramento dell'agricoltura, il Capo del Governo italiano si è compiaciuto di testimoniare oggi con la sua presenza e con la sua presidenza la grande importanza che egli personalmente attribuisce a questa manifestazione internazionale e la fiducia con cui il Governo e la Nazione ch'egli rappresenta seguiranno i nostri lavori e ne accoglieranno i risultati.

« Questa presenza significativa è senza dubbio il più promettente degli auspici. Ed io mi credo interprete dei vostri sentimenti esprimendo a S. E. Mussolini, con la riconoscenza del Comitato permanente dell'Istituto la gratitudine della Conferenza internazionale del grano che pongo, senz'altro indugio, sotto il potente favore del suo prestigio ».

(1) Il programma comprendeva i seguenti argomenti:

- 1°) Questioni relative alle varietà coltivate: genetica e ecologia;
- 2°) Metodi di cultura, con distinzione tra metodi propri dei climi umidi e quelli meglio adattati ai climi aridi. Meccanica agricola;
- 3°) Lotta contro le malattie e gli insetti;
- 4°) Commercio del grano, con speciale riguardo ai punti seguenti:
 - a) standardizzazione dei tipi di frumento;
 - b) magazzini per il frumento;
 - c) trasporti, dal punto di vista tecnico ed economico.
- 5°) Possibilità pratiche di estendere la superficie destinata da ciascun paese alla cultura del grano: graduazione di queste possibilità nel tempo e scelta dei metodi;
 - a) mezzo per ottenere questa produzione più elevata dal punto di vista economico e della mano d'opera;
 - b) metodi di propaganda per l'aumento della produzione del grano e cooperazione delle Associazioni e questa propaganda.

Quindi, fra la più intensa attenzione dell'uditorio, sorse a parlare S. E. Mussolini:

Signori,

La Nazione italiana che vi ospita, il Governo italiano che primo espresse il voto di vedervi qui adunati, godono di associarsi al saluto or ora ricolto dal Presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Ringrazio il Comitato Permanente di avermi prescelto all'onore di presiedere questo importante Convegno. Certo deve aver prevalso in questa risoluzione il titolo che mi è caro riconoscermi di una fermissima fede: fede nelle sorti dell'agricoltura, fondamento e presidio di ogni civiltà antica e nuova, ragione e condizione di ogni durevole progresso economico e di equilibrio sociale: fede nell'opera benefica di questa Istituzione; fede nella utilità della causa che qui ci raccoglie.

Questa buona causa — l'adeguamento della produzione granaria ai bisogni del crescente consumo — è, sì, affidata alla indagine scientifica, alle lunghe e pazienti esperienze di laboratorio e di campo. Ma i risultati della scienza, i dettami dell'esperienza tecnica, i tentativi della sperimentazione pratica hanno pur bisogno, quando siano conclusivi e maturi, di un'energica volontà operante per tradursi in consapevoli sforzi di coordinazione e di attuazione sia nell'ambito nazionale sia nell'ambito internazionale. Quello che in Italia si è convenuto di chiamare la « battaglia del grano » non è altro che questo poderoso sforzo di volontà e di energia collettiva applicato ad un settore della agricoltura nazionale.

La prova di ardire e di tenacia offerta dall'agricoltore italiano ha avuto esito felicissimo e dimostra che sono giuste le direttive e i metodi della vasta azione intrapresa per l'aumento intensivo della produzione frumentaria. Uguali o altri metodi e direttive varranno per altri Paesi; onde l'opportunità di accomunare e di scambiare le esperienze diverse in una grande consultazione internazionale dove, ne sono sicuro, la parola della scienza non finirà, come spesso suole, nella tomba cartacea degli « Atti », ma sarà la scintilla motrice delle volontà e quindi dei « fatti ».

Intendimento di chi vi parla nel suggerire da parte del Governo italiano all'Istituto Internazionale d'Agricoltura l'idea di questa Conferenza, fu appunto che essa segnasse il principio di un'azione e di una collaborazione organica nell'orbita internazionale.

La natura e l'opera più recente dell'organo chiamato a maturare l'iniziativa dà affidamento di questa azione e collaborazione. Difatti l'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha dalla Convenzione del 1905 non solo il compito di osservatorio mondiale per tutti i fatti e le cognizioni attinenti all'agricoltura; esso ha anche e principalmente quello di agire con potere autonomo per proteggere gli interessi degli agricol-

tori e per migliorare le condizioni in cui si esplica la loro attività. Le consultazioni di tecnici, le intese tra Governi, le convenzioni vere e proprie sono gli strumenti di cui, in forza della sua Carta, può valersi l'Istituto per questa sua azione pratica di somma rilevanza sociale. In questi ultimi tempi gli organi dirigenti dell'Istituto hanno mostrato di voler rafforzare questa sua politica fattiva stringendo legami permanenti con le forze liberamente associate dell'agricoltura e coi tecnici autorevoli di tutti i Paesi.

Quest'opera viva e alacre, che il Governo italiano ha accolto con piacere e, nella misura del possibile, appoggiata, raccomandava singolarmente l'Istituto come l'organo più idoneo a prendere sotto i suoi auspicj la Conferenza internazionale del grano.

Ma un'altra ragione, più particolare e dirò più specifica, imponeva questa designazione. L'Istituto aveva da tempo iniziato una vastissima indagine sul clima del grano, indagine affidata a uno dei suoi ex-funzionari e i cui risultati si trovano descritti nella Monografia che costituisce la relazione sul primo tema della Conferenza. Ora il concetto informatore di questa grande inchiesta, quanto rigorosamente scientifico, altrettanto è fecondo di pratiche applicazioni. Si tratta del principio fondamentale di ecologia agraria, secondo il quale il rendimento di una pianta non è un valore assoluto, ma è la risultanza del rapporto tra la capacità produttiva congenita a essa pianta e la sua forza di resistenza alle difficoltà e alle ostilità opposte dall'ambiente fisico.

Il quesito è stato posto, per il frumento, ad 80 Paesi ed 80 Paesi hanno indicato soluzioni concrete. Ecco, dunque, già pronte le basi di quell'azione internazionale che si vorrebbe talvolta proscrivere come chimera dall'ambito della tecnica agraria e qui si presenta invece coi suggestivi richiami di esperienze di cui il valore scientifico è incontrovertibile e la certezza assoluta. Ecco, dunque, la possibilità di procedere alla coordinazione di cosiffatte esperienze mediante una ampia rete di osservatorii di ecologia agraria che potrebbero, facendo centro dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, cooperare al conseguimento degli scopi principali che saranno additati dalla Conferenza.

Oltre questa importante investigazione tecnica ed oltre questi risultati nel campo della ricerca genetica ed ecologica, l'Istituto aveva predisposto tempo fa un'altra indagine - sospesa per difficoltà formali - con cui si mirava ad integrare ed armonizzare in una visione generale del problema granario tutti i dati dell'esperienza in tutti i Paesi e in tutti i campi, da quello agronomico a quello commerciale, da quello demografico a quello economico-sociale. Certo avrebbe scarso valore oggiogiorno una disamina di tale problema ristretta alle sole possibilità tecniche della produzione. Le forze economiche e sociali nel loro delicato e complicato congegno sono in gioco per questa come per qualsiasi altra attività produttiva delle Nazioni; sono in gioco i sistemi di credito, gli ordinamenti tributari, i regimi doganali; sono in gioco,

non ultimo, anzi principalissimo fattore, la crescita demografica e gli spostamenti della mano d'opera agricola da regione a regione, da paese a paese.

Senza arrivare a questa universalità di visione che avrebbe appunto richiesto la raccolta e l'ordinamento di una suppellettile documentaria gigantesca, il programma della Conferenza odierna - anche per consiglio del Governo italiano - non si rinserra nell'ambito delle questioni di tecnica agronomica, ma ravvisa gli altri aspetti principali del poderoso argomento e fa appello alle più svariate competenze di scienziati, di studiosi, di agricoltori, di uomini d'affari.

Vedo con piacere che pregevoli comunicazioni sono state presentate sulle questioni attinenti al commercio del grano, e che saranno portati all'esame della Conferenza anche argomenti di vasta portata economica. Anche per questi altri lati del problema l'Istituto Internazionale d'Agricoltura potrà egregiamente raccogliere i dettami e le indicazioni della Conferenza e farsene norma per le sue ricerche ulteriori, di cui esso ha già preparato il disegno. Frattanto non è da escludere, ed è anzi da augurare, che dei risultati di questa Conferenza possano avvantaggiarsi due altre grandi riunioni che seguiranno a breve intervallo, la Conferenza economica della Società delle Nazioni e il XIII Congresso Internazionale d'Agricoltura.

Signori,

Io sono lieto e fiero, come italiano e come Capo del Governo italiano, di vedere convenuti qui in Italia ed in questa Sede degnissima degli uomini così eminenti nella scienza, nella politica, nel commercio, per trattare un soggetto che tante cure desta, tante energie affatica, tante speranze suscita.

Vorrei che il contributo dato dal mio Paese alla soluzione del grande problema potesse comunque stimolare e incoraggiare questo mirabile impulso di cooperazione internazionale volto alle più certe e tangibili conquiste, che non sono le meno ideali. Questo impulso non nasce da formule astratte ma da una forza primigenia ed immanente, com'è primigenia ed immanente, di sopra ad ogni dissenso, di là da ogni confine, il vincolo d'affatto che lega l'uomo alla Terra Madre, comune sorgente di vita, di forza e di felicità.

In nome di questo indistruttibile vincolo umano, in vista di questo altissimo fine che sublima nella santità del lavoro comune la rude fatica quotidiana delle moltitudini di agricoltori sparsi per tutto il mondo, rinnovo a voi tutti, membri effettivi, membri partecipanti ed osservatori, il mio più cordiale saluto e dichiaro aperta la Conferenza Internazionale del Grano.

Una serosciante ovazione concluse l'alto discorso del Capo del Governo italiano.

* * *

La Conferenza internazionale del grano si suddivise in due Sezioni: agronomica l'una ed economica, e commerciale l'altra. Le discussioni ed i voti di quest'ultima accettati poi in seduta plenaria dalla Conferenza, presentarono un rilevante interesse. Infatti la Sezione economica doveva occuparsi precisamente del tema suggerito dal Governo italiano e cioè delle possibilità pratiche per l'aumento della produzione del grano. Una importante relazione sull'argomento era stata redatta dal prof. De Cillis, del Regio Istituto Superiore di Agricoltura di Portici. Questi, illustrando la sua relazione, esaminò il problema dell'aumento delle coltivazioni, in tutti i suoi aspetti, fissandone con chiari concetti la importanza fondamentale anche dal punto di vista internazionale, con il duplice mezzo della estensione della superficie e dell'aumento della produzione in Italia, e per ciascuno di questi due aspetti del problema formulò precise proposte. Il prof. De Cillis si occupò anche del problema della emigrazione in rapporto alla estensione delle colture e ai provvedimenti che sono necessari per preparare agli immigrati adatte condizioni ambientali. Infine si occupò dei provvedimenti che possono essere presi dai vari Stati per facilitare la intensificazione della produzione: sia per quanto riguarda i sistemi tributari e i trasporti, sia per i mezzi di produzione, il credito, ecc. Egli terminò con proposte concrete riguardanti la propaganda o la creazione di organi, i quali, avendo il loro centro ed il loro collegamento nell'Istituto Internazionale di Agricoltura, facilitino gli studi, le osservazioni, le iniziative, volte alla soluzione del problema mondiale.

La discussione che seguì ed alla quale parteciparono tutti i membri componenti della Sezione portò ad accettare da parte della Conferenza le seguenti conclusioni della relazione De Cillis nella forma concordata fra lo stesso prof. De Cillis, il sig. Louis-Dop (Francia) ed il sig. Bilbao (Spagna), e cioè: « La Conferenza riconosce la opportunità di una intesa fra i vari Stati interessati alla produzione del grano allo scopo di aumentare la produzione stessa; constatata che la maggiore estensione di superficie coltivata a grano è possibile nei Paesi a densità scarsa di popolazione ove esistano terreni incolti o poco intensamente coltivati; che è inoltre possibile aumentare dovunque la produzione per unità colturale intensificando la sperimentazione, la propaganda, l'istruzione e stabilendo la convenienza economica delle coltivazioni attraverso il credito agrario, il regime tributario, ecc. Sempre con le conclusioni anzidette la Conferenza raccomanda ancora l'associazione fra i vari Istituti scientifici del mondo per intensificare la sperimentazione con metodi comuni negli ambienti identici per qualità fisica ed economica ».

In seguito all'approvazione di queste importanti conclusioni, il sig. Rabaté (Francia) presentò una mozione di grande interesse pratico, perchè verteva sul lato organizzativo del problema.

Dopo osservazioni e chiarimenti del sig. Brebbia (Argentina), presidente della Sezione, e del conte Pavoncelli (Italia), quest'ultimo fu incaricato, insieme con lo stesso sig. Rabaté, di formulare un ordine del giorno che fu approvato all'unanimità. In detto ordine del giorno si fanno voti che il Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura crei nel seno del proprio Consiglio Internazionale scientifico una speciale Commissione che si occupi di tutti i problemi del grano; che sia organizzata un'altra Conferenza Internazionale del grano per il 1929 o 1930; che sia condotta a termine la inchiesta internazionale sul grano già iniziata tempo addietro; che sia organizzato in seno all'Istituto Internazionale di Agricoltura un Servizio speciale per il grano e siano sollecitati i Paesi interessati a fornire all'Istituto i mezzi necessari al funzionamento di detto Servizio; che detto Servizio debba porsi in relazione con le organizzazioni nazionali ed internazionali già esistenti che si occupano delle questioni relative al grano, alle farine ed al pane.

* * *

In seno alla Sezione economica della Conferenza, il prof. Brizi, Direttore Generale dell'Agricoltura, per invito di vari delegati esteri, riferendosi ad una comunicazione a stampa presentata ai membri della Conferenza dal Ministero dell'Economia nazionale sui « provvedimenti governativi per la battaglia del grano », illustrò in modo sintetico, le condizioni economico-agrarie dalle quali sono derivati i provvedimenti stessi; la precisa impostazione del problema fatta dal Capo del Governo italiano; le correlazioni di esso con l'intera agricoltura; i punti principali della organizzazione legislativa e tecnica all'uopo creata dal Governo Italiano ed infine i risultati ottenuti nella prima annata agraria e quelli che legittimamente si attendono per l'avvenire.

In seguito a tale esposizione il presidente della Sezione, sig. Brebbia, esprime la profonda ammirazione della Conferenza per l'opera del Governo italiano, e segnatamente del suo illustre Capo, e delegò il sig. Louis-Dop a formulare un apposito ordine del giorno che fu subito presentato ed approvato per acclamazione:

L'ordine del giorno dice:

« La Conferenza Internazionale del grano, piena di ammirazione e di interesse per gli sforzi fatti in Italia sotto l'energico impulso dell'illustre Capo del Governo, on. Mussolini, per sviluppare e intensificare la produzione agricola in ogni sua forma, sotto il nome di battaglia del grano;

« si fa un gradito dovere di rivolgere al Governo italiano e particolarmente al suo Capo, S. E. Mussolini, l'espressione della sua rispettosa e profonda gratitudine per gli incoraggiamenti preziosi che Egli ha dati alla produzione agricola dell'Italia, e più particolarmente alla coltura del grano, i cui risultati si fanno già sentire in maniera così evidente per l'economia nazionale del Paese.

« La Conferenza esprime inoltre il voto che i diversi Governi aderenti all'Istituto Internazionale di Agricoltura si ispirino all'esempio del Governo italiano e procurino con tutti i mezzi finanziari amministrativi e legislativi, di intensificare la produzione agricola dei rispettivi Paesi, e più particolarmente la produzione del grano, base essenziale della alimentazione del popolo ».

* * *

Di altre questioni importantissime si è occupata la Sezione economica della Conferenza. Si è discusso della politica doganale del grano prospettando l'utilità di un'intesa tra vari Paesi importatori in condizioni monetarie affini; si è parlato di un'antica proposta Lubin circa i noli marittimi e sulla standardizzazione, sul deposito e sul trasporto dei cereali, e particolarmente si è discusso del problema della mano d'opera rurale e dei suoi spostamenti, nonché della colonizzazione.

« La Conferenza - ha detto il Presidente dell'Istituto, S. E. De Michelis, nel suo discorso di chiusura - ha stabilito una serie di principi assai importanti e fecondi di utilissime realizzazioni, nelle quali insieme con i fattori naturali e tecnici il problema della mano d'opera rurale, del suo aumento e dei suoi spostamenti, e il problema della colonizzazione sono stati posti in piena luce e fra loro armonizzati. Parimenti, per ciò che riguarda gli scopi fondamentali della Conferenza - e cioè l'aumento della produzione - sono state tracciate delle direttive di orientamento, per coordinare gli interessi dei produttori con quelli dei consumatori, e si è proclamato un principio sommamente importante con l'ammettere la sistematica vigilanza dei poteri pubblici sui metodi di coltura: vigilanza dalla quale, però, deve esulare ogni carattere di coazione e di intervento rivolto a modificare artificiosamente la struttura economica dell'ambiente ».

Inoltre, il Presidente ha posto in evidenza un altro risultato pratico: quello, cioè, ottenuto con la creazione di un organo tecnico e scientifico speciale in seno all'Istituto Internazionale di Agricoltura, organo che dovrà coordinare e diffondere i risultati della attività svolta dai singoli organi nazionali, e stimolare efficacemente le energie perchè la « battaglia del grano » iniziata da S. E. Mussolini in Italia abbia il suo più ampio sviluppo col trasportarsi nel campo internazionale.

S. E. Mussolini fece pervenire alla Conferenza Internazionale del Grano il seguente Messaggio di cui fu data lettura nella seduta di chiusura della Conferenza dal Presidente dell'Istituto.

Il messaggio dice:

« Mi duole che gli obblighi della mia carica mi abbiano impedito di assistere ai vostri lavori e m'impediscano all'ultimo momento di prendere personalmente congedo da voi e soprattutto di ringraziare la Conferenza Internazionale del Grano di avermi scelto come suo Presidente.

« Incarico perciò il Delegato del Governo italiano al Comitato permanente e Presidente dell'Istituto di rendersi interprete dei miei sentimenti.

« Se ho dovuto restare assente dai vostri lavori, li ho però seguiti con la più intensa attenzione. Ho avuto quindi modo di rendermi conto, via via che essi progredivano, non soltanto della loro importanza scientifica, ma anche della loro potenzialità realizzatrice nel campo della collaborazione tecnica internazionale.

« I risultati raggiunti dimostrano un felice temperamento fra la scienza e l'azione. Non invano, dunque, aprendo la Conferenza internazionale del grano, ho affermato che essa non si sarebbe esaurita in una elegante collezione di ordini del giorno.

« Lo ho detto e ho avuto ragione di dire che questa Conferenza segnava una tappa memorabile nella via delle feconde realizzazioni. L'organo al quale queste realizzazioni sono affidate — l'Istituto Internazionale di Agricoltura — vi offre certezza di successo.

« In una delle vostre decisioni, impegnando l'avvenire con spirito di chiaroveggenza anticipazione, avete espresso il voto che su questa via, già felicemente tracciata, una seconda Conferenza nel 1930 segni un'altra tappa.

« Il Governo italiano da parte sua è lieto di raccogliere questo voto e promette fin da ora tutto il suo aiuto per la preparazione e la organizzazione delle nuove Assise del grano.

« A voi che siete gli assertori di una nuova fede, la fede nella buona causa del grano, a voi che siete i veri artefici del successo di questa Conferenza rinnovo il saluto del Governo e della Nazione italiana, e vi dò convegno per la prossima Conferenza internazionale del grano ».

Il messaggio del Capo del Governo italiano fu accolto da una lunghissima acclamazione.

MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

A) *Emigrazione complessiva.*

I. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI.

Anno 1927.

MESI	Emigranti diretti a paesi continentali (1)	Emigranti diretti a paesi transoceanici (2)	TOTALE
Gennaio	8.277	11.344	19.621
Febbraio.....	3.464	9.491	12.955
Marzo.....	5.907	12.430	18.337
Totale 1° trimestre.....	17.648	33.265	50.913
Aprile.....	11.524	12.129	23.653

(1) Tenendosi conto delle varie cause di errore inerenti ai sistemi di rilevazione dell'emigrazione *continentale*, le cifre a questa relative, che sono date nella presente tabella, sono il risultato di indagini compiute in base ai seguenti elementi: 1) passaporti per emigranti rilasciati dalle Autorità di P. S. nel Regno; 2) cedole staccate dai passaporti per emigranti al momento dell'espatrio, a cura degli Uffici di frontiera; 3) informazioni fornite dagli Uffici di confine sul movimento generale di transito degli emigranti.

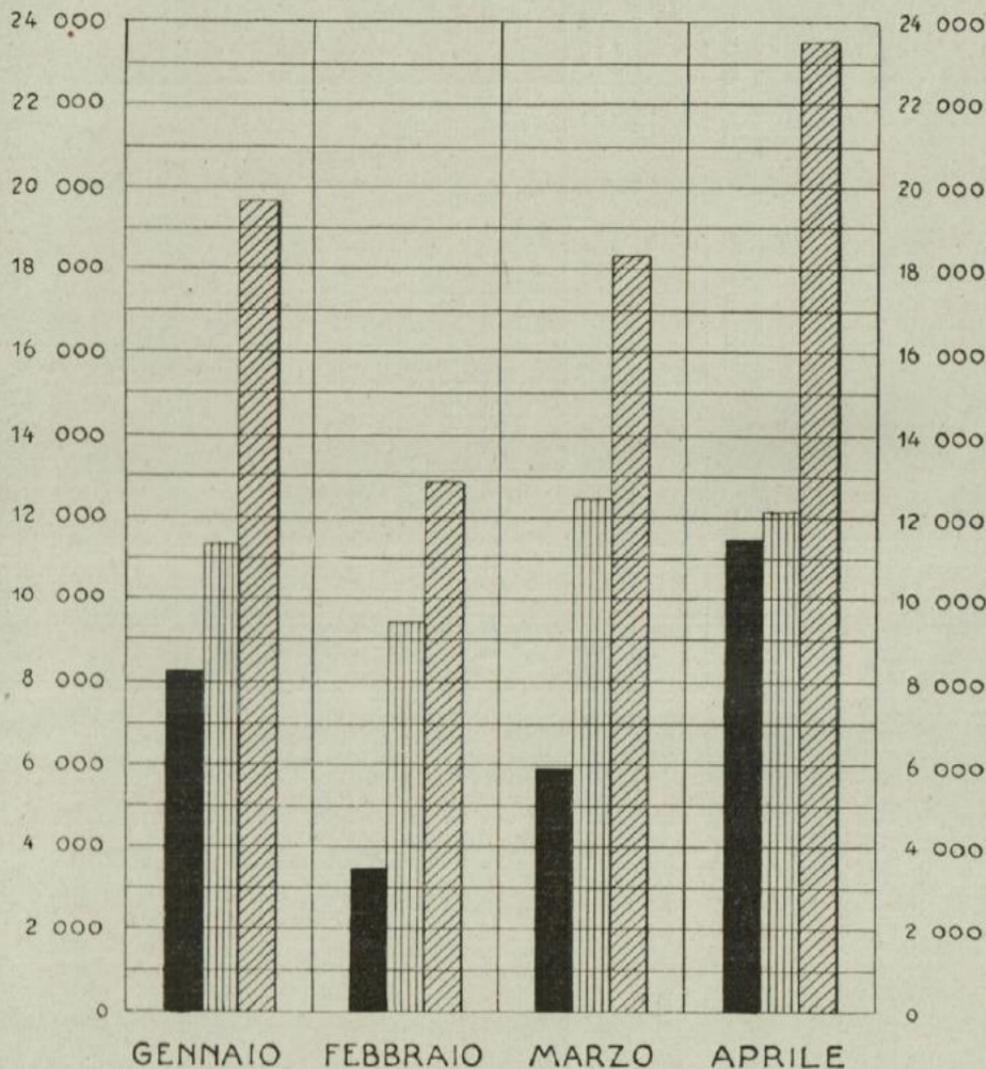
(2) Per l'emigrazione *transoceanica* sono indicate le cifre (provvisorie) dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri constatati a mezzo delle liste d'imbarco e delle cedole staccate dai passaporti al momento dell'espatrio.

II. — EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE DEI PASSAPORTI, DALLO SPOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO			ESPATRI CONSTATATI		
	per paesi conti- nentali	per paesi tran- soccenici	TOTALE	per paesi conti- nentali in base alle cedole	per paesi tran- soccenici in base alle liste d'imbarco ed alle cedole	TOTALE
Gennaio	7.356	9.966	17.322	6.159	11.344	17.503
Febbraio.....	3.178	10.364	13.542	2.497	9.491	11.988
Marzo	5.638	14.323	19.961	4.074	12.430	16.504
Totale 1° trimestre.....	16.172	34.653	50.825	12.730	33.265	45.995
Aprile	10.179	13.097	23.276	8.480	12.129	20.609

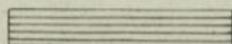
EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L'ESTERO IN CIASCUN MESE DELL' ANNO 1927



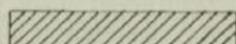
CONTINENTALI



TRANSOCEANICI



TOTALE



III. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1927.

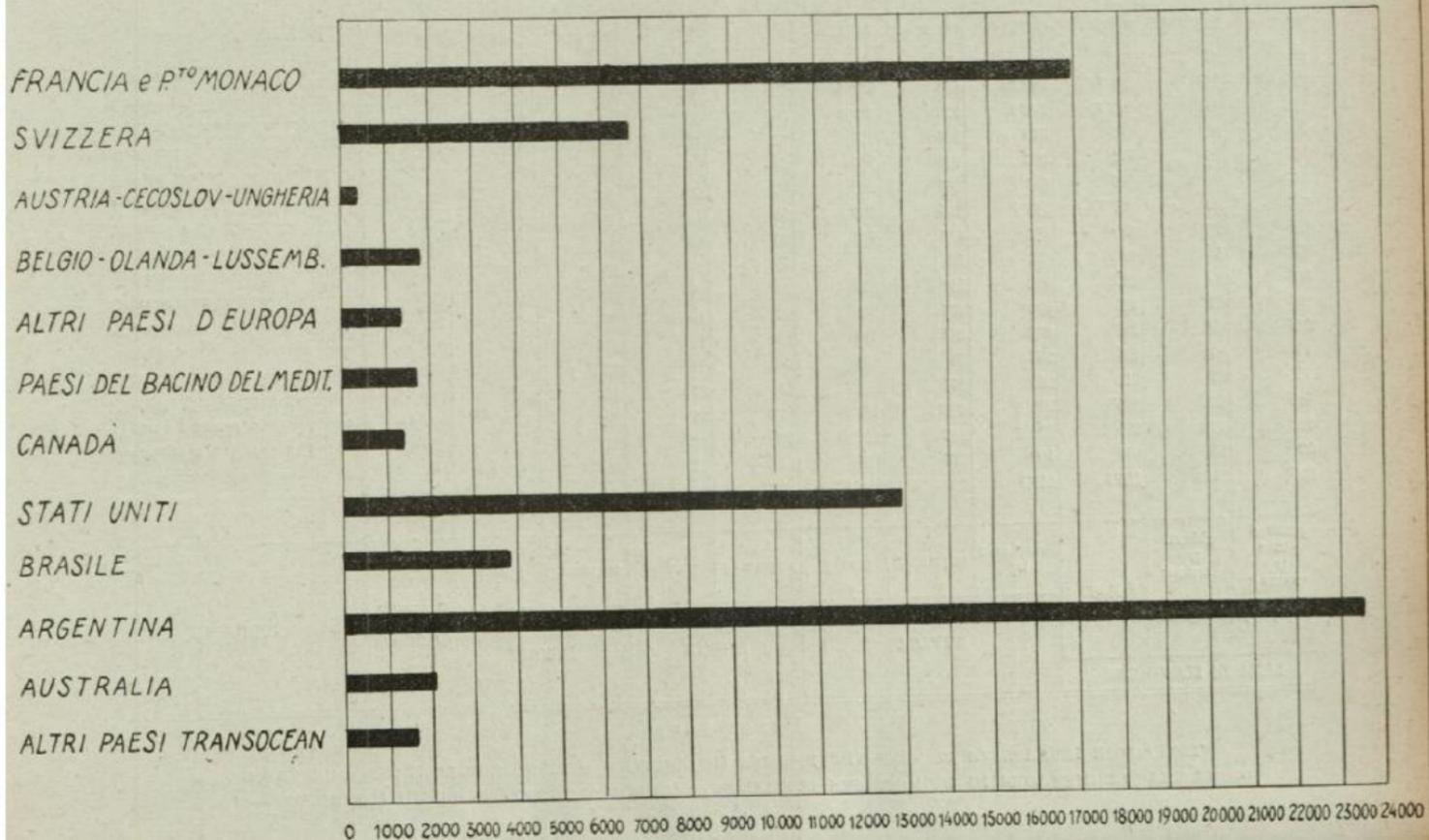
MESI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	A gruppi di famiglia	
										Numero dei gruppi	Numero dei compo- nenti
Gennaio	15.544	11.684	3.860	914	804	12.598	4.724	17.322	14.172	1.667	3.150
Febbraio	12.154	9.548	2.606	739	649	10.287	3.255	13.542	11.211	822	2.331
Marzo.....	17.958	14.222	3.736	1.065	938	15.287	4.674	19.961	16.560	1.162	3.401
Totale 1° trimestre.....	45.656	35.454	10.202	2.718	2.451	38.172	12.653	50.825	41.943	3.681	8.882
Aprile	21.052	16.906	4.146	1.243	981	18.149	5.127	23.276	19.540	1.314	3.736

IV. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER REGIONI DI PROVENIENZA, PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1927.

REGIONI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	A gruppi di famiglia	
										Numero dei gruppi	Numero dei com- ponenti
Piemonte	1.831	1.397	434	86	60	1.483	494	1.977	1.777	113	200
Liguria.....	471	241	230	12	18	253	248	501	416	25	85
Lombardia.....	3.258	2.773	485	104	58	2.877	543	3.420	3.086	135	334
Veneto e Friùli.....	5.060	4.295	765	316	240	4.611	1.005	5.616	4.734	233	882
Venezia Tridentina.....	391	280	111	18	17	298	128	426	373	18	53
Venezia Giulia e Zara.....	161	108	53	15	9	123	62	185	144	16	41
Emilia.....	445	297	148	57	37	354	185	539	362	60	177
Toscana.....	817	588	229	37	54	625	283	908	755	59	153
Marche.....	478	372	106	46	36	418	142	560	384	68	176
Umbria.....	76	46	30	10	2	56	32	88	69	7	19
Lazio.....	684	526	158	29	20	555	178	733	649	34	84
Abruzzi e Molise.....	1.299	1.098	201	91	61	1.189	262	1.451	1.206	88	245
Campania.....	1.024	815	209	80	58	895	267	1.162	930	80	232
Puglie.....	769	623	146	49	49	672	195	867	714	52	153
Basilicata.....	301	213	88	21	29	234	108	342	273	29	69
Calabria.....	1.573	1.331	242	109	100	1.440	342	1.782	1.469	114	323
Sicilia.....	2.360	1.871	489	157	135	2.028	624	2.652	2.168	173	484
Sardegna.....	54	32	22	6	7	38	29	67	41	10	26
TOTALE.....	21.052	16.906	4.146	1.243	981	18.149	5.127	23.276	19.540	1.311	3.736

EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L' ESTERO
DAL 1° GENNAIO AL 30 APRILE 1927



B) Emigrazione transoceanica.

I. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Aprile 1927.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	EMIGRANTI PARTITI (1)			EMIGRANTI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri	PER SESSO				PER PAESI DI DESTINAZIONE							
				Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
					Maschi	Femmine									
Genova	6.462	6.009	453	4.551	907	388	363	31	1.038	470	3.776	216	148	..	330
Napoli	5.274	4.372	902	3.078	758	200	216	47	2.446	325	1.329	98	127
Palermo	917	917	..	530	217	81	89	25	758	11	120	3
Messina	199	199	..	179	6	12	2	199
Trieste	719	248	471	144	54	20	30	1	50	48	136	13
TOTALE ..	13.571	11.745	1.826	8.482	1.942	691	630	104	4.292	854	5.361	330	148	..	656

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) E' da osservare che la presente statistica è compilata in base alle notizie fornite dalle Compagnie di Navigazione le quali considerano come stranieri, perchè provvisti di passaporto straniero, emigranti che secondo le nostre leggi devono essere ritenuti cittadini italiani. Nella statistica definitiva codesti emigranti sono invece classificati fra gli italiani.

Segue: I. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

2. — Emigrati italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Aprile 1927.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	EMIGRATI ARRIVATI (1)			Emigrati italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti	EMIGRATI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri		PER SESSO				PER PAESI DI PROVENIENZA							
					Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
Genova	1.719	1.529	190	2.401	1.206	190	68	65	125	1.320	79	..	6	..
Napoli	2.874	2.107	767	2.086	1.627	281	104	95	10	1.080	169	737	36	..	19	73
Palermo	523	513	10	414	334	100	43	36	8	503	19	..
Messina	107
Trieste	108
TOTALE ...	5.116	4.149	967	5.116	3.167	571	215	106	18	1.583	294	2.057	115	..	9	73

Nota. — Cifre provvisorie.
(1) Vedasi la nota (1) a pag. 717.

II. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

Partiti dai porti del Regno.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI PARTITI					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio.....	10.986	7.779	1.997	630	580	31	1.996	1.088	7.227	296	..	1	347	..
Febbraio.....	9.282	6.725	1.563	536	458	75	2.468	865	4.935	240	196	..	503	..
Marzo.....	12.056	8.660	1.997	740	659	104	4.109	1.083	5.937	197	105	..	521	..
Totale 1° trimestre.....	32.324	23.164	5.557	1.906	1.697	210	8.573	3.036	18.099	733	301	1	1.371	..
Aprile.....	11.746	8.482	1.942	691	630	104	4.292	854	5.361	330	148	..	656	..

Nota. — Cifre provvisorie.

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.
Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri.
Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI PARTITI					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	11.344	8.084	2.040	637	583	320	2.018	1.089	7.236	996	11	21	348	5
Febbraio	9.491	6.914	1.583	536	458	254	2.477	865	4.937	240	202	10	503	3
Marzo.....	12.430	8.968	2.049	748	665	424	4.125	1.083	5.939	197	121	10	521	10
Totale 1° trimestre.....	33.265	23.966	5.672	1.921	1.706	998	8.620	3.037	18.112	733	334	41	1.372	18
Aprile	12.129	8.805	1.997	696	631	412	4.321	855	5.962	330	170	11	656	12

Nota. — Cifre provvisorie.

IV. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1927.

MESI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio.....	9.966	462	2.925	8	777	5.644	202	34	488	66
Febbraio.....	10.364	351	2.979	32	836	5.153	179	9	659	166
Marzo.....	14.323	382	4.810	40	1.075	6.639	272	33	952	120
Totale 1° trimestre	31.653	1.195	10.014	80	2.688	17.436	713	76	2.099	352
Aprile.....	13.097	624	5.107	44	877	5.523	333	27	428	134

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1927.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	578	9	108	..	15	365	10	13	21	12
Liguria	182	..	30	..	5	88	14	..	2	43
Lombardia	498	29	75	11	61	264	14	6	34	4
Veneto e Friuli	2.198	249	300	3	135	1.306	100	2	97	6
Venezia Tridentina	329	3	46	..	25	138	9	2	5	1
Venezia Giulia e Zara	139	3	38	..	1	73	16	..	8	..
Emilia	277	..	87	2	34	146	4	..	4	..
Toscana	573	4	162	1	138	233	12	..	14	9
Marche	475	42	100	..	8	319	4	..	2	..
Umbria	29	..	9	..	2	17	1
Lazio	540	30	374	..	37	90	5	4
Abruzzi e Molise	1.421	110	860	..	30	338	20	3	51	9
Campania	1.093	7	553	6	142	335	27	..	7	16
Puglie	804	26	479	..	21	236	20	..	10	12
Basilicata	327	..	108	1	57	123	28	..	3	7
Calabria	1.770	60	587	20	143	838	34	..	84	4
Sicilia	1.926	52	1.188	..	23	557	13	1	86	6
Sardegna	38	..	8	27	2	1
TOTALE	13.007	624	5.107	44	877	5.523	333	27	428	134

VI. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI TRANSOCEANICI.

Arrivati nei porti del Regno.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI					PAESI DI PROVENIENZA								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	2.283	1.969	193	67	54	20	1.032	132	901	43	39	8	108	..
Febbraio	2.408	2.168	192	71	67	7	822	172	1.343	30	34	..	90	..
Marzo	4.094	3.310	480	152	152	13	1.139	310	2.480	56	30	1	65	..
Totale 1° trimestre.....	8.875	7.447	865	290	273	40	2.993	614	4.724	129	103	9	263	..
Aprile	4.149	3.167	571	215	196	18	1.583	294	2.057	115	..	9	73	..

Nota. — Cifre provvisorie.

VII. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI TRANSOCEANICI.
Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI					PAESI DI PROVENIENZA								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio.....	2.614	2.282	206	70	56	41	1.289	133	947	43	44	9	108	..
Febbraio.....	2.744	2.303	206	74	72	28	993	173	1.393	30	35	..	92	..
Marzo.....	4.365	3.553	496	159	157	19	1.286	311	2.568	56	37	1	84	3
Totale 1° trimestre.....	9.723	8.228	907	303	285	88	3.568	617	4.908	129	116	10	284	3
Aprile.....	4.654	3.619	612	222	201	30	2.019	295	2.100	115	16	12	76	1

Nota. — Cifre provvisorie.

C) Emigrazione non transoceanica.

I. — MOVIMENTO MENSILE PER PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA
SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE.

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti partiti	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	8.277	6.836	402	70	53	282	69	66	2	5	26	54	15	6	42	121	96	16	103	13
Febbraio	3.464	2.050	400	43	67	264	67	40	12	10	16	74	20	2	44	116	135	16	74	5
Marzo	5.907	2.764	1.764	81	68	390	159	98	32	14	59	97	18	4	50	110	91	16	77	15
Totale 1° trimestre.....	17.648	11.650	2.566	194	188	936	295	213	46	29	101	225	53	12	136	347	322	48	254	33
Aprile	11.424	5.296	4.152	162	74	333	324	147	21	2	43	135	13	5	42	422	57	11	108	77

Vedasi la nota (1) al prospetto a pag. 711.

II. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	7.356	5.855	368	57	50	275	65	49	2	6	23	61	26	8	45	140	110	15	182	19
Febbraio	3.178	1.680	423	40	75	269	55	38	21	13	14	72	9	2	45	136	162	15	99	10
Marzo	5.638	2.366	1.900	73	69	323	139	74	29	17	62	80	9	6	58	155	122	16	128	26
Totale 1° trimestre	16.172	9.901	2.691	170	194	867	259	161	52	36	99	219	44	16	148	411	391	46	409	55
Aprile	10.179	4.512	3.590	154	70	271	292	92	16	..	32	130	11	8	54	623	37	5	150	132

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI
IN BASE ALLE CEDOLE STACCAE DAI PASSAPORTI.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI ESPATRIATI					PAESI DI DESTINAZIONE																		
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
				M.	F.																			
Gennaio.....	6.159	3.673	1.862	306	318	5.270	290	56	37	190	48	57	1	3	20	29	..	2	26	63	52	11	1	3
Febbraio.....	2.497	1.224	935	162	176	1.643	241	31	37	168	53	41	1	4	12	49	22	1	28	60	67	12	27	..
Marzo.....	4.074	2.435	1.227	195	217	2.132	1.037	59	44	310	120	84	23	7	37	73	19	..	25	52	33	11	8	..
Totale 1° trimestre	12.730	7.332	4.024	663	711	9.045	1.568	146	118	668	221	182	25	14	69	151	41	3	79	175	152	34	36	3
Aprile.....	8.480	6.247	1.604	327	302	4.102	3.173	112	51	268	238	141	18	2	38	92	10	1	18	108	54	12	38	4

AVVERTENZA. — La presente tavola è costruita in base alle cedole individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli Uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo in quanto sfuggono alla rilevazione così fatta gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della cedola di « espatrio » o passano le frontiere senza documenti o per vie secondarie dove mancano ancora Uffici di controllo.

IV. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Aprile 1927.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Piemonte	1.399	833	516	3	2	6	16	6	7	2	1	1	3	1	..	2
Liguria	319	290	5	2	2	5	..	1	2	1	7
Lombardia	2.922	1.088	1.741	4	9	11	38	6	5	3	1	1	2	..	4	..	6	3
Veneto e Friuli	3.418	1.606	1.147	66	38	184	173	4	1	..	1	73	1	..	26	2	22	74
Venezia Tridentina ..	197	17	90	70	5	11	..	1	2	1	..
Venezia Giulia e Zara ..	46	5	1	7	2	18	7	2	1	3
Emilia	202	160	44	..	3	5	..	25	1	6	1	14	..
Toscana	335	234	28	1	4	22	..	13	4	..	5	7	1	..	1	4	8	..	3	..
Marche	85	40	3	..	2	8	27	1	4	..
Umbria	59	29	2	25	1	2	..
Lazio	193	87	9	..	1	11	..	15	10	1	11	48
Abruzzi e Molise	30	13	1	11	4	1
Campania	69	37	2	3	..	4	1	4	9	8	1
Puglie	63	28	1	13	5	..	5	7	4	..
Basilicata	15	15
Calabria	12	4	1	..	1	1	2	1	2
Sicilia	726	12	2	1	4	..	2	11	1	..	5	1	1	4	4	581	14	3	80	..
Sardegna	29	14	6	8	1	..
TOTALE	10.179	4.512	3.590	154	70	271	292	92	16	..	32	130	11	8	54	623	37	5	150	132

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI
IN BASE ALLE CEDOLE STACCATI DAI PASSAPORTI.

Aprile 1927.

REGIONI	EMIGRANTI ESPATRIATI					Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni																				
				M.	F.																			
Piemonte.....	1.423	972	370	45	36	936	442	1	..	6	10	17	2	1	1	4	3
Liguria.....	129	58	62	5	4	114	3	2	1	2	..	3	1	2	1
Lombardia.....	2.511	2.152	274	51	34	980	1.447	2	6	13	29	7	1	1	2	1	1	1	..	1	11	2	6	..
Veneto e Friuli.....	2.972	2.331	444	99	98	1.361	1.153	33	32	187	135	7	..	1	1	53	1	1	3	4
Venezia Tridentina ..	197	122	48	17	10	63	66	37	2	15	4	8	1	1
Venezia Giulia e Zara	20	10	7	2	1	8	1	..	1	7	2	1
Emilia.....	266	123	86	21	36	161	28	..	4	13	1	39	1	6	13	..
Toscana.....	322	139	130	26	27	246	22	..	1	8	..	15	5	..	13	..	1	..	2	4	5
Marche.....	69	28	16	9	7	24	2	5	28	1
Umbria.....	48	20	18	6	4	26	3	17	..	1	1
Lazio.....	134	93	28	5	8	46	1	35	2	7	..	10	11	..	11	4	1	..	6	..
Abruzzi e Molise....	50	26	9	8	7	27	4	11	3	4	1
Campania.....	79	39	32	4	4	35	3	1	2	1	..	22	1	1	7	6
Puglie.....	52	26	15	5	6	25	..	1	..	1	4	5	6	10	..
Basilicata.....	12	8	4	12
Calabrie.....	23	7	8	3	5	17	1	4	..	1
Sicilia.....	137	81	38	11	7	5	1	2	10	17	1	9	68	17	7
Sardegna.....	45	12	15	10	8	16	1	6	13	9
TOTALE.....	8.480	6.247	1.604	327	302	4.102	3.173	112	51	268	238	141	18	2	38	92	10	1	18	108	51	12	38	4

Vedasi l'avvertenza (1) a pag. 711 e 727.

VI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE

Emigranti in età

Aprile

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigranti in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura.....	773	130	100	38	14	13	459	17	126	56	25	3	..
Addetti alle industrie estrattive	191	..	8	..	1	..	59	..	101	..	10
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc	443	16	22	3	..	2	86	1	237	2	1
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	3.729	..	583	..	4	..	1.391	..	1.501	..	41	..	1	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	135	..	34	..	2	..	26	..	35	..	5	..	1	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	162	..	24	..	5	..	24	..	66	..	14	..	3	..
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	3	25	1	6	13	2	6
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli ..	24	..	5	6	..	4	..	1
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	9	32	1	12	..	2	2	11	1	1
Addetti alle industrie alimentari	25	1	5	1	2	..	4	..	12
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	28	..	2	..	3
Operai, industriali senz' altra specificazione	289	83	105	14	3	1	30	9	86	43	14
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	79	..	20	16	..	11	..	2
Addetti all'industria dei trasporti	68	..	21	..	6	..	9	..	6
Esercenti il piccolo traffico....	19	2	3	1	5	..	2	..	2
Addetti ad aziende commerciali	28	9	4	1	1	..	3	1	8	4	2	..	2	..
Impiegati pubblici e privati... ..	34	7	3	1	5	2	5	2	6	2	3
Addetti al culto	6	20	2	2	2	4	..	1	..
Professioni liberali	2
Incisori, disegnatori e decoratori	8	..	3	1	..	1	..	10
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	50	6	4	..	6	4	4	2	3
Addetti ai servizi domestici. . .	22	118	..	27	..	6	16	36	4	14	2	13
Appartenenti a condizioni non professionali.....	70	3	11	1	3	..	6	..	12	1	1	..	2	..
Attendenti alle cure domestiche	..	1.143	..	265	..	32	..	180	..	312	..	28
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate	50	..	11	3	..	25
TOTALE.....	6.247	1.601	972	370	58	62	2.152	274	2.331	444	122	48	16	1

Vedasi l'avvertenza a pag. 727.

DEL MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

a 16 anni in su.

027.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
7	3	8	1	1	..	1	..	4	2	7	1	2	1	6	1	1	..	3	3	8	..	1	..
3	..	1	..	4	2	1	..	1	..
24	1	14	5	16	1	11	..	11	1	7	..	2	..	4	..	1	..	1	..	3	..	3	..
33	..	59	..	3	..	2	..	1	..	6	..	5	..	6	1	..	2
9	..	3	..	1	..	1	..	1	..	2	..	2	..	2	..	3	8
1	..	2	1	..	2	17	..	3	..
..
2	..	1	2	3
..	1	3	1	1	2	..	1	1	1
2	10
..	..	1	6	16
17	7	17	3	2	3	3	1	1	..	7	1	1	..	1	..	1	..	1	1
4	..	7	7	7	2	3
8	..	5	2	5	5	..	1	..
..	..	3	1	1	1	2
..	..	8	1	1	1
4	1	..	2	1	..	2	1	1	..
..	..	2	1	8	1	3
..	2
1
1	..	3	27	1	1	..
..	3	..	8	1	..	1	3	..	1	1
6	..	2	..	1	24	2	1
..	71	..	110	..	12	..	16	..	15	..	8	..	20	..	11	..	3	..	4	..	35	..	12
1	..	2	5	2	1
123	86	139	130	28	16	20	18	93	28	26	9	39	32	26	15	8	4	7	8	81	28	12	13

VII. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL

Emigranti in età

Aprile

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigranti in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna e Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura.	773	139	585	120	152	6	2	..	2	..	8	3	3	..	4
Addetti alle industrie estrattive	191	..	74	..	86	..	1	24	..	6
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di stierro, scavo, ecc. . .	443	16	321	12	115	1	3	..	3	..	47	1	33	1	3	1
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	3.729	..	1.072	..	2.371	..	17	..	18	..	66	..	112	..	3	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.	135	..	74	..	16	..	5	..	4	..	7	..	3	..	2	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri . . .	162	..	96	..	35	..	1	4	..	1
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	3	25	2	10	..	15
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . .	24	..	11	..	8	1
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	9	32	2	21	1	8	..	1	1	1	2	..
Addetti alle industrie alimentari	25	1	7	1	2	..	1	1	..	1
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate. . . .	28	..	6	..	2	..	1	7	..
Operai industriali senz'altra specificazione.	289	83	188	45	70	19	4	..	2	4	7	7	4	2	6	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	79	..	23	..	8	..	3	..	3	..	4	31	..
Addetti all'industria dei trasporti	68	..	35	..	12	..	1	6	..
Esercenti il piccolo traffico. . . .	19	2	8	2	3	1	2	..
Addetti ad aziende commerciali. . .	28	9	12	4	4	3	2	2	1	2	..
Impiegati pubblici e privati	34	7	14	5	4	1	3	1	..	1	..
Addetti al culto	6	20	..	14	3	..	1	1	1
Professioni liberali	2	2
Incisoari, disegnatori e decoratori	8	..	3	..	3
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	50	6	12	5	6	1	19	1	..	2
Addetti ai servizi domestici. . . .	22	118	..	43	19	48	..	6	5	..	3	..	4
Appartenenti a condizioni non professionali.	70	3	42	1	5	1	13	..	2	3	..
Attendenti alle cure domestiche	..	1.143	..	827	..	109	..	16	..	10	..	45	..	30	..	39
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate	50	..	27	..	14	2	..	2	..	1	..	1	..
TOTALE.	6.217	1.601	2.514	1.116	2.939	212	79	26	36	14	174	63	168	36	73	45

Vedasi l'avvertenza a pag. 727.

MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

in 16 anni in su.

1927.

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
..	1	..	4	3	2	..	9	1
..
9	..	1	1	2	..	2	..	1	..	2
2	12	..	32	3	..	11	10
..	..	1	..	6	..	5	1	..	8	..	2	..	1
..	7	..	4	2	..	5	..	5	..	2
..	1
..	1	2	1
..	1	..	2	1
..	7	..	2	12	..	1	..	1
..	1	4	..	7
..	2	4	3	1	3	1
1	1	..	1	1	2	1
..	1	..	1	..	5	4	3
1	1	2	1
3	3	2	1
..	1	..	3	1	12	..	1	..	1	2	4
..	1
..	1	..	1
..	..	1	8	1	..	1
..	3	4	1	..	2	2
..	1	..	3	1	1
..	12	5	..	3	5	..	15	..	10	7
..	1	..	1	..	1
10	2	2	..	38	..	75	17	7	3	1	..	9	6	16	38	31	12	12	..	24	10	..	4

VIII. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI
IN BASE ALLE CEDOLE STACCAE DAI PASSAPORTI.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI RIMPATRIATI					PAESI DI PROVENIENZA																	
	TOTALE	Uomini	Donne	- Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
				M.	F.																		
Gennaio	4.902	3.314	1.171	218	199	4.301	243	50	27	117	46	31	..	1	25	24	23	13	1	..
Febbraio.....	3.863	2.154	1.323	193	193	3.304	191	57	12	43	29	60	3	1	90	43	28	3	10	42	16	1	..
Marzo	4.122	2.198	1.540	191	193	3.232	371	131	34	89	18	63	..	6	12	73	20	1	12	41	14	4	1
Totale I° trimestre....	12.887	7.666	4.034	602	585	10.837	805	238	73	249	93	154	3	8	57	140	48	4	22	106	43	6	1
Aprile.....	4.800	2.624	1.681	255	240	3.915	267	93	11	74	63	88	1	1	17	46	6	1	74	71	27	3	42

AVVERTENZA. — La presente tavola comprende soltanto, i rimpatri di cui è possibile l'accertamento in base alle cedole individuali staccate dai passaporti a cura degli Uffici di frontiera.

IX. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Aprile 1927.

REGIONI DI DESTINAZIONE	EMIGRATI RIMPATRIATI				PAESI DI PROVENIENZA																				
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori ai 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussem- burgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi	
				M.	F.																				
Piemonte	1.436	720	596	58	62	1.330	49	..	1	4	3	23	6	1	8	3	8	
Liguria	263	122	115	8	18	253	3	1	1	2	1	2	
Lombardia	480	225	195	35	25	297	141	2	..	1	6	4	1	..	3	1	18	..	5	1	..
Veneto e Friuli	758	450	218	40	50	591	27	39	4	44	10	5	24	1	..	5	2	1	..	5
Venezia Tridentina...	115	53	47	6	9	46	24	32	1	9	..	1	..	1	1
Venezia Giulia e Zara	28	13	14	..	1	9	..	13	1	4	1
Emilia.....	410	249	135	18	18	356	4	1	1	5	7	10	1	8	1	1	3	12
Toscana	596	359	175	38	24	590	7	4	..	7	..	13	7	3	5	16	5	..	2
Marche.....	117	74	27	8	8	75	5	6	26
Umbria.....	92	51	25	9	7	82	3	6	1
Lazio.....	35	24	11	20	1	..	1	1	1	1	..	1
Abruzzi e Molise	77	54	19	4	3	71	1	4	1
Campania	121	70	43	3	5	91	2	1	..	3	..	19	1	2
Puglia.....	99	68	20	10	1	39	..	1	2	6	4	..	25	1	19
Basilicata	6	4	2	6
Calabria.....	35	34	10	10	1	52	1	1	1
Sicilia	52	22	24	4	2	25	2	23	12
Sardegna.....	60	32	18	4	6	33	1	22	4
TOTALE	4.800	2.624	1.681	255	240	3.915	267	93	11	74	63	88	1	1	17	46	6	1	74	71	27	3	42

Vedasi l'avvertenza a pag. 734.

X. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

Emigrati in età

Aprile

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigrati in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Trentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	557	126	197	68	22	7	27	8	43	10	7	1	3
Addetti alle industrie estrattive	171	..	29	..	1	..	23	..	55	..	14
Braccianti, giornalieri, terraz- zieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. . .	472	33	65	7	8	4	23	2	88	..	3
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	375	..	84	..	19	..	60	..	121	..	7	..	2	..
Addetti alle industrie siderur- giche, metallurgiche e mecca- niche	114	..	40	..	6	..	13	..	16	..	7	..	3	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri, e carrozzieri	133	4	18	..	8	..	12	..	33	..	3
Filatori, tessitori, tintori ed al- tri addetti alle industrie tessili	5	10	3	3	1	2	..	2
Calzolari, sellai, ed altri lavo- ratori del cuoio e delle pelli	30	1	7	1	2	..	4	..	4
Addetti all'industria del vestia- rio e dell'arredamento dome- stico	24	61	10	22	..	9	4	11	1	3	1	2	..	1
Addetti alle industrie alimentari	29	2	14	1	1	..	2	..	3	..	1	..	1	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	20	..	3	1	1
Operai, industriali senz'altra specificazione	386	92	159	28	11	1	16	9	57	24	4	1	1	..
Addetti a servizi ed esercizi pub- blici	136	7	59	6	24	..	24	..	5	..	1	1
Addetti all'industria dei tra- sporti	53	..	8	..	7	..	3	..	8	..	1	..	1	..
Esercenti il piccolo traffico	4	1	..	1	1	1
Addetti ad aziende commerciali	9	4	2	2	..	1	1	1	4	..	1
Impiegati pubblici e privati . . .	20	9	5	3	3	2	1	3	3	1	1	..
Addetti al culto	5	14	3	8	2	..	1	1	1
Professioni liberali	3	3	1	1	..	2	1	1	1
Incisori, disegnatori e decoratori	5	..	1	3
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	49	30	3	2	5	4	5	12	3
Addetti ai servizi domestici . . .	9	200	5	66	1	21	2	53	..	10	..	18	..	3
Appartenenti a condizioni non professionali	15	8	4	4	3	1	2	..	2	2	1	..
Attendenti alle cure domestiche .	..	1.076	..	374	..	65	..	92	..	163	..	22	..	10
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate
TOTALE	2.624	1.681	720	596	122	115	225	195	450	218	53	47	13	14

Vedasi l'avvertenza a pag. 734.

III RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su

1927.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
37	6	151	5	1	..	1	1	8	2	5	3	22	11	14	2	3	..	13	2	1	..	2	..
21	..	7	..	5	..	1	1	..	1	..	6	4	..	3	..
60	5	76	10	46	2	26	3	2	..	41	..	11	..	3	..	1	..	9	..	3	..	7	..
23	..	19	..	7	..	8	..	1	..	4	..	1	..	10	7	2	..
10	..	5	4	2	..	2	3	..	3	..
41	..	4	4	1	..	3	3	1	..	2	..	4	..
..	..	1	1	2
2	..	5	1	4	1
2	5	2	3	1	1	..	1	2	2	1	1
..	..	1	1	1	3	..	1	1
1	..	10	1	1	1	..	1
34	14	57	7	11	2	4	1	10	..	3	1	11	3	4	1	2	..	2	..
7	..	10	1	3	2
9	..	5	1	2	..	1	1	..	2	..	4	..
..	..	1	1	..
..	..	2	3	..	2	1	..
..	2	1	..
..	1	..
1	7	2	..	3	1	4	2	21	3	1
..	9	1	16	1	..	1	2
1	1	1	1
..	78	..	130	..	23	..	17	..	5	..	19	..	27	..	13	..	2	..	4	..	24	..	15
..
249	125	359	175	74	27	51	25	24	11	54	16	70	43	68	20	4	2	31	10	22	21	32	18

XI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEI

Emigrati in

Aprile

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigrati in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Cecoslovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna e Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	557	126	515	118	13	4	3	..	2	1	4	1	1
Addetti alle industrie estrattive	171	..	141	5	..	1	..	10	..	2
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. . .	472	33	414	32	6	..	1	..	1	..	13	1	31
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	375	..	205	..	36	..	7	..	1	..	13	..	7
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	114	..	76	..	7	..	4	2	..	2	..	4	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri. . . .	133	4	109	4	7	1	..	4
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	5	10	5	7	..	3
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . .	30	1	25	..	2	1
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	24	61	20	44	2	11	1	2	1
Addetti alle industrie alimentari	29	2	20	2	1	1	4	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	20	..	10	..	4	1	1	..
Operai, industriali senz'altra specificazione	386	92	340	79	8	7	7	2	2	..	3	1	9	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	136	7	96	7	7	..	1	17	..
Addetti all'industria dei trasporti	53	..	37	..	4	..	2	1	..
Esercenti il piccolo traffico	4	1	3	1
Addetti ad aziende commerciali . .	9	4	3	4	1	..	1
Impiegati pubblici e privati	20	9	14	6	..	1	1	2
Addetti al culto	5	14	1	9	2	2	1	2	1
Professioni liberali	3	3	1	..	1	1	1	1	1
Incisori, disegnatori e decoratori	5	..	4	..	1
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	49	30	9	4	2	3	9
Addetti ai servizi domestici	9	200	7	118	2	60	11	1
Appartenenti a condizioni non professionali	15	8	10	6	2	..	2	1	1
Attendenti alle cure domestiche	..	1076	..	897	..	50	..	27	..	1	..	9	..	7	..	30
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate
TOTALE	2.624	1.081	2.155	1.338	107	139	38	48	9	2	51	13	52	8	31	44

Vedasi l'avvertenza a pag. 734.

COMMISSIONE CENTRALE DELL'EMIGRAZIONE

Sentenza 4 agosto 1926 - Gualano Giovanni C/Cyp Fabre.

Vigilanza a bordo - Obblighi del vettore.

Il vettore è tenuto ad esercitare una sorveglianza generica a bordo, tale da permettere ai preposti alla nave di accorrere prontamente lì ove un fatto anormale si svolge, impedendone ulteriori conseguenze dannose. È tenuto altresì ad una sorveglianza specifica, rigorosa e continua soltanto sui punti di per sé pericolosi.

FATTO. — Il minore Gualano Giovanni, di 13 anni, durante la traversata di rimpatrio del piroscafo « Canadà » della Cyp Fabre, partito da New York l'11 luglio 1923, mentre si trovava sopra coperta, cadde in una stiva ferendosi gravemente alla testa, alle spalle ed al braccio.

Con atto del 23 agosto 1923, Gualano Giuseppe, padre del ragazzo infortunato, produsse reclamo per ottenere dal vettore il risarcimento dei danni. All'udienza del 31 gennaio 1924 avanti l'Ispettore dell'emigrazione di Napoli, il reclamante si rimise al reclamo, e la Compagnia ne chiese il rigetto, allegando la propria irresponsabilità. L'Ispettore ordinò l'accesso giudiziale che fu eseguito in contraddittorio delle parti il 18 aprile 1925, accertandosi che il boccaporto della stiva, ove il Gualano cadde, trovavasi sul ponte di seconda classe ed era limitato da lamiera di ferro dell'altezza di centimetri 60, cui sovrastavano dei candelieri di ferro riuniti l'uno all'altro da catene. Riportata la causa alla udienza del 28 maggio 1925, il Gualano insistette nell'accoglimento del ricorso, mentre la Compagnia ne chiese il rigetto e subordinatamente chiese di essere ammessa a provare con testimoni che l'accidente, avvenuto il 31 luglio 1923, si verificò esclusivamente per colpa dell'infortunato, poichè gli allestimenti di bordo erano perfettamente regolari.

Con sentenza del 9 luglio 1925, l'Ispettore escluse la colpa della Compagnia nell'infortunio e quindi rigettò il ricorso, ritenendo di conseguenza superfluo ogni altro mezzo istruttorio e superflua anche l'indagine se il Gualano fosse guarito dalle lesioni riportate.

Con atto del 7 agosto 1925, produsse appello Sammartino Adele, nella qualità di madre esercente la patria potestà sul figlio minore Gualano Giovanni, assumendo che il reclamo dovesse essere accolto.

DIRITTO. — Osservasi che l'appello prodotto avverso la sovra indicata decisione dell'Ispettore di Napoli non ha alcun fondamento nè in fatto nè in diritto.

In fatto sta che gli allestimenti del piroscalo erano in perfetta rispondenza con le regole della tecnica navale ed il boccaporto della stiva, su cui il piccolo Gualano Giovanni si arrampicò precipitandovi, era convenientemente protetto, essendo limitato da lamiere di ferro dell'altezza di centimetri 60, su cui sovrastavano anche dei candelieri di ferro riuniti l'uno all'altro da solide catene di ferro.

Da questi elementi di fatto discende logica la conseguenza che causa unica dell'evento dannoso fu la imprudenza del ragazzo, della quale non deve rispondere il vettore, poichè, se è vero che questi ha l'obbligo contrattuale di tutelare la incolumità del passeggero durante il trasporto, è pur vero che la sua responsabilità viene meno, quando il danno deriva da caso fortuito o da forza maggiore o dal fatto stesso del passeggero. Si ammette in linea di principio che il fatto imprudente del viaggiatore, causa dell'infortunio, deve essere estraneo alla diligenza del vettore perchè possa eliminare qualsiasi responsabilità; che se, invece, poteva essere evitato dalla ordinaria vigilanza, rivive la responsabilità del vettore stesso. Nella specie, però, il fatto volontario del Gualano non era evitabile con la normale sorveglianza a bordo, bensì con una sorveglianza specifica, rigorosa e continua sul punto, ove era situato il boccaporto, e sull'attività del Gualano. Ma evidente appare che una siffatta sorveglianza sorpassa i limiti della ordinaria diligenza, alla quale soltanto è tenuto il vettore in forza del contratto di trasporto e che in fatto si conereta nell'obbligo di una sorveglianza generica a bordo, tale da permettere ai preposti alla nave di accorrere prontamente lì ove un fatto anormale si svolge ed impedirne ulteriori conseguenze dannose. La sorveglianza dev'essere specifica, rigorosa e continua, soltanto sui punti che di per sè sono pericolosi, mentre nella specie il boccaporto, essendo convenientemente protetto, non richiedeva una siffatta vigilanza. Egualmente, la sorveglianza sull'attività dei passeggeri non può essere che generica, ammenochè circostanze speciali non consiglino una rigorosa vigilanza su determinati viaggiatori che, per condizioni anormali, si rivelino pericolosi a sè ed agli altri. Ma nel caso in esame il piccolo Gualano non rivelò condizioni anormali di mente; il suo temperamento vivace ed irrequieto, proprio della sua età, imponeva ai genitori l'obbligo di vigilare d'avvicino il proprio figliuolo. Tale obbligo spetta al vettore nel caso che imbarchi ragazzi soli, che non sieno affidati alla guida di chicchessia.

Giusta fu dunque la conclusione cui addivenne il primo giudice, escludendo qualsiasi responsabilità del vettore nell'accidente toccato al Gualano, di guisa che l'appello va rigettato e va confermata invece la decisione impugnata.

LEGGI STRANIERE E ACCORDI INTERNAZIONALI

CILE

Legge 22 gennaio 1926, sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie e sull'invalidità.

Art. 1. — È obbligatoria l'assicurazione contro le malattie e l'invalidità per ogni persona minore di 65 anni di età, la quale non abbia altro reddito o mezzo di sussistenza che la paga o salario non eccedente 8000 pesi annui corrispostagli dal padrone, sia tale persona fisica o giuridica.

Sono anche obbligati all'assicurazione gli aspiranti o apprendisti di qualsiasi lavoro, industria o occupazione anche quando non abbiano paga o salario.

Sono ugualmente obbligati, se la loro rendita annua non eccede il limite fissato precedentemente, gli operai, artigiani ed artisti che lavorano per conto proprio, quelli che hanno uffici o prestano servizi direttamente al pubblico, in strade, piazze, portici, o magazzini, i piccoli industriali ed i piccoli commercianti fissi o ambulanti.

Sono esenti da tale obbligo le persone comprese negli articoli precedenti, che appartengono ad una società di mutuo soccorso che accordi ai suoi soci un beneficio uguale all'assicurazione e che sia stato riconosciuto dalla Cassa alla quale si accennerà negli articoli seguenti.

Art. 2. — I padroni, associazioni padronali e le società di mutuo soccorso legalmente costituite potranno disimpegnare le medesime funzioni che questa legge assegna alle Casse locali, unicamente per ciò che riguarda l'assicurazione di malattia, sempre che abbiano introdotto nei loro statuti le disposizioni necessarie perchè siano obbligati a prestare i servizi di assistenza medica e farmaceutica di cui i paragrafi *a)*, *b)* e *c)* dell'articolo 15.

I padroni, le associazioni padronali e le società di mutuo soccorso di cui al paragrafo precedente, per esercitare l'assicurazione, avranno bisogno di una autorizzazione del Presidente della Repubblica, previo parere della Cassa centrale di cui tratta la presente legge, ed avranno diritto a percepire dalla detta Cassa un concorso che potrà giungere fino al 50 per cento della quota padronale stabilita per la formazione del fondo di assicurazione, a favore delle persone assicurate contro le malattie conformemente alle disposizioni della presente legge.

In tali casi, le rimanenti entrate, corrispondenti a questi assicurati, detratto il 50 per cento sopra indicato, si destineranno esclusivamente a beneficio delle pensioni di invalidità e vecchiaia di detti assicurati ma la Cassa non avrà obbligo alcuno di prestare l'assistenza di cui i tre primi paragrafi dell'articolo 15.

Art. 3. — Le persone non soggette all'assicurazione, minori di quarantacinque anni di età, e la cui rendita non superi ottomila pesi annui, potranno usufruire a loro richiesta, dei benefici della presente legge, sempre che abbiano il certificato sanitario di un medico designato dalla Cassa.

Art. 4. — Se le persone indicate nell'articolo 1 avranno delle entrate da parte dello Stato o di altri, o dei beni propri, o abiteranno un immobile di loro proprietà, la suddetta rendita calcolata per il periodo di un anno, o il suo valore corrente per lo stesso periodo, si aggiungeranno alla paga o salario agli effetti di determinare la rendita annuale totale.

Se la paga o salario si effettuerà in denaro ed in viveri, alloggio, abitazione, terra da coltivare, foraggi per animali o in altra prestazione simile, tale prestazione sarà valutata in denaro nel modo che determinato dal regolamento.

Art. 5. — Gli assicurati che aumenteranno la propria rendita o capitale potranno continuare volontariamente l'assicurazione purchè non sorpassino del doppio le cifre indicate negli articoli 1° e 3°.

Art. 6. — Per organizzare e dirigere il funzionamento dell'assicurazione contro le malattie e la invalidità, viene creato un organo composto di una Cassa centrale e di Casse locali stabilite nei capoluoghi dei dipartimenti o anche in altre città o villaggi, e in stabilimenti minerari o industriali che la rispettiva Cassa locale indicherà di accordo con la Cassa centrale.

Art. 7. — La direzione e l'amministrazione delle Casse locali saranno affidate ad un Consiglio composto di nove persone: tre elette dall'Assemblea degli assicurati, tre da quella dei padroni che sono obbligati a pagare contributi per il servizio dell'assicurazione e tre dal Presidente della Repubblica.

Art. 8. — Le Casse avranno personalità giuridica, godranno il diritto di stare in giudizio ed in tutti i documenti e contratti che rilasciano e stipulano, godranno dell'esenzione di tasse governative o municipali, di qualsiasi specie esse siano.

Art. 10. — Il fondo di assicurazione contro le malattie e la invalidità si costituirà con i seguenti proventi:

1°) Con le quote che pagheranno alla locale Cassa rispettiva gli assicurati, i padroni e lo Stato.

2°) Con il ricavato delle multe imposte in virtù della presente legge, le quali si verseranno alla Cassa locale nel cui territorio si è commessa l'infrazione.

3°) Con l'ammontare delle multe applicate per infrazioni del Codice Sanitario e delle disposizioni contenute nei paragrafi 14 e 15 del titolo VI del libro II del Codice Penale, le quali si verseranno nella Cassa locale conformemente è quanto è stabilito nel numero precedente.

4°) Con gli interessi dei capitali delle Casse e rendite dei loro beni, i legati e le donazioni disposti a loro favore e le eredità ad esse devolute.

Queste donazioni non saranno soggette, per la loro validità, a notificazione, qualunque sia il valore.

5°) Con il ricavato di un'imposta dell'uno per cento che si impone sul valore di tutti i pagamenti che per qualsiasi motivo facciano lo Stato od i Municipi, tranne che si tratti del servizio del debito estero,

delle sovvenzioni ad istituzioni di beneficenza o istruzione gratuita, e delle compre di materiali o merci all'estero.

Saranno pure esenti da queste imposte gli assegni e le pensioni di vecchiaia e dei monti di pietà.

6º) Con il ricavato di una patente addizionale che si rilascerà alle Compagnie di assicurazioni di cui la direzione ed il capitale non sono stabiliti nel Cile, equivalente al 2 per cento delle proprie entrate lorde, per polizze emesse o rinnovate, con eccezione di quelle di assicurazione sulla vita, che pagheranno l'1 per cento.

Art. 11. — Per adempiere all'obbligo dell'assicurazione, il padrone o il suo rappresentante iscriverà i propri operai, impiegati od apprendisti nel registro della Cassa locale, al più tardi dentro il terzo giorno dall'inizio del lavoro. L'infrazione di questo articolo sarà punita con venti pesi, e la recidiva con cento.

Si applicheranno pure venti pesi di multa agli individui summenzionati nel paragrafo 3º dell'articolo 1º, che interpellati da un funzionario di polizia, da un Ispettore del lavoro o da qualche funzionario dipendente dal Consiglio della Cassa non si iscriveranno nel registro degli assicurati nel termine di tre giorni dopo la richiesta.

Art. 12. — Le quote di cui al n. 1 dell'articolo 10 si pagheranno alla Cassa rispettiva nell'ultimo giorno di ciascuna settimana, nella seguente misura; l'assicurato, due; il padrone, tre, e lo Stato l'uno per cento della paga o salario settimanale di ciascuno degli assicurati.

Le persone delle categorie comprese nel paragrafo 2 dell'articolo 1º e nell'articolo 2º di questa legge rilasceranno nel medesimo tempo il tre e mezzo per cento della rendita o salario proporzionale di ciascuna settimana e lo Stato pagherà una somma uguale.

Le quote degli assicurati nelle provincie di Tarapacá, Antofagasta e Territorio di Magellano e quelle corrispondenti ad operai ed impiegati che prestano i loro servizi nelle imprese minerarie, saranno aumentate di uno per cento del salario, paga o rendita settimanale qualunque sia la quantità fissata per il totale di dette quote.

L'indennità che si deve versare agli apprendisti o aspiranti, sarà quella corrispondente al salario minimo della categoria di lavoro o servizio al quale essi si dedicano, ed il padrone e l'impiegato verseranno la quota rispettiva corrispondente agli assicurati di detta classe.

Art. 13. — Gli assicurati che desiderano estendere alle loro famiglie i benefici dell'assistenza medica e farmaceutica, devono versare settimanalmente alla rispettiva Cassa una quota complementare del 5 per cento dei propri proventi, soldo o salario settimanale.

In questo caso i padroni e lo Stato non saranno obbligati ad alcuna contribuzione. Agli effetti di questo articolo si considereranno come membri della famiglia il coniuge dell'assicurato, i suoi figli illegittimi riconosciuti, i genitori legittimi o naturali ed in generale tutti coloro ai quali l'assicurato deve gli alimenti in conformità della legge.

Pur tuttavia, le persone indicate godranno del diritto che concede quest'articolo solamente se vivono con l'assicurato ed a suo carico, salvo i genitori legittimi o naturali che non saranno invece obbligati all'assicurazione che stabilisce la legge.

Art. 14. — Il pagamento dell'assicurazione s'intenderà effettuato per il padrone nel momento in cui corrisponde la paga o salario con l'applicazione di timbri che si apporranno su libretti speciali che dovrà possedere ciascun assicurato.

Gli individui ai quali si riferisce il paragrafo 3° dell'articolo 1° ed i volontari dovranno, tuttavia, acquistare il libretto di assicurazione e registreranno in esso l'ammontare delle quote settimanali.

Il padrone e l'assicurato che contravverranno alle disposizioni del presente articolo o non pagheranno regolarmente le quote, dovranno oltre il dovuto, pagare una multa equivalente al valore di venticinque *reci*.

L'esazione delle quote e la imposizione delle multe che si applicheranno in conformità alla presente legge, avranno luogo amministrativamente da parte del Consiglio della Cassa locale rispettiva, la cui denuncia o conferma avrà valore esecutivo. Potrà reclamare contro l'applicazione della multa il trasgressore che l'avrà versata nelle Casse dello Stato nel termine di cinque giorni dopo che gli è stato notificato la imposizione. Il reclamo si discuterà con procedimento sommario avanti il giudice di di turno del Tribunale civile.

Art. 15. — La Cassa accorda ai suoi assicurati i seguenti benefici:

a) assistenza medica e fornitura di tutti i mezzi terapeutici necessari dei quali cominceranno ad usufruire dal primo giorno di malattia. Se il medico ordinerà il ricovero dell'ammalato in ospedale per impossibilità di cure a domicilio specialmente in caso di malattie contagiose, tale ordine sarà senz'altro eseguito.

La cura medica sarà effettuata da personale idoneo scelto dalla Cassa e non potrà oltrepassare 26 settimane; però le Casse locali possono prolungarla fino ad un anno in casi speciali.

b) un sussidio in denaro mentre dura la loro incapacità quando abbiano famiglia a proprio carico, quale sussidio si pagherà fino al quinto giorno della malattia, con diritto a reclamare altro sussidio a decorrere da detto giorno, qualora l'infermità si prolungherà per più di una settimana. Durante la prima settimana il sussidio sarà uguale al salario che l'assicurato guadagnava nella settimana precedente, alla metà nella seconda settimana e alla quarta parte nei periodi successivi.

Se l'infermo non ha famiglia a suo carico, avrà diritto solo alla metà del sussidio di cui al capitolo precedente.

Gli impiegati stipendiati dallo Stato durante la malattia avranno diritto ad un sussidio del 25 per cento del loro stipendio, dopo la sospensione dello stipendio;

c) assistenza (in caso di donne assicurate), durante la gravidanza, parto e puerperio, e inoltre un sussidio del 50 per cento del salario, durante le due settimane che precedono e seguono il parto e del 25 per cento nel periodo posteriore fino allo svezzamento, quando allattano il figlio. Tale periodo non potrà oltrepassare gli otto mesi;

d) la somma di trecento pesi che si consegnerà alla famiglia dell'assicurato in caso di morte, per le spese di funerali; però se l'assicurato ha il carico di famiglia, la Cassa assumerà il carico per conto proprio delle spese di funerali e di sepoltura; in questo caso se qualche parente o amico del defunto, o qualche Società confraternita o corporazione alla quale apparteneva solleciterà di adempiere questo servizio, il Consiglio accoglierà immediatamente la domanda.

e) una pensione di invalidità agli assicurati che, eccetto per i casi indennizzati dalla legge degli infortuni sul lavoro, e sempre che l'invalidità non sia conseguenza di un atto provocato o un reato o colpa grave imputabile a loro stessi, sono ammalati di malattie croniche causanti l'incapacità assoluta e permanente al lavoro.

La pensione sarà uguale alla rendita, soldo o salario medio che avrà guadagnato nell'anno precedente, se l'assicurato abbia appartenuto alla Cassa durante 10 anni o più, del 75 per cento se abbia appartenuto durante cinque anni o più, e del 50 per cento negli altri casi;

f) una pensione di vecchiaia di cui potranno usufruire gli assicurati dopochè abbiano compiuto cinquantacinque anni di età.

Gli assicurati potranno dichiarare, al momento della iscrizione, che desiderano avere il godimento di questa pensione a sessanta o sessantacinque anni di età invece che a cinquantacinque.

Gli assicurati che godono di una di queste pensioni possono continuare come assicurati volontari e in questo caso avranno diritto ad una nuova pensione con scadenza a cinque o dieci anni.

Non può essere convenuto che alcuna di queste pensioni venga liquidata all'assicurato dopo che abbia raggiunto 65 anni di età.

Art. 16. — Gli assicurati al momento della iscrizione dovranno dichiarare se per la costituzione delle loro pensioni di vecchiaia optano fra il sistema di quota o tassazione cedibile o di quote o tassazioni riservate.

Nel primo caso l'assicurato cede definitivamente alla Cassa per ottenere una pensione maggiore l'ammontare totale delle sue tassazioni e se muore prima del termine fissato per la pensione, non vi sarà luogo alla devoluzione delle quote o tassazioni.

Nel sistema di quote o tassazioni riservate, se l'assicurato decede prima di godere la sua pensione di vecchiaia e senza avere avuto pensione di invalidità, i suoi eredi avranno diritto ad una somma uguale a quella delle sue tassazioni personali. Queste tassazioni apparterranno in parti uguali col diritto di accrescimento al coniuge sopravvivente ed ai suoi eredi legittimi.

In mancanza del coniuge e degli eredi legittimi l'assicurato potrà disporre per testamento delle sue tassazioni personali, e se non lo farà, queste accresceranno il fondo della pensione.

Art. 17. — Gli assicurati non potranno godere invece la pensione di invalidità stabilita alla lettera e) dell'articolo 15 e quella di pensione di cui tratta il paragrafo f) del medesimo articolo.

Le pensioni di vecchiaia, che stabilisce la presente legge, saranno considerate come di capitale riservato, a meno che l'assicurato manifesti espressamente la sua opzione per quella parte del capitale ceduto.

Gli iscritti con precedenza alla presente legge potranno disporre di un termine di sessanta giorni per dichiarare questa opzione. Se trascorso questo termine non avranno fatto dichiarazione alcuna, resterà inteso che accettano di ricevere la pensione del capitale riservato.

Art. 18. — La Cassa pagherà agli ospedali, asili di maternità, sanatori, policlinici ed altri stabilimenti di cura l'importo totale dei servizi prestati agli assicurati. Nella prima quindicina di ciascun anno, le Giunte di Beneficenza Dipartimentali invieranno al Consiglio delle Casse rispettive la tariffa dei prezzi per consulti medici, interventi chirurgici e costo medio diario della pensione ospedaliera.

Art. 19. — Le Casse locali potranno stabilire dispensari, farmacie, ospedali, sanatori, case di convalescenza e laboratori di diagnostica di accordo con la Cassa centrale.

Art. 20. — Gli incarichi di membri della Cassa centrale, così come quelli delle Casse locali, saranno disimpegnati gratuitamente. Saranno, però, retribuiti i posti che si istituiscano per la riscossione ed amministrazione dei fondi e la vigilanza dell'applicazione della presente legge.

Art. 21. — La Cassa Centrale, a domanda di quelle locali, potrà elevare fino al 50 per cento il valore delle quote che debbono pagare gli assicurati, i padroni e lo Stato, solamente però per il termine di un anno e sempre che questa determinazione venga approvata con il voto dei due terzi dei membri in esercizio delle suddette Corporazioni e con l'approvazione del Presidente della Repubblica.

Art. 22. — La presente legge avrà vigore dopo la sua promulgazione nel *Diario Ufficiale*, però i benefici che accorda agli assicurati l'articolo 15, si conseguiranno solamente dopo sette mesi dalla prima tassazione, salvo che per la pensione di invalidità che si pagherà dopo due anni a partire dalla medesima imposta.

Per computare questi periodi, si conterà per un mese, un anno, ecc., il numero di imposte che l'assicurato ha versato durante il loro corso, anche quando abbia impiegato maggior tempo per effettuarlo.

Così un anno, per quanto riguarda le imposte settimanali, equivale a 52 imposte e a 12 per quelle da compiersi in ogni mese.

Art. 23. — Il Presidente della Repubblica disporrà che si appronti una nuova edizione della legge n. 4054 dell'8 settembre 1924, sull'assicurazione di malattia ed invalidità, con le modifiche introdotte in essa fino alla data, dando agli articoli la numerazione rispettiva corrispondente.

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Regio decreto 14 aprile 1927, n. 530: Approvazione del regolamento generale per l'igiene del lavoro (G. U. 25 aprile 1927, n. 95).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il decreto-legge luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 818, convertito in legge con la legge 17 aprile 1925, n. 473, e concernente la compilazione del regolamento generale e di quelli speciali circa la igiene del lavoro nonchè le penalità per le trasgressioni ai regolamenti stessi;

Visto lo schema di regolamento generale predisposto dalla Commissione all'uopo nominata in conformità del decreto-legge precitato;

Sentito il Consiglio superiore di sanità;

Sentito il Consiglio superiore dell'economia nazionale;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Su proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Economia nazionale, di concerto col Ministro per l'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito regolamento generale per l'igiene del lavoro, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 14 aprile 1927 - Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BELLUZZO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Regolamento generale sull'igiene del lavoro.

TITOLO I.

DISPOSIZIONE GENERALE.

Art. 1. — Le disposizioni del presente regolamento si applicano alle aziende industriali, commerciali ed agricole che impiegano nel lavoro persone remunerate a salario, od a cottimo, o ad opera, o sotto qualunque altra forma, salvo le limitazioni o le eccezioni che saranno indicate nei singoli articoli ed escluse in ogni caso, nei riguardi delle aziende industriali e commerciali, quelle gestite dall'esercente col solo aiuto dei membri della famiglia seco lui conviventi e, nei riguardi delle aziende agricole, quelle indicate nel capoverso dell'articolo 42.

Sono comprese fra le aziende alle quali si applicano le disposizioni del presente regolamento, anche quelle esercitate dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai consorzi e da altri enti pubblici e gli opifici e i laboratori annessi sia a case di salute, sia ad ospizi, ospedali ed altri istituti pubblici di beneficenza.

Nei riguardi delle Ferrovie dello Stato e delle altre aziende ferroviarie le disposizioni del presente regolamento saranno applicate adattandole alle particolari esigenze dell'esercizio ferroviario.

Le disposizioni del presente regolamento non si applicano invece al lavoro a bordo delle navi, nonchè ai lavori sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie, eccezione fatta, nei riguardi di detti lavori sotterranei, delle disposizioni dell'articolo 39 circa i pesi di cui possono essere gravati i fanciulli e i giovani che vi siano addetti.

TITOLO II.

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE AZIENDE INDUSTRIALI E COMMERCIALI.

Segnalazione e custodia delle sostanze nocive.

Art. 2. — Nei lavori che si compiono nelle aziende industriali e commerciali, nei quali si adoperino materie asfissianti, tossiche od infettanti o specificamente nocive alla salute, o nei quali le dette materie possono prodursi in conseguenza del lavoro stesso, l'esercente è obbligato ad avvertire preventivamente il lavoratore del pericolo cui si espone, nonchè ad indicargli i modi di prevenire i danni ed a fornirgli i mezzi di preservazione adatti.

Art. 3. — Le materie prime non in corso di lavorazione, i prodotti ed i rifiuti, che abbiano proprietà tossiche o caustiche, specialmente se sono allo stato liquido o se sono facilmente solubili o volatili, devono essere custoditi in recipienti a tenuta e muniti di buona chiusura. I recipienti devono sempre portare una scritta che ne indichi il contenuto ed avere per contrassegno la parola *veleno* ed il segno del teschio.

Cassetta di pronto soccorso.

Art. 4. — Nelle aziende industriali nelle quali sono normalmente occupati almeno 25 lavoratori, devono trovarsi sempre pronti, a cura ed a spese dell'esercente, una cassetta od un armadietto chiudibili a chiave, dove siano custoditi i presidi chirurgici e farmaceutici indispensabili per prestare le prime immediate cure ad un individuo ferito o colpito da malore improvviso.

Il Ministro per l'economia nazionale stabilirà, in relazione all'importanza e alla natura delle aziende, la quantità e la specie dei presidi chirurgici e farmaceutici, che dovranno essere contenuti nella cassetta di pronto soccorso.

Tutte le altre aziende industriali che siano soggette al testo unico della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro approvato con Regio decreto 31 gennaio 1904, n. 51, e successive modificazioni, devono avere un pacchetto di medicazione contenente i materiali indispensabili. Quando però si trovino in condizioni di speciali difficoltà per provvedere convenientemente alle prime immediate cure, il Circolo d'ispezione del lavoro potrà prescrivere anche ad esse di tenere la cassetta di cui al 1° comma del presente articolo.

Camera di medicazione.

Art. 5. — In ogni azienda industriale in cui il lavoro presenti rischi di scoppio, di asfissia, di infezioni o di avvelenamenti, si dovranno tenere i presidi chirurgici e farmaceutici di cui al 1° e 2° comma dell'articolo precedente.

Quando il numero degli operai occupati sia superiore ai cinque, si dovrà anche tenere una stanza convenientemente aerata ed illuminata, riscaldata nella stagione fredda e fornita:

a) dei presidi chirurgici e farmaceutici di cui al comma precedente;

b) di un lettuccio con materasso e cuscino rivestiti di tela impermeabile e di almeno due coperte di lana;

c) di una barella per l'eventuale trasporto del malato. Questa può sostituire il lettuccio quando sia fornita di materasso e di cuscino;

d) di acqua per bere e per lavarsi.

Medico di fabbrica.

Art. 6. — Nelle lavorazioni industriali nelle quali si adoperino o si producano sostanze tossiche od infettanti, e che verranno indicate in un elenco da compilarsi dal Ministero dell'economia nazionale di concerto col Ministero dell'interno, sentito il Consiglio superiore di sanità, i lavoratori dovranno essere visitati da un medico competente:

- a) prima della loro ammissione al lavoro, per constatare se abbiano i requisiti speciali di resistenza all'azione degli agenti nocivi alla cui influenza devono esporsi;
- b) successivamente, a periodi da indicarsi nello stesso elenco, per constatare il loro stato di salute.

Art. 7. — Nelle aziende contemplate dagli articoli 2, 4, 5, un cartello affisso in luogo ben visibile indicherà il nome, il cognome e il domicilio od il recapito del medico a cui si può ricorrere ed eventualmente il numero del suo telefono, oppure il posto di soccorso pubblico più vicino allo stabilimento.

Nelle aziende di cui al 1° comma dell'articolo 4 e all'articolo 5, un infermiere od, in difetto, una persona pratica dei servizi di infermeria, avrà l'incarico di curare la buona conservazione dei locali, degli arredi e dei materiali destinati al pronto soccorso e di prestarlo eventualmente ai feriti ed ai malati in attesa del medico.

Altezza, cubatura, superficie.

Art. 8. — I limiti minimi per l'altezza, cubatura e superficie dei locali chiusi destinati o da destinarsi al lavoro nelle aziende industriali che occupino più di 5 operai, ed in ogni caso in quelle indicate negli articoli 2, 4 e 5 del presente regolamento, devono essere i seguenti:

a) locali costruiti dopo la data di entrata in vigore del presente regolamento:

altezza netta non inferiore a m. 3;

cubatura non inferiore a mc. 10 per persona;

ogni persona occupata in ciascun ambiente deve disporre

di una superficie di almeno mq. 2;

b) locali costruiti prima della data di entrata in vigore del presente regolamento:

altezza netta minima, m. 2.50;

cubatura mc. 8 per persona.

I valori relativi alla cubatura e alla superficie s'intendono lordi, cioè senza deduzione dei mobili, macchine e impianti fissi.

L'altezza netta dei locali viene misurata dal pavimento alla altezza media della copertura dei soffitti o delle volte.

Quando necessità tecniche lo richiedano i Circoli d'ispezione del lavoro potranno consentire altezze minime inferiori a quelle sopra indicate e prescrivere che siano adottati adeguati mezzi di ventilazione dell'ambiente.

I Circoli d'ispezione del lavoro potranno prescrivere per le aziende industriali non indicate nel primo comma l'osservanza dei limiti stabiliti dal presente articolo circa l'altezza, la cubatura e superficie dei locali chiusi da lavoro, quando questi siano ritenuti pregiudizievoli alla salute dei lavoratori in essi occupati.

Locali semi-sotterranei.

Art. 9. — I locali chiusi semi-sotterranei, quando si trovino collocati sotto il livello del terreno circostante per non più di tre quarti della loro altezza, possono essere destinati al lavoro, anche se questo sia continuativo, purchè rispondano alle altre condizioni del presente regolamento ed il Circolo d'ispezione del lavoro, a causa della natura dell'esercizio o per il modo come questo si compie, li ritenga non pregiudizievoli alla salute dei lavoratori.

In deroga al precedente comma potranno essere compinte nei locali sotterranei o semi-sotterranei le operazioni relative alla vinificazione e quelle altre per le quali necessità di carattere tecnico impongano la loro esecuzione in detti locali.

Copertura, pavimento, pareti ed aperture.

Art. 10. — A meno che non sia richiesto diversamente dai bisogni della lavorazione, è vietato nelle aziende industriali e commerciali adibire a lavori continuativi i locali chiusi i quali non rispondono alle seguenti condizioni:

- a) essere ben difesi contro gli agenti atmosferici ed avere aperture sufficienti ad un rapido ricambio dell'aria;
- b) essere ben asciutti e ben difesi contro l'umidità;
- c) avere pavimento e pareti la cui superficie sia sistemata in guisa da permettere una facile pulizia.

Nelle parti dei locali dove abitualmente si versano sul pavimento sostanze putrescibili o liquidi, il pavimento avrà superficie unita ed impermeabile, e pendenza sufficiente per avviare rapidamente i liquidi verso i punti di raccolta e scarico. Quando il pavimento dei posti di lavoro e di quelli di passaggio si mantenga bagnato, esso deve essere munito a permanenza di palchetto o di graticolato, se gli operai non sono forniti di zoccoli o di soprascarpe impermeabili.

Illuminazione.

Art. 11. — A meno che non sia richiesto diversamente dai bisogni della lavorazione, i locali di lavoro delle aziende industriali e commerciali debbono essere convenientemente illuminati a luce naturale diretta.

È permessa tuttavia l'illuminazione artificiale totale o parziale;

a) in qualunque locale, quando sia richiesta da necessità tecniche della lavorazione;

b) nei locali già esistenti alla data di entrata in vigore del presente regolamento, quando non sia possibile dotarli di una sufficiente luce naturale.

Anche le vie di comunicazione tra i vari locali e fra questi e l'esterno, come i passaggi, i corridoi e le scale, devono essere bene illuminati, e, quando è possibile, a luce diretta.

L'illuminazione artificiale deve essere sufficiente per quantità, distribuzione e intensità di sorgenti luminose.

Temperatura.

Art. 12. — La temperatura dei locali chiusi di lavoro delle aziende industriali e commerciali dev'essere mantenuta entro i limiti convenienti alla buona esecuzione dei lavori e ad evitare pregiudizio alla salute dei lavoratori.

È consentito, quando non sia conveniente modificare la temperatura di tutto l'ambiente, che vengano forniti ai lavoratori altri mezzi efficaci di difesa contro le temperature troppo alte o troppo basse.

Nel giudicare della temperatura conveniente per i lavoratori si deve tener conto della influenza che possono esercitare sopra di essa il grado di umidità ed il movimento dell'aria concomitanti.

Art. 13. — Gli apparecchi a fuoco diretto destinati al riscaldamento dell'ambiente nei locali chiusi di lavoro, di cui al precedente articolo, devono essere muniti di condotti del fumo privi di valvole regolatrici ed avere tiraggio sufficiente per evitare la corruzione dell'aria coi prodotti della combustione, fatta eccezione dei casi in cui per l'ampiezza del locale un tale impianto non sia attuabile.

Art. 14. — L'esercente deve adottare i mezzi opportuni perchè gli operai possano mettersi al riparo dalle irradiazioni calorifiche nei periodi di tempo in cui non sono costretti a rimanervi esposti per causa delle esigenze di lavoro.

Quando le irradiazioni calorifiche sono accompagnate da luce viva, gli operai devono essere muniti, a seconda dei casi e compatibilmente con le esigenze tecniche, di occhiali affumicati od anche di schermi capaci di difendere tutto il viso.

Apparecchi analoghi di protezione si devono fornire agli operai contro la fiamma ossidrica od ossiacetilenica e al personale operatore e di assistenza contro i raggi X, i raggi ultravioletti ed altre irradiazioni.

Sviluppo di vapori.

Art. 15. — Nei locali chiusi di lavoro delle aziende industriali nei quali l'aria sia soggetta ad inumidirsi notevolmente per ragioni di lavoro, si deve evitare, per quanto è possibile, la formazione della nebbia, mantenendo la temperatura e l'umidità nei limiti minimi compatibili con le esigenze tecniche.

Ricambio dell'aria.

Art. 16. — L'aria dei locali chiusi di lavoro delle aziende industriali e commerciali deve essere convenientemente e frequentemente rinnovata.

Qualunque sia il mezzo adottato per il ricambio dell'aria, si deve evitare che le correnti colpiscano direttamente i lavoratori addetti a posti fissi di lavoro.

Difesa dell'aria dagli inquinamenti con prodotti nocivi.

Art. 17. — In tutti i lavori nei quali si svolgano gas irrespirabili o tossici od infiammabili, qualunque sia il luogo ove vengono eseguiti, e nei locali chiusi nei quali si sviluppino normalmente vapori, odori, fumi o polveri di qualunque specie, l'esercente ha il dovere di adottare provvedimenti atti ad impedirne od a ridurne per quanto è possibile, lo sviluppo e la diffusione nell'ambiente dove lavorano gli operai.

L'aspirazione dei gas, vapori, odori, fumo o polveri deve farsi, per quanto è possibile, immediatamente vicino al luogo dove si producono.

Art. 18. — È proibito far entrare i lavoratori nei pozzi neri, nelle fogne, nei camini, come pure in fosse, in gallerie ed in generale in ambienti od in recipienti, condutture, caldaie e simili, dove possono esservi gas deleteri se non sia stata preventivamente accertata l'esistenza delle condizioni necessarie per la vita, oppure se l'atmosfera non sia stata sicuramente risanata mediante ventilazione o con altri mezzi.

Quando possa esservi dubbio sulla pericolosità dell'atmosfera gli operai devono essere legati con cintura di sicurezza, vigilati per tutta la durata del lavoro e, ove occorra, provvisti anche di apparecchi di protezione.

Acqua.

Art. 19. — In ogni luogo di lavoro o nelle immediate vicinanze deve essere messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente tanto per uso potabile quanto per lavarsi.

Art. 20. — Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua dovranno osservarsi le norme igieniche atte ad evitarne l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie.

La distribuzione dell'acqua per lavarsi deve essere fatta in modo da evitare l'uso di vaschette o di catinelle con acqua ferma.

Agli operai che si trovino nelle condizioni indicate dall'art. 28 l'industriale fornirà anche i mezzi detersivi adatti e quelli per asciugarsi.

Pulizia dei locali.

Art. 21. — Le materie di lavorazione che siano fermentescibili o possano essere nocive alla salute o svolgere emanazioni sgradevoli non devono essere accumulate nei locali di lavoro in quantità superiore a quella strettamente necessaria per la lavorazione.

I recipienti e gli apparecchi che servono alla lavorazione oppure al trasporto dei materiali putrescibili o suscettibili di dare emanazioni sgradevoli, devono essere lavati frequentemente, e, ove occorra, disinfettati.

Art. 22. — Nelle aziende industriali e commerciali l'esercente deve mantenere puliti i locali di lavoro, facendo eseguire la pulizia per quanto è possibile, fuori dell'orario di lavoro e in modo da ridurre al minimo la sollevazione delle polveri nell'atmosfera, oppure mediante aspiratori.

L'esercente dovrà tenere, nelle aziende predette, sputacchiere, da pulirsi e da disinfettarsi convenientemente, tanto nei locali chiusi di lavoro quanto nelle scale e in altri luoghi di passaggio.

Nei locali e luoghi predetti è fatto obbligo ai lavoratori di servirsi, per sputare, delle sputacchiere: i trasgressori sono puniti a norma dell'articolo 56.

Sedili.

Art. 23. — Nei locali delle aziende industriali in cui si compiano lavori non continuativi, interrotti cioè da periodi di riposo, l'esercente deve mettere sedie o panche in numero sufficiente a disposizione dei lavoratori, perchè possano sedersi durante tali periodi.

Rumori e scuotimenti.

Art. 24. — Nelle lavorazioni che producono scuotimenti, vibrazioni o rumori dannosi ai lavoratori si devono prendere i pos-

sibili provvedimenti consigliati dalla tecnica per diminuirne l'intensità, avendo cura di non esporvi senza motivo i lavoratori non adetti a quelle lavorazioni.

Sistemazione dei terreni scoperti dipendenti dai locali di lavoro.

Art. 25. — I terreni scoperti costituenti una dipendenza dei locali di lavoro delle aziende industriali e commerciali devono essere sistemati in guisa da ottenere lo scolo delle acque di pioggia e di quelle di altra provenienza.

Depositi di immondizie, di rifiuti e di materiali insalubri.

Art. 26. — Nelle adiacenze dei locali di lavoro e delle loro dipendenze l'esercente non può tenere depositi di immondizie o di rifiuti e di altri materiali solidi o liquidi capaci di svolgere emanazioni insalubri.

Il Circolo d'ispezione del lavoro potrà consentire deroghe a questa norma quando vengano adottati mezzi efficaci per evitare le molestie o i danni che tali depositi possono arrecare ai lavoratori ed al vicinato.

Per lo scarico dei rifiuti solidi, liquidi e gassosi, saranno osservate le norme speciali dettate dalle leggi e dai regolamenti sanitari.

Latrine e orinatoi.

Art. 27. — In ogni azienda industriale e commerciale e nelle immediate adiacenze deve esservi almeno una latrina a disposizione dei lavoratori.

I Circoli d'ispezione del lavoro possono esonerare dall'obbligo di cui al precedente comma le aziende che occupino meno di 5 operai poste nei comuni dove il regolamento locale d'igiene non abbia prescrizione al riguardo per le case di abitazione.

Nelle aziende che occupano lavoratori di sesso diverso in numero non inferiore a 10, vi devono essere di regola latrine separate per uomini e per donne.

Il numero delle latrine in ogni azienda non deve essere inferiore ad una per ogni 40 persone occupate in essa.

I locali delle latrine, quando queste non siano fornite di cacciata d'acqua e di chiusura idraulica del tubo di scarico, non possono comunicare direttamente coi locali di lavoro.

Le condizioni igieniche delle latrine, degli orinatoi, delle condutture, dei bottini come pure la vuotatura ed il trasporto delle materie in queste contenute, devono rispondere alle norme consigliate dall'ingegneria sanitaria.

Bagni.

Art. 28. — Nelle aziende industriali che occupino più di 20 operai quando questi lavorino in ambienti molto polverosi o nei quali si sviluppino normalmente fumi o vapori contenenti in sospensione sostanze untuose od incrostanti, nonchè in quelli dove si usino abitualmente sostanze venefiche, corrosive od infettanti, qualunque sia il numero degli operai, il Circolo d'ispezione del lavoro può prescrivere che l'esercente metta a disposizione dei lavoratori i mezzi per fare il bagno generale appena terminato l'orario di lavoro e fissare le condizioni alle quali devono rispondere i locali da bagno tenuto conto della importanza e della natura dell'azienda.

I bagni devono essere provvisti di acqua calda e fredda in quantità sufficiente; quelli per le donne devono essere in ogni caso separati da quelli per gli uomini.

I lavoratori sono obbligati a fare il bagno in conformità delle prescrizioni del Circolo d'ispezione del lavoro e in caso di trasgressione sono puniti a norma dell'articolo 56.

Spogliatoi.

Art. 29. — Le aziende industriali che occupino più di 50 dipendenti, quelle che si trovano nelle condizioni indicate dall'articolo 28 e quelle dove gli abiti degli operai possono essere bagnati durante il lavoro devono possedere locali appositamente destinati ad uso di spogliatoi, distinti per i due sessi e convenientemente arredati.

I locali destinati ad uso di spogliatoi devono essere possibilmente vicini ai locali di lavoro, aerati, illuminati, ben difesi dalle intemperie e riscaldati durante la stagione fredda.

Refettorio.

Art. 30. — Le aziende industriali e commerciali nelle quali più di 50 dipendenti rimangono nello stabilimento durante gli intervalli di lavoro, per la refezione, debbono avere uno o più ambienti destinati ad uso refettorio e muniti di sedili e di tavoli.

Il Circolo d'ispezione del lavoro può in tutto o in parte esonerare l'esercente dall'obbligo di cui al comma precedente, quando riconosce che non sia necessario.

Nelle lavorazioni che si trovino nelle condizioni indicate dall'articolo 28 è vietato agli operai di consumare i pasti nei locali di lavoro ed anche di rimanervi durante il tempo destinato alla refezione: i trasgressori sono puniti a norma dell'articolo 56.

Art. 31. — I refettori devono essere ben illuminati e ventilati ed inoltre riscaldati nella stagione fredda. Il pavimento non deve essere

polveroso e le pareti devono essere intonacate ed imbiancate. Tanto i locali quanto gli arredi devono essere mantenuti sempre in istato di scrupolosa pulizia, a cura dell'esercente.

Art. 32. — Ai lavoratori dovrà essere dato il mezzo di conservare in adatti posti fissi le vivande che hanno portato con sè, di riscaldarle e di lavare i relativi recipienti.

È vietato lo spaccio di vino, di birra e di altre bevande alcoliche nei refettori e in qualunque parte dello stabilimento.

Locali di ricovero e di riposo.

Art. 33. — In qualunque luogo dove gli operai lavorano normalmente all'aperto sarà messo di regola a loro disposizione un locale dove essi possano ricoverarsi durante le intemperie e nelle ore dei pasti o dei riposi.

Camere di allattamento.

Art. 34. — Le camere destinate nelle aziende industriali all'allattamento dei bambini delle operaie devono essere bene illuminate e ventilate, ben riscaldate nella stagione fredda e tenute sempre in istato di scrupolosa pulizia. Esse saranno anche provviste di acqua e convenientemente arredate.

Dormitori stabili.

Art. 35. — I locali forniti dall'esercente ai lavoratori per uso di dormitorio stabile in un'azienda industriale e commerciale, devono possedere tutti i requisiti di abitabilità prescritti per le case di abitazione della località ed avere l'arredamento necessario rispondente alle esigenze dell'igiene. Essi devono inoltre essere forniti di luce artificiale in quantità sufficiente, di latrine, di acqua per bere e per lavarsi e di cucina, il tutto rispondente alle stesse condizioni indicate nel presente regolamento per gli impianti analoghi annessi ai locali di lavoro.

In detti locali è vietata l'illuminazione a gas, salvo casi speciali e con l'autorizzazione e le norme che saranno dettate dal Circolo d'ispezione del lavoro.

I dormitori per gli uomini debbono essere separati da quelli per le donne e i dormitori per i fanciulli di sesso maschile sotto i 15 anni da quelli per gli adulti.

Annesso ai dormitori che ricoverino più di 50 individui vi deve essere pure un ambiente separato ad uso eventuale di infermeria, contenente almeno due letti.

Nelle zone dichiarate malariche i dormitori devono essere difesi efficacemente dalla penetrazione degli insetti aerei nei mesi da giugno a dicembre.

Dormitori temporanei.

Art. 36. — Ai lavoratori che debbono lavorare in aperta campagna, lontano dalle abitazioni, quando rimangono a pernottare sul luogo, l'esercente ha il dovere di fornire dormitori capaci di difenderli efficacemente contro gli agenti atmosferici. Nel caso che la durata dei lavori non superi i 15 giorni nella stagione fredda ed i 30 giorni nelle altre stagioni, possono essere destinate ad uso di dormitorio capanne costruite in tutto o in parte con legno, paglia, fieno, canne, frasche o simili, oppure anche tende ed altre costruzioni di ventura, a condizione che siano ben asciutte e munite di mezzi di copertura e di chiusura adatti.

L'esercente deve curare che i dormitori e le loro adiacenze siano sempre puliti e sgombri da immondizie di qualsiasi specie.

Art. 37. — Quando la durata dei lavori ecceda i limiti sopra indicati, l'esercente ha il dovere di provvedere ai dormitori mediante mezzi più idonei, fra i quali sono da preferire le baracche in legno od altre costruzioni equivalenti.

In questo caso le costruzioni per dormitorio, baraccate o no, devono rispondere alle seguenti condizioni:

- a) gli ambienti per adulti devono essere separati da quelli per fanciulli e da quelli per donne, a meno che non siano destinati esclusivamente ai membri di una stessa famiglia;
- b) essere sollevate dal terreno, oppure basate sopra terreno bene asciutto e sistemato in guisa da non permettere nè la penetrazione dell'acqua nelle costruzioni nè il ristagno di essa in una zona del raggio di almeno 10 metri attorno;
- c) essere costruite in tutte le loro parti in guisa da difendere bene l'ambiente interno contro gli agenti atmosferici;
- d) avere aperture sufficienti per ottenere un'attiva ventilazione dell'ambiente, ma munite di buona chiusura;
- e) essere fornite di lampade per l'illuminazione notturna;
- f) nelle regioni malariche tutte le aperture devono essere ben difese contro la penetrazione degli insetti aerei nei mesi da giugno a dicembre.

La superficie non può essere inferiore a 3 metri quadrati per persona.

A ciascuno individuo sarà assegnato un letto, una branda od una cuccetta, o almeno un posto fisso a terra, arredati con materasso o saccone, cuscino e coperte sufficienti ed inoltre un sedile, un attaccapanni ed una mensolina.

In vicinanza delle costruzioni di cui all'articolo precedente, oppure facenti corpo con esse, vi devono essere convenienti locali per uso di cucina e di refettorio, latrine adatte e mezzi per la pulizia personale.

Mezzi di protezione e di difesa.

Art. 38. — I mezzi personali di protezione e tutti gli altri necessari a difesa della salute dell'operaio devono essere forniti dall' esercente.

Quando gli apparecchi di protezione possono diventare veicolo di contagio devono essere individuali e contrassegnati col nome, o con un numero. I funzionari incaricati della vigilanza possono farli cambiare quando si dimostrino insufficienti allo scopo.

I lavoratori che non facciano uso degli apparecchi di protezione, o che non ne curino la conservazione, sono puniti a norma dell'articolo 56.

*Disposizioni speciali
relative al lavoro dei fanciulli, dei giovani e delle donne.*

Art. 39. — I carichi di cui possono essere gravati i fanciulli, i giovani e le donne adibiti ai lavori di trasporto di pesi non possono essere superiori ai seguenti:

- A) Trasporto a braccia od a spalla:
 maschi sotto i 15 anni, kg. 15;
 maschi dai 15 ai 17 anni kg. 25;
 femmine sotto i 15 anni, kg. 5;
 femmine dai 15 ai 17 anni, kg. 15;
 femmine sopra i 17 anni, kg. 20.

B) Trasporto con carretti a tre od a quattro ruote su strada piana: otto volte i pesi precedenti, compreso il peso del veicolo.

C) Trasporto con carretti su guide di ferro: venti volte i pesi precedenti, compreso il peso del veicolo.

Le donne, i giovani e i fanciulli non possono restare adibiti al lavoro di trasporto di pesi più di quattro ore durante la giornata di lavoro.

Alla manovra o al traino dei vagonetti non potranno essere adibiti fanciulli o giovani di età inferiore ai 18 anni compiuti.

È vietato inoltre adibire fanciulli e fanciulle sotto i 15 anni al trasporto di pesi su carriole o su carretti a braccia a due ruote in condizioni di speciale disagio o di pericolo.

È vietato pure adibire al trasporto di pesi sotto qualunque forma le donne incinte dopo il sesto mese di gravidanza.

Nuove costruzioni.

Art. 40. — Chi intende costruire, ampliare od adattare un edificio od un locale per adibirlo a lavorazioni industriali cui debbano presumibilmente essere addetti più di cinque operai, è tenuto a darne notizia al Circolo d'ispezione del lavoro, mediante lettera raccomandata od in altro modo equipollente.

La notizia dovrà contenere una descrizione dell'oggetto delle lavorazioni, delle principali modalità delle stesse e delle caratteristiche dei locali e degli impianti, corredata da disegni di massima, in quanto occorran.

Il Circolo d'ispezione potrà, ove lo ritenga necessario, chiedere ulteriori dati e prescrivere modificazioni ai tipi e alle descrizioni notificati, tenendo conto delle cautele che potranno essere necessarie per la tutela della incolumità del vicinato e prendendo, all'uopo gli opportuni accordi col medico provinciale.

Qualora il Circolo d'ispezione non faccia prescrizioni entro i 30 giorni dalla notifica, gli interessati possono eseguire i lavori, ferma restando però la loro responsabilità per quanto riguarda l'osservanza delle disposizioni del presente regolamento.

Disposizioni transitorie e diverse.

Art. 41. — I locali e gli impianti delle aziende di cui al presente titolo costruiti o messi in opera prima della data di entrata in vigore del presente regolamento, dovranno essere uniformati alle disposizioni di esso entro 3 anni dalla data predetta.

Successivamente il Circolo d'ispezione del lavoro potrà, concedere temporanee proroghe allo adempimento dell'obbligo di cui al comma precedente, purchè le ritenga non pregiudizievoli alla salute dei lavoratori subordinandole, ove lo creda necessario, all'adozione di adeguati provvedimenti per la loro tutela igienica.

TITOLO III.

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE AZIENDE AGRICOLE.

Aziende e lavori soggetti al presente titolo.

Art. 42. — Le disposizioni contenute nel presente titolo si applicano alle aziende nelle quali si compiono non solo i lavori attinenti direttamente all'esercizio dell'agricoltura, della boschi-coltura, e della pastorizia, ma anche quelli di carattere industriale e commerciale che abbiano per scopo la preparazione, la conserva-

zione ed il trasporto dei loro prodotti, quando siano compiuti esclusivamente da lavoratori della terra o da quelli addetti alla custodia od al governo del bestiame.

Le disposizioni stesse non si applicano alle aziende agrarie gestite dal proprietario che coltivi direttamente il proprio fondo con l'aiuto dei membri della famiglia secolui conviventi, anche se per brevi periodi di tempo occupi per lavori stagionali mano d'opera avventizia.

Abitazioni e dormitori.

Art. 43. — Ferme restando le disposizioni relative alle condizioni di abitabilità delle case rurali, contenute nel testo unico delle leggi sanitarie, approvato con Regio decreto 1° agosto 1907, n. 636, e nel regolamento, approvato con Regio decreto 3 settembre 1906, n. 622, per i servizi di pulizia, di igiene e per le scuole rurali dell'Agro romano, è vietato di destinare ad abitazione di lavoratori stabili o a dormitorio di lavoratori avventizi assunti per lavori stagionali di carattere periodico:

a) grotte naturali od artificiali o costruzioni di qualunque specie le cui pareti o la cui copertura siano costituite in tutto od in parte dalla roccia;

b) capanne costruite in tutto o in parte con paglia, fieno, canne, frasche o simili, oppure anche tende od altre costruzioni di ventura.

È fatta eccezione per i ricoveri diurni e per i soli lavori non continuativi, nè periodici che si debbono eseguire in località distanti più di cinque chilometri dal centro abitato, per il qual caso si applicano le disposizioni dell'articolo 36.

È fatta pure eccezione per i ricoveri dei pastori, quando siano destinati ad essere abitati per la sola durata del pascolo e si debbano cambiare col mutare delle zone a questo di mano in mano assegnate.

Art. 44. — Le costruzioni fisse o mobili, adibite ad uso di dormitorio dei lavoratori avventizi assunti per lavori stagionali di carattere periodico, devono rispondere alle condizioni prescritte per le costruzioni di cui all'articolo 37 del presente regolamento.

Stalle e concimaie.

Art. 45. — Le stalle non devono comunicare direttamente con i locali di abitazione.

Quando siano collocate sotto ad essi devono avere solaio costruito in modo da impedire il passaggio dei gas.

Esse devono avere pavimento impermeabile ed essere munite di fossetti di scolo per le deiezioni liquide, che verranno raccolte in appositi bottini collocati fuori della stalla e secondo le norme consigliate dall'igiene.

Nei locali di nuova costruzione le stalle non possono avere aperture nella stessa facciata ove si aprono le finestre delle abitazioni a distanza minore di 3 metri in linea orizzontale.

Le concimaie devono essere normalmente situate a distanza non minore di 25 metri dalla casa di abitazione o dal dormitorio, nonchè dai depositi e condutture dell'acqua potabile.

Qualora, per difficoltà provenienti dalla ubicazione, non sia possibile mantenere la distanza suddetta, il Circolo di ispezione di lavoro potrà concedere che la concimaia sia stabilita anche a distanze minori.

Acquai e latrine.

Art. 46. — Nelle abitazioni stabili ogni famiglia sarà provveduta di acquaio e di latrina.

Le acque di scarico degli acquai, dei lavatoi e degli abbeveratoi non possono essere versate nel terreno a distanza minore di 25 metri dall'abitazione nonchè dai depositi e dalle condutture dell'acqua potabile. Quelle delle latrine devono essere raccolte in bottini impermeabili e muniti di tubo sfogatore dei gas.

I locali delle latrine non possono comunicare direttamente con le stanze di abitazione, a meno che quelle non siano a chiusura idraulica.

Acqua.

Art. 47. — Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua potabile si devono osservare le norme igieniche atte ad evitarne l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie.

Preservazione dalle malattie.

Art. 48. — È vietato eseguire le lavorazioni di carattere industriale o commerciale indicate al 1° comma dell'articolo 42 nelle stalle o in locali sotterranei.

Possono però essere compiute nelle cantine la preparazione e le successive manipolazioni dell'olio e del vino. In tali casi dovranno adottarsi i provvedimenti opportuni per il ricambio dell'aria.

Art. 49. — Nei lavori che si compiono nelle aziende agricole e nei quali si adoperino, o si producano normalmente materie asfissianti, o tossiche, od infettanti, od in qualunque altro modo nocive

alla salute, si devono osservare le medesime prescrizioni indicate negli articoli 2 e 3 del presente regolamento. Dette prescrizioni riguardano specialmente le operazioni che hanno per scopo la distruzione di parassiti di qualunque specie delle piante, dei semi e degli animali, la distruzione dei topi o di altri animali nocivi, la prevenzione e la cura delle malattie infettive del bestiame e le disinfezioni da eseguire nei luoghi e sugli oggetti infetti.

Art. 50. — L'esercente dovrà tenere a disposizione dei lavoratori addetti alla custodia del bestiame i mezzi di disinfezione e di medicazione necessari per evitare il contagio delle malattie infettive.

Disposizioni transitorie e diverse.

Art. 51. — Il Ministro per l'economia nazionale stabilirà per ciascuna Provincia, sentite le Associazioni sindacali provinciali dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli, il periodo di tempo entro cui i locali già esistenti delle aziende agrarie dovranno essere uniformati alle disposizioni del presente regolamento nonchè le modalità relative.

I Circoli d'ispezione del lavoro potranno, nei riguardi dei locali esistenti, concedere temporanee deroghe per le singole aziende alle disposizioni del presente titolo e a quelle che saranno emanate in virtù del comma precedente, purchè le ritengano non pregiudizievoli alla salute dei lavoratori subordinandole, ove lo credano necessario, all'adozione di adeguati provvedimenti per la loro tutela igienica.

TITOLO IV.

VIGILANZA E PENALITÀ.

Art. 52. — La vigilanza per l'applicazione delle disposizioni del presente regolamento e di quelle dei regolamenti speciali che verranno successivamente emanati è affidata al Ministero dell'economia nazionale che la eserciterà a mezzo dei Circoli d'ispezione del lavoro.

Il Ministro per l'economia nazionale potrà anche stabilire che la vigilanza sia esercitata, per i lavori sopraterra delle cave, miniere e torbiere dagli ispettori delle miniere e per le aziende agricole e forestali, sotto la direzione dei Circoli d'ispezione del lavoro, dal personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura e dalla Milizia nazionale forestale.

Per la vigilanza nelle aziende esercitate direttamente dallo Stato o sottoposte al controllo di questo, il Ministro per l'economia nazionale prenderà accordi con le Amministrazioni dalle quali tali aziende dipendono.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato eserciterà direttamente sulle ferrovie stesse, a mezzo dei propri organi tecnici ed ispettivi, la vigilanza per l'applicazione del presente regolamento.

Contro le determinazioni del Circolo d'ispezione del lavoro è ammesso, da parte del datore di lavoro interessato, ricorso al Ministro per l'economia nazionale entro 30 giorni da quello della loro comunicazione.

Art. 53. — I funzionari incaricati della vigilanza hanno la facoltà di visitare in qualsiasi momento ed in ogni parte i luoghi di lavoro e le relative dipendenze, di sottoporre a visita medica il personale occupato ed inoltre di chiedere all'esercente, al personale dirigente ed a quello dipendente tutte quelle informazioni, non escluse quelle sui processi di lavorazione, che ritengano necessarie per l'adempimento del loro compito. Essi debbono mantenere il segreto sopra i processi di lavorazione dei quali vengono a conoscenza per ragioni di ufficio, sotto le sanzioni dell'articolo 298 del Codice penale.

I funzionari incaricati della vigilanza possono anche chiedere l'intervento della forza pubblica quando incontrino opposizioni od ostacoli nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 54. — Le prescrizioni che i funzionari incaricati della vigilanza credano di dover fare per l'applicazione del presente regolamento, sono compilate su apposito foglio in doppio, firmato dal funzionario e dall'esercente, o dalla persona che lo rappresenta all'atto della visita, al quale viene consegnata una delle copie.

L'esercente è tenuto ad eseguire le prescrizioni fattegli salvo i casi di ricorso a norma del precedente articolo 52. È anche tenuto a conservare il foglio sul luogo del lavoro e a presentarlo su richiesta nelle successive visite di ispezione.

Quando siano assenti l'esercente o altra persona che lo rappresenti, o quando costoro rifiutino di firmare il foglio di prescrizione, quest'ultimo potrà essere inviato d'ufficio.

Art. 55. — I verbali di contravvenzione devono determinare con chiarezza e precisione i dati di fatto costituenti le infrazioni, e tutte le altre informazioni necessarie per il giudizio sulla contravvenzione.

Il processo verbale dev'essere compilato dal funzionario e firmato da lui e dall'esercente, o da chi lo rappresenta in quel momento oppure dal lavoratore nel caso di violazioni da lui commesse.

La persona a cui viene contestata la contravvenzione ha il diritto di fare inserire nel processo verbale le dichiarazioni che riterrà convenienti nel proprio interesse.

Qualora la persona stessa si rifiuti di firmare il processo verbale, il funzionario ne fa menzione, indicandone le ragioni.

Il verbale di contravvenzione è trasmesso dal funzionario che l'ha redatto e firmato all'autorità giudiziaria competente, comunicandone copia al capo circolo dell'Ispettorato del lavoro da cui dipende.

Art. 56. — Gli esercenti o coloro che li rappresentano saranno puniti con un'ammenda

a) da lire 300 a lire 2.000 per le contravvenzioni alle disposizioni di cui agli articoli 8, 9, 10, 25, 35, 37, 40, 41, 43 (comma 1°) 44, 45 (commi 1° e 2°);

b) da lire 200 a lire 500 per le contravvenzioni alle disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 26, 27, 28, 29, 30 (comma 1°), 31, 33, 34, 36, 39, 43 (comma 2°) 45 (commi 3°, 4°, 5°), 46, 47, 48, 49;

c) da lire 10 a lire 20 per ciascuna delle persone impiegate ed alle quali si riferiscono le disposizioni regolamentari per le infrazioni agli articoli 7, 16, 21, 22 (commi 1° e 2°), 23, 24, 32, 38 (1° e 2° comma), 50, con un massimo di lire 200.

Ogni lavoratore per le infrazioni alle disposizioni di cui all'ultimo comma di ciascuno degli articoli 22, 28, 30, 32, 38, sarà punito con una ammenda da lire 5 a lire 20.

Art. 57. — Nulla è innovato per quanto riguarda la competenza delle autorità sanitarie nell'applicazione dei provvedimenti relativi alla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

I Ministeri dell'interno, dell'economia nazionale e delle comunicazioni stabiliranno d'accordo le norme per coordinare l'azione dei rispettivi funzionari dipendenti.

I funzionari incaricati della vigilanza per l'esecuzione delle disposizioni contenute nel presente regolamento dovranno collaborare con le autorità sanitarie per impedire che l'esercizio delle aziende industriali e commerciali sia causa di diffusione di malattie infettive oppure di danni o di incomodi al vicinato.

In caso di dissenso fra gli ufficiali sanitari e i Circoli di ispezione del lavoro, circa la natura dei provvedimenti da adottarsi, giudicherà il Prefetto, con decreto motivato, sentito il Consiglio sanitario provinciale.

TITOLO V.

DISPOSIZIONI FINALI.

Art. 58. — Il Ministro per l'economia nazionale potrà consentire deroghe all'applicazione di talune delle disposizioni del presente regolamento per determinate categorie di aziende o determinate località quando ne riconosca particolarmente gravosa l'applicazione a causa di condizioni contingenti.

Art. 59. — Il presente regolamento entrerà in vigore tre mesi dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le disposizioni dei regolamenti comunali di igiene e di edilizia che non siano state uniformate, nel termine di un anno dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, alle disposizioni

del regolamento stesso per ciò che riguarda le aziende e le materie cui si riferisce, cessano di avere vigore.

Con Regio decreto promosso dal Ministro per l'economia nazionale, udito il Consiglio di Stato, possono i comuni essere autorizzati, caso per caso, ad inserire ovvero mantenere nei propri regolamenti di igiene e di edilizia norme più rigorose di quelle prefisse dal presente regolamento, ove ciò sia richiesto da particolari ragioni di usi locali, di opportunità economica e di tradizione industriale, commerciale od agricola.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per l'economia nazionale

BELLUZZO.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

Determinazione commissariale 7 aprile 1927 relativa ai noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 2° quadrimestre dell'anno 1927.

IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'articolo 31 del testo unico della legge sull'emigrazione approvato con Regio decreto 13 novembre 1919, n. 2205, convertito in legge 17 aprile 1925, n. 473;

Raccolte le proposte dei vettori;

Sentito il parere della Direzione generale della marina mercantile e delle Camere di commercio delle più importanti città marittime italiane;

Tenuto conto delle informazioni pervenute dai Regi ispettori di emigrazione nonchè di quelle comunicate dai Regi consoli sul corso dei noli nei principali porti stranieri;

Avuto riguardo alla classe ed alla velocità dei piroscafi ed alla qualità dei trasporti;

DETERMINA:

ART. 1.

I noli massimi che i vettori potranno adottare per il trasporto degli emigranti dai porti di Genova, Napoli, Palermo e Messina, durante il secondo quadrimestre del 1927, sono confermati, nella misura stabilita con la determinazione commissariale 7 dicembre 1926 per il primo quadrimestre dell'anno corrente, nella misura che segue:

Per gli Stati Uniti:

Piroscafi di 1 ^a categoria	L.	2.050
» » 2 ^a »	»	1.850
» » 3 ^a »	»	1.600
» » categoria transitoria	»	1.450

Per il Brasile:

Piroscafi di 1 ^a categoria	L.	2.400
» » 2 ^a »	»	2.150
» » 3 ^a »	»	1.850
» » categoria transitoria	»	1.650

Per il Plata:

Piroscafi di 1 ^a categoria	L.	2.450
» » 2 ^a »	»	2.200
» » 3 ^a »	»	1.900
» » categoria transitoria	»	1.700

Per il Centro America:

Piroscafi di 1 ^a categoria	L.	2.500
» » 2 ^a »	»	2.300
» » 3 ^a »	»	2.000
» » categoria transitoria	»	1.900

ART. 2.

Per il trasporto degli emigranti che imbarcheranno nel porto di Trieste, tanto per il Nord che per il Centro e Sud America e per qualunque categoria di piroscafi, i noli subiranno un aumento di lire 150 a posto.

ART. 3.

I noli da praticarsi sulla linea dell'Australia e su altre linee poco frequentate saranno stabiliti con separate determinazioni, tenuto conto delle caratteristiche dei piroscafi, delle condizioni generali dell'armamento e del traffico, come pure dell'andamento dei cambi.

ART. 4.

La categoria dei piroscafi risulta in via provvisoria dalla seguente tabella:

Piroscafi	Compagnia di navigazione	Categ.
<i>Duilio</i>	Navigazione Generale Italiana	1 ^a
<i>Giulio Cesare</i>	Navigazione Generale Italiana	1 ^a
<i>Roma</i>	Navigazione Generale Italiana	1 ^a
<i>Conte Rosso</i>	Lloyd Sabauda	1 ^a
<i>Conte Verde</i>	Lloyd Sabauda	1 ^a
<i>Conte Biancamano</i>	Lloyd Sabauda	1 ^a
<i>Colombo</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a
<i>America</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a
<i>Principessa Majalda</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a
<i>Duca d'Aosta</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a
<i>Duca degli Abruzzi</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a
<i>Re Vittorio</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a
<i>Taormina</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a
<i>Presidente Wilson</i>	Cosulich	2 ^a

Piroscafi	Compagnia di navigazione	Categ.
<i>Martha Washington</i>	Cosulich	2 ^a
<i>Principe di Udine</i>	Lloyd Sabaudò	2 ^a
<i>Tomaso di Savoia</i>	Lloyd Sabaudò	2 ^a
<i>Principessa Maria</i>	Lloyd Sabaudò	2 ^a
<i>Principessa Giovanna</i>	Lloyd Sabaudò	2 ^a
<i>Ammiraglio Bettolo</i>	Transatlantica Italiana	2 ^a
<i>Giuseppe Verdi</i>	Transatlantica Italiana	2 ^a
<i>Cesare Battisti</i>	Transatlantica Italiana	2 ^a
<i>Dante Alighieri</i>	Transatlantica Italiana	2 ^a
<i>Nazario Sauro</i>	Transatlantica Italiana	2 ^a
<i>Leonardo da Vinci</i>	Transatlantica Italiana	2 ^a
<i>Valdivia</i>	Lloyd Latino	2 ^a
<i>Patria</i>	Cyprien Fabre	2 ^a
<i>Providence</i>	Cyprien Fabre	2 ^a
<i>Alsina</i>	Transports Maritimes	2 ^a
<i>Mendoza</i>	Transports Maritimes	2 ^a
<i>Florida</i>	Transports Maritimes	2 ^a
<i>Europa</i>	Navigazione Generale Italiana	3 ^a
<i>Bologna</i>	Navigazione Generale Italiana	3 ^a
<i>Palermo</i>	Navigazione Generale Italiana	3 ^a
<i>Venezuela</i>	Navigazione Generale Italiana	3 ^a
<i>Napoli</i>	Navigazione Generale Italiana	3 ^a
<i>Re d'Italia</i>	Lloyd Sabaudò	3 ^a
<i>Formosa</i>	Lloyd Latino	3 ^a
<i>Regina d'Italia</i>	Lloyd Sabaudò	3 ^a
<i>Pincio</i>	Lloyd Latino	3 ^a
<i>Plata</i>	Transports Maritimes	3 ^a
<i>Città di Genova</i>	Navigazione Gener. Italiana	Transitoria
<i>Caprera</i>	Navigazione Gener. Italiana	"
<i>Atlanta</i>	Cosulich	"
<i>Belvedere</i>	Cosulich	"
<i>Sofia</i>	Cosulich	"

Roma, 7 aprile 1927 - Anno V

Il Commissario generale: DE MICHELIS.

Relazione per la fissazione dei noli di 3^a classe da praticarsi dai vettori di emigranti durante il 2^o quadrimestre 1927.

A mente dell'articolo 31 del Testo Unico della legge sull'emigrazione, si riassumono le proposte delle Compagnie di navigazione assieme con le indagini del Commissariato ed i pareri delle varie

Autorità, in ordine alla fissazione dei noli di terza classe da praticarsi dai vettori di emigranti durante il secondo quadrimestre 1927.

COMPAGNIE.

Tutte le Compagnie propongono noli superiori a quelli vigenti nel quadrimestre che ora sta per finire.

Dal confronto dei noli proposti con quelli in vigore, risulta per ognuna delle Compagnie la seguente richiesta di aumenti:

<i>Lloyd Sabaudò:</i>			
pel Nord America	L.	600	
pel Sud America	da »	650	a L. 500
<i>Navigazione Generale Italiana:</i>			
pel Nord, pel centro e pel Sud America	»	250	
<i>Transatlantica Italiana:</i>			
pel Nord e pel Sud America	»	250	
<i>Cosulich:</i>			
pel Nord e pel Sud America	»	250	
<i>Lloyd Latino:</i>			
pel Sud America	»	250	
<i>Transports Maritimes:</i>			
pel Sud America	»	250	

Tutte le Compagnie, chiedono, inoltre, che venga mantenuto il sopranolo di lire 200.

Le ragioni addotte dalle Compagnie vettrici per richiedere aumenti di nolo si riducono sostanzialmente a due: deficienza di traffico emigratorio e maggiori spese di esercizio.

La persistente deficienza di traffico emigratorio si farà sentire, esse dicono, anche più duramente pel prossimo quadrimestre. Per i viaggi di andata i mesi di maggio, giugno, luglio e agosto costituiscono la morta stagione ed il movimento emigratorio è in detti mesi notevolmente ridotto. Per i viaggi di ritorno le previsioni non sono molto confortanti; e del resto la campagna dei rimpatri viene quasi a cessare in maggio, e quindi interessa un solo mese del prossimo quadrimestre. Perdurando le restrizioni immigratorie americane, il traffico passeggeri pel e dal Nord America si mantiene sempre scarso.

Le spese di esercizio non hanno subito variazioni notevoli. Il prezzo del carbone è diminuito, pur restando superiore a quello che era quando vennero fissati i noli attualmente consentiti. Ma di tale diminuzione di prezzo l'esercizio della navigazione non ha potuto avvantaggiarsi che parzialmente, gravando sulle Compagnie

l'onere dei grossi acquisti al prezzo elevato fatti durante lo sciopero per assicurarne il rifornimento dei loro depositi.

La *Navigazione Generale* rileva ancora una volta che i noli emigranti vengono in pratica ad essere notevolmente ridotti dalle tasse di legge, e dalle spese inerenti alla patente di vettore, alla licenza consolare, alla tassa recentemente istituita per gli emigranti rimpatrianti, al fondo vigili nonchè dalle spese relative al vitto, alloggio e bonifica degli emigranti in attesa di imbarco.

La *Cosulich*, per suo conto, osserva che le spese di esercizio sono tuttora gravate sia dall'aumento del 10 per cento sulle mercedi concesse agli equipaggi ed agli scali maggiori dei piroscafi, sia per le spese che i nuovi adattamenti disposti a bordo per gli emigranti — in adesione alle richieste anche da parte del Commissariato Generale — hanno apportato, sia per il personale scelto, che, in seguito alle sistemazioni delle cabine e dei refettori per emigranti, si è dimostrato necessario in sostituzione dei capistiva per dare maggior decoro alla vita di bordo anche dei passeggeri di terza classe. Detta Compagnia, poi, mette in rilievo la circostanza che essa ha in allestimento, con ogni confortevole adattamento per i passeggeri ed in particolare per gli emigranti, due grandi motonavi, ed all'uopo la Compagnia non ha badato a sacrifici, pur di far opera che ridondi a lustro e decoro della Marina Mercantile Italiana.

INDAGINI DEL COMMISSARIATO.

Prezzi nei noli dei centri marittimi esteri.

Quanto ai noli esteri, le notizie che il Commissariato Generale ha ricevuto dai Regi Consoli e dagli Uffici dell'emigrazione all'estero nei principali centri marittimi ed americani, assicurano che detti noli sono rimasti invariati o sono diminuiti.

Nei porti inglesi essi si mantengono fermi nella misura raggiunta nello scorso anno. Fermi sono anche i noli francesi. Notevole ribasso segnano, invece, i noli da Rotterdam pel Sud America, passati da lire sterline 29 e 30 a 20 e 22. Aumentati i noli da Barcellona per piroscafi di una compagnia italiana (*Lloyd Sabaudò*: dal massimo di *pesetas* 592 e minimo di *pesetas* 585 al massimo di 619,90 e 594), ma diminuiti quelli della *Transatlantica española* (da 560 a 550) e della *Société Générale des Transports Maritimes* (da 540 a 530).

PARERI RICHIESTI PER LEGGE.

A) *Camere di Commercio:*

Genova. — Ritiene dovere prospettare l'opportunità che le richieste avanzate dai vettori per la determinazione dei noli del 2° quadrimestre 1927 vengano accolte, almeno nella misura che

S. E. il Commissario Generale riterrà utile e giusto di stabilire. E ciò perchè il quadrimestre venturo rappresenta il periodo di massima magra del trasporto degli emigranti ed anche perchè il rinvio del carbone non può far sentire ancora tutti i suoi benefici effetti a cagione delle rilevanti spese sostenute dalle compagnie per assicurarsi le massime provviste di combustibile.

Napoli. — Conferma il parere precedente espresso, e cioè che nessuna variazione debba apportarsi ai noli pel prossimo quadrimestre, non essendo intervenuta alcuna causa a far modificare il precedente parere.

Venezia. — Si limita a prospettare il pensiero delle Compagnie vettrici degli emigranti ed a riferire sull'andamento generale del mercato dei noli, che è rimasto abbastanza sostenuto nell'Atlantico e tale potrà mantenersi anche nei prossimi mesi, sia per influenza dei torbidi politici nella Cina sia per la necessità di rifornire i depositi di carbone inglese che si sono esauriti durante lo sciopero.

Messina. — Opina che, stante le immutate condizioni del mercato, possono pel prossimo quadrimestre mantenersi gli attuali noli per emigranti.

Trieste. — Non si è pronunciata in merito ad eventuali cambiamenti di noli.

B) *Ispettorati:*

Gli Ispettorati dell'emigrazione sono concordi nel ritenere opportuno lasciare immutati i noli attuali.

C) *Direzione Generale della Marina Mercantile:*

La Direzione Generale della Marina Mercantile propone di lasciare invariati i noli attuali per il 2° quadrimestre del corrente anno.

Essa osserva che, eccettuato che per le merci, per le quali si è verificata una sensibile diminuzione, specie nella esportazione, il movimento complessivo dei passeggeri per gli Stati Uniti è aumento, e tale miglioramento, che si verifica soprattutto per le classi superiori, è particolarmente notevole, sia perchè esso sembra avere carattere di continuità, sia perchè il numero dei viaggiatori di classe ha ormai superato quello degli emigranti propriamente detti.

Pel Sud America la lieve diminuzione dei rimpatri è largamente compensata dal movimento emigratorio. Anche per ciò che si attiene alle merci, le maggiori importazioni in Italia riparano allo squilibrio determinato dalla diminuzione delle esportazioni.

Pel Centro America e per l'Australia, il traffico complessivo è in aumento, ma senza importanza per la valutazione complessiva del movimento di cui trattasi.

Quanto alle condizioni di esercizio delle navi, è da notarsi che il ribasso del combustibile — i prezzi del quale ormai sono quasi alla pari con quelli del quadrimestre novembre 1925-febbraio 1926 —

non fa sentire ancora pienamente i suoi effetti in conseguenza delle notevoli maggiori spese sostenute dall'armamento per rifornire i depositi durante lo sciopero inglese, e inoltre che, nonostante il miglioramento dei prezzi, l'armamento risente ancora aggravio per i generi di consumo di scafo e macchina e per gli approvvigionamenti in genere, mentre gli altri gravami sull'armamento delle navi sono rimasti invariati.

Restando quindi in complesso stazionaria la situazione, benchè più favorevole all'armamento, non è il caso di diminuire i noli.

TRAFFICO EMIGRATORIO.

Qui sotto si riportano le tabelle statistiche che si riferiscono al traffico emigratorio nei due ultimi anni (1925 e 1926) e ai due primi mesi dell'anno corrente (1927), e che provano ancora una volta come l'industria dei vettori si vada svolgendo con sempre maggiore profitto nonostante le previsioni pessimistiche che le compagnie, allo scadere di ogni quadrimestre, sono solite portare a sostegno delle loro richieste.

ANNO 1925				ANNO 1926			
America del Nord		America del Sud		America del Nord		America del Sud	
Num. del viaggi	Emigranti	Num. del viaggi	Emigranti	Num. del viaggi	Emigranti	Num. del viaggi	Emigranti
7	2.966	9	5.730	6	2.466	11	7.582
7	1.536	9	5.685	7	2.699	11	6.732
7	5.067	11	4.784	4	2.855	12	5.830
8	3.416	14	5.889	7	5.450	10	4.488
5	4.550	9	4.297	7	4.591	10	4.537
9	3.673	9	2.819	7	5.122	9	4.185
7	3.366	8	3.367	6	4.428	7	3.343
7	3.677	9	4.828	6	6.164	10	6.426
8	5.643	11	7.101	9	1.197	11	7.868
7	4.488	13	11.321	8	5.424	15	15.968
8	3.881	13	11.581	6	3.508	12	10.625
3	1.508	8	5.559	5	2.164	10	9.599
83	43.771	123	72.601	78	46.068	128	87.183

ANNO 1927

MESI	America del Nord		America del Sud	
	Num. dei viaggi	Emigranti	Num. dei viaggi	Emigranti
Gennaio	3	2.609	10	9.376
Febbraio	7	2.592	10	6.555

Risulta dai dati surriferiti che il movimento emigratorio per le due Americhe del 1926 ha superato quello del 1925 per 16.879 unità. Fra i primi due mesi del 1926 e quelli del 1927, la differenza a favore di questi ultimi è di 1653 unità.

CONSIDERAZIONI DEL COMMISSARIATO GENERALE E CONCLUSIONI.

Dalla valutazione degli elementi fin qui esposti, l'ufficio ha tratto la convinzione che i noli attuali non debbano subire revisione di sorta, ma debbano rimanere invariati anche per il prossimo quadri-mestre.

Le tabelle statistiche surriferite insegnano che il movimento emigratorio si è mantenuto nel corso del 1926 sulla stessa linea del 1925, con, anzi, una certa tendenza al miglioramento, tanto che il bilancio emigratorio *transoceanico* del 1926 si è chiuso complessivamente con un attivo di 4.734 in confronto a quello del 1925, e le previsioni non sono per la probabilità di mutamenti sfavorevoli dell'odierna situazione. Nel periodo estivo il movimento emigratorio subirà la consueta diminuzione stagionale, ma senza notevoli riflessi sull'andamento generale dei traffici.

I noli attuali rispondono convenientemente alle esigenze dei servizi. Nè si vede come si potrebbe sostenere che l'industria del trasporto degli emigranti si svolge con perdita o con insufficiente profitto, quando si pensi alle provvigioni, davvero generose, che i vettori notoriamente largiscono ai loro rappresentanti e che sono sempre superiori all'importanza ed all'entità delle prestazioni.

I noli esteri ai quali qualche vettore si riferisce, sono rimasti generalmente immutati; se mai, per alcuni di essi sono sopravvenuti non già aumenti, ma diminuzioni.

Quanto alle spese di esercizio, si può facilmente rispondere alle Compagnie quanto segue:

a) se le Compagnie risentono ancora l'aggravio delle grosse spese incontrate durante lo sciopero inglese per il rifornimento dei depositi di carbone è indubbio che smaltendosi quelle riserve, si farà notevolmente sentire il vantaggio dei migliori prezzi del combustibile. Il prezzo del carbone che a fine ottobre 1926 era di lire italiane 600, era disceso a fine febbraio a lire italiane 208.

b) È da rilevarsi il migliorato potere d'acquisto della nostra lira, come risulta specialmente dal corso della sterlina (Borsa di Genova).

Settembre 1926	132,67
Ottobre	»	110,42
Novembre	»	115,77
Dicembre	»	109,16
Gennaio 1927	112 —
Febbraio	»	112,31
Marzo	»	107,82;

ciò che favorisce la diminuzione delle spese di esercizio.

c) Ancora in riguardo a tali spese, occorre rilevare la diminuzione dei prezzi dei consumi in generale e di quelli caratteristici degli emigranti, come risulta dal seguente specchio:

		Indici della Camera di Commercio di Milano relativi ai consumi in genere	Indici della Camera di Commercio di Genova relativi ai consumi caratteristici degli e- migranti
Maggio	1926	(base = 1913)	100 —
Giugno	» 695,92	100,38
Luglio	» 705,50	107,95
Agosto	» 712,01	111 —
Settembre	» 699,51	108,05
Ottobre	» 671,20	104,22
Novembre	» 655,75	99 —
Dicembre	» 647,66	98,60
Gennaio	1927 635,80	97,85
Febbraio	» 643,20	98,65

d) Per quanto concerne le spese che le Compagnie incontrano per introdurre nuove modificazioni nell'assetto interno delle terze classi, suggerite dai Regi Commissari e dal Commissariato Generale, si può osservare quanto fu già detto altre volte, e cioè che esse tornano a vantaggio delle Compagnie stesse mettendole in grado di sostenere la concorrenza delle Società estere.

Per queste considerazioni, l'Ufficio propone che per il secondo quadrimestre vengano confermati i noli attualmente in vigore.

Ai Regi Ispettorati di emigrazione nei porti del Regno;
e per conoscenza:
Ai Regi Uffici e Delegati Provinciali dell'Emigrazione.

OGGETTO

Rimpatrio temporaneo di connazionali
iscritti alla « American Legion ».

In vista del Congresso di riservisti americani indetto per il prossimo agosto a Parigi dall'« American Legion », il Ministero della Guerra ha diramato la circolare di cui si acclude copia nella quale sono compendiate le provvidenze ed agevolazioni concesse a quelli fra i nostri connazionali ex-riservisti dell'esercito americano i quali intendessero fare un breve soggiorno nel Regno dopo aver preso parte al Congresso in parola.

Le SS. LL. vorranno prenderne buona nota poichè la maggior parte di essi, secondo intese intercorse tra le Compagnie straniere di navigazione interessate e le nostre Società, prenderanno imbarco per il ritorno agli Stati Uniti nei porti del Regno su piroscafi nazionali.

Pregasi dare assicurazione. — GRANDI.

Come è noto, è progettato per il corrente anno un viaggio in Europa di parecchie migliaia (si parla di 35,000 persone) di ex-combattenti americani, facenti parte della « American Legion », la grande organizzazione che ha molta analogia con la nostra « Opera Nazionale dei Combattenti ».

Sembra che in tale occasione diverse centinaia di legionari verranno anche in Italia e si ha già notizia che di questo contingente farà parte un numeroso gruppo di italo-americani.

Per agevolare il viaggio in Italia di questi legionari le competenti Autorità hanno già disposta a loro favore l'esenzione dal visto e dalla tassa sui passaporti, limitando però tale eccezionale concessione ad un termine di soggiorno nel Regno di tre mesi al massimo.

Inoltre il Ministero degli Affari Esteri ha già preso accordi colle Autorità americane perchè il particolare documento rilasciato dalla stessa American Legion e denominato « Official certificate of identification », di cui saranno muniti i componenti l'« American Legion » in Europa, tenga luogo nel periodo di tre mesi suddetto, del passaporto ordinario americano.

Non è improbabile che taluni dei connazionali appartenenti alla « American Legion », pur avendo prestato, durante la guerra, nell'Esercito associato americano un servizio che a norma delle disposizioni in vigore deve ritenersi equivalente a quello prestato nel Regio Esercito, siano tuttavia formalmente incorsi in inadempienze nei riguardi degli obblighi coscrizionali loro spettanti nel Regno, avendo trascurato di costituirsi alle Regie Autorità per regolarizzare la loro posizione.

Ora, perchè le già disposte agevolazioni non abbiano a subire intralcio per effetto di tale circostanza, questo Ministero, d'accordo col Ministero della Giustizia e coll'Avvocato Generale Militare, prega codesto Comando Generale di disporre affinchè i connazionali che rimpatrino muniti di detto « Official certificate of identification » non abbiano a subire molestie a cagione delle inadempienze suaccennate.

Essi pertanto dovranno essere, a tale riguardo, lasciati indisturbati purchè in possesso del certificato suddetto e per tutto quel periodo di tempo (tre mesi) nel quale detto certificato avrà validità come passaporto.

Si gradirà un cenno di assicurazione — CAVALLERO.

CIRCOLARE 15 MAGGIO 1927, V - N. 52.

Ai Regi Ispettorati di emigrazione nei porti del Regno
Ai Regi Uffici e Delegati Provinciali dell'emigrazione nel Regno.

BIBLIOGRAFIA

Emigrazione e colonizzazione

L'espansione dei popoli (F. Virgili in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 2, febbraio 1927).

Problemi politici dell'emigrazione: la diplomazia e l'emigrante (C. E. Ferri, *ibidem*).

Apuntes sobre inmigración italiana (Dr. A. Nardi in *Revista nacional mercantil*, Quito, n. 7, febbraio 1927).

Problemi della Grande Italia: l'emigrazione nella politica estera italiana (C. E. Ferri in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 3, marzo 1927).

La politica dell'emigrazione (D. Cilea in *La Patria degli Italiani*,

c) Ancora in riguardo a tali spese, occorre rilevare la

L'immigration en France, depuis la guerre, de la main d'oeuvre étrangère au point de vue du droit international (J. P. Palewski in *Revue générale de droit international public*, Parigi, n. 2, gennaio-febbraio 1927).

Les dangers de notre dépopulation (R. Bosquet in *La France Nouvelle*, Parigi, n. 4, aprile 1927).

La naturalisation (A. Albert Petit in *Journal des Débats*, Parigi, 1° aprile 1927).

Gli agricoltori italiani in Francia: moltiplicazione di ricchezza e crisi di credito (R. Foà in *Il Giornale d'Italia*, Roma, 2 aprile 1927).

Une politique de l'implantation (L. Naudeau in *L'Illustration*, Parigi, n. 4388, 9 aprile 1927) (1).

(1) Spopolamento e naturalizzazioni in Francia.

La colonia italiana di Marsiglia: La macchia bigia - Sic vos non vobis - Le scarse difese (P. Monelli in *Corriere della Sera*, Milano, 6, 9, 12 aprile 1927).

Il nuovo diritto civile francese e le forze che sottrae all'Italia. La minorazione morale e giuridica degli Italiani che divengono Francesi (M. Orsini Ratti in *Corriere della Sera*, Milano, 10, 14 aprile 1927).

Les Italiens dans le Sud-Ouest de la France: 1° Comment ils viennent; 2° Comment ils s'installent (L. Dampnat in *Echo de Paris*, Parigi, 18 aprile 1927).

Snazionalizzazione italiana in Francia (P. Orano in *Il Lavoro d'Italia*, Roma, 19 aprile 1927).

In attesa che i rurali siano richiamati in Francia (F. Coletti in *Corriere della Sera*, Milano, 19 aprile 1927).

La Francia e l'assorbimento degli immigrati. È possibile difendere gli interessi italiani? (S. Gemma in *Il Resto del Carlino*, Bologna, 19 aprile 1927).

Etudes sociales: le problème de la main-d'oeuvre étrangère (R. Grimal in *Patrie*, Parigi, 17, 18, 19, 20 aprile 1927).

Gli Italiani in Francia contesi alla Madre Patria (M. Roberti in *Corriere d'Italia*, Roma, 27 aprile 1927).

Germania

L'emigrante italiano in Germania (E. Senatra in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 2, febbraio 1925).

Gran Bretagna

L'emigrazione imperiale britannica (P. D'Agostino Orsini in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 2, febbraio 1927).

AFRICA: Africa occidentale francese

I grandi mercati dell'Africa Occidentale: Il problema della nostra marina mercantile (Ma. Ap. in *Il Sole*, Milano, 11-12 aprile 1927).

Algeria

La colonisation algérienne (D. M. in *L'Action Française agricole*, Parigi, 10 aprile 1927).

Libia

La selvicoltura in Tripolitania (A. Pavari in *L'Agricoltura coloniale*, Firenze, n. 4, aprile 1927).

Madagascar

Madagascar (H. de Ranville in *L'Action Française agricole*, Parigi 24 aprile 1927).

Tunisia,

L'immigrazione polacca in Tunisia (C. Masi in *Corriere d'Italia*, Roma, 12 aprile 1927).

Polacchi in Tunisia (C. Masi in *L'Idea coloniale*, Roma, n. 17,23 aprile 1927).

Vita italiana in Tunisia (M. Fazio in *La Gazzetta di Puglia*, Bari 27 aprile, 1° maggio 1927).

AMERICA: *Argentina*

El plan de colonización de las empresas ferroviarias (*Gazeta algodoneira*, Buenos-Aires, n. 38, 30 marzo 1927).

La Federazione agraria argentina per l'intercambio agrario con l'Italia (R. Sacchetti in *L'esportatore italiano*, Milano-Roma, n. 4, aprile 1927).

Lettere dall'Argentina; l'assistenza dell'emigrante italiano (D. Cilea in *Gazzetta del Popolo*, Torino, 17 aprile 1927).

L'emigrazione in Argentina (S. Franz in *Patria del Friuli*, Udine, 27 aprile 1927).

Brasile

L'agricoltura nello Stato di S. Paolo (D. Bartolotti in *Le vie dell'Impero*, Roma, n. 3, marzo 1927).

Canada

This year's migration prospects (*The Canadian Gazette*, Londra, n. 2287, 3 febbraio 1927).

La colonizzazione nel Canada (F. Sulpizi in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 3, marzo 1927).

Migration problems (*The Canadian Gazette*, Londra, n. 2295, 31 marzo 1927).

Canada and Her climate (« A Canadian Correspondent » in *Empire Review*, Londra, n. 315, aprile 1927).

Cile

La colonizzazione nel Cile (C. Rossi in *Rassegna dell'Est*, Roma, 15 marzo 1927).

Colombia

Au pays « Del Dorado »: La Colombie (R. Pinto-Valderrana in *L'Illustration*, Parigi, n. 4389, 16 aprile 1927).

Paraguay

Il Paraguay come paese di immigrazione (Giuseppe Ansaldo in *Colombo*, Roma, n. 2, marzo 1927).

Stati Uniti

Naturalisation (M. A. Sturges in *La Voce dell'emigrato*, New York, n. 3, marzo 1927).

Les Etats-Unis d'aujourd'hui; l'équilibre des Etats-Unis au lendemain de la guerre: La main-d'oeuvre (A. Siegfried in *Le musée social*, Parigi, n. 4, aprile 1927).

Gli Stati Uniti contro l'immigrazione straniera: Johnson chiede nuove restrizioni (C. Masi in *Corriere d'Italia*, Roma, 1° maggio 1927).

OCEANIA: *Australia*

L'Australia e l'emigrazione (R. Bondioli in *L'Esportatore italiano*, Milano, n. 3, marzo 1927).

L'émigration anglaise en Australie (F. Outrey in *Midi colonial*, Marsiglia, 19 aprile 1927).

Lavoro e assistenza sociale.

Maternité et travail (O. Consigny in *La réforme sociale*, Parigi, n. 3, marzo 1927).

Les travailleurs intellectuels (W. M. in *Journal de Genève*, Ginevra, 1° aprile 1927).

Problemi industriali; la moderna tecnica dei salari (Metron in *Corriere della Sera*, Milano, 30 aprile 1927).

Organizzazione internazionale del lavoro:

L'organisation permanente internationale du travail (M. Byé in *Annales de la jeunesse catholique*, Parigi, 25 marzo 1925).

La réglementation internationale du travail de nuit dans les boulangeries (C. K. in *Journal des associations patronales suisses*, Zurigo, n. 17, 23 aprile 1927).

La législation internationale du travail envisagée du point de vue de la doctrine économique (H. Feis in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 4, aprile 1926).

Italia

Ensayo de Sindicalismo Fascista: profunda vision social; la ley italiana de corporaciones; nuestro país debe estudiar esa nueva ley (*El Economista argentino*, Buenos Aires, n° aniversario, 18 marzo 1927).

Le ragioni dell'intervento dello Stato nelle controversie collettive del lavoro (Avv. E. Illeni in *Bollettino dell'Istituto statistico economico*, Trieste, n. 3-4, marzo-aprile 1927).

Il contratto legale di lavoro (E. Rossoni in *La Stirpe*, Roma, n. 4, aprile 1927).

Sindacato e gerarchia sindacale nell'ordinamento corporativo dello stato. Che cos'è la corporazione (U. Marchetti in *Il Giornale di Genova*, Genova, 16,20 aprile 1927).

La Carta del lavoro (* in *Il Resto del Carlino*, Bologna, 17 aprile 1927).

Lo Stato dei produttori (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 21 aprile 1927).

The Fascist Labour Charter (*The Times*, Londra, 25 aprile 1927).

La Charte italienne du travail (Th. V. in *Journal de Genève*, Ginevra 28 aprile 1927).

La « Carta del lavoro » (W. M. in *Journal de Genève*, Ginevra, 29 aprile 1927).

Austria

L'application de la loi autrichienne sur les Conseils d'entreprise (Dr. R. Adler in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 4, aprile 1927).

Germania

La scienza del lavoro agrario, il suo sviluppo in Germania, la sua importanza internazionale (Von Seedorf in *Rassegna internazionale di agronomia*, Roma, n. 4, ottobre-dicembre 1926).

Gran Bretagna

L'orientation professionnelle en Grande Bretagne (Ch. E. Clift in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 4, aprile 1927).

The Government and the general strike (*The Economist*, Londra, n. 4363, 9 aprile 1927).

Lettre d'Angleterre: la nouvelle lois sur les syndicats (R. Le Cru in *Le Temps*, Parigi, 9 aprile 1927).

In attesa del « bill » di riforma delle Trade Unions (P. Chimienti in *La Tribuna*, Roma, 12 aprile 1927).

Il catenaccio inglese contro gli scioperi (F. Bresadola in *Il Lavoro d'Italia*, Roma, 12 aprile 1927).

La riforma delle Trade Unions (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 16 aprile 1927).

Le projet de loi sur les Trades Unions est-il opportun? (Wilson Harris in *Journal de Genève*, Ginevra, 21 aprile 1927).

Stati Uniti

Les tendances de l'organisation syndicale dans le bâtiment aux Etats-Unis (E. E. Cummins in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 4, aprile 1927).

Les pensions de retraite dans l'industrie privée aux Etats-Unis (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 91, 22 aprile 1927).

Legislazione e trattati - Questioni politiche,
giuridiche, economiche e sociali

La double nationalité est-elle possible? (Th. Baty in *Revue de droit international et de législation comparée*, Parigi, n. 6, dicembre 1926).

De la nationalité des sociétés et des lois qui régissent leur établissement à l'étranger. (G. Bergé in *Institut Belge de droit comparé*, Bruxelles, n. 1, gennaio-marzo 1927).

La coopération européenne dans l'ordre économique (M. Hermant in *Revue politique et parlementaire*, Parigi, n. 131, 10 aprile 1927).

L'intesa internazionale dei produttori (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 13 aprile 1927).

Italia

Ministero degli Affari Esteri: scambio di note per il riconoscimento italo-svizzero del diploma di capomastro (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 89, 16 aprile 1927).

Regio decreto 14 aprile 1927, n. 530. Approvazione del regolamento generale per l'igiene del lavoro (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 95, 25 aprile 1927).

Legge 14 aprile 1927, n. 532. Conversione in legge del Regio Decreto-Legge 5 dicembre 1926, n. 2051 che modifica la legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51 per gli infortuni degli operai sul lavoro (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 96, 26 aprile 1927).

Carta del lavoro (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 100, 30 aprile 1927).

Belgio

Arrêtés Royaux: assurance contre le chômage involontaire sous le contrôle de l'Etat (*Revue du Travail*, Bruxelles, n. 3, marzo 1927).

Germania

La loi provisoire allemande sur la durée du travail (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 87, 14 aprile 1927).

U. R. S. S.

La situation juridique des étrangers en Russie des Soviets et le régime des successions (P. Nesteroff in *Revue de droit international privé*, Parigi, maggio-marzo 1927).

Statistica: Italia

La statistica: gli italiani all'estero (G. De Feo in *La Stirpe*, 1927).

Argentina

El movimiento migratorio habido durante el mes de enero de 1927 por profesión de los inmigrantes de ultramar (*Revista de Buenos Aires*, n. 46, febbraio 1927).

Australia: Nuova Galles del Sud

State immigration, and settlement (*New South Wales Industrial Gazette*, Sydney, n. 1, 31 maggio 1927).

Germania

L'émigration allemande outre-mer en 1926 (*Bulletin Quotidien*, Parigi, n. 77, 2 aprile 1927)

Gran Bretagna e Irlanda

Emigration and immigration in 1926 (*The Ministry of labour gazette*, Londra, n. 4, aprile 1927).

Great Britain and Northern Ireland: age groups of British emigrants and immigrants (*The Board of trade journal*, Londra, n. 1583, 7 aprile 1927).

Norvegia

Emigration vers les pays transatlantiques en 1927 (*Bulletin mensuel du Bureau central de statistique du Royaume de Norvège*, Oslo, n. 2-3).

Paesi Bassi

L'émigration via les ports néerlandais, février 1927 (*Revue mensuelle du Bureau central de statistique des Pays Bas*, L'Aja, n. 3).

L'émigration et l'immigration pendant l'année 1926; 1) l'émigration et l'immigration des Suisses soumis aux obligations militaires; 2) l'émigration dans les pays d'outre-mer; 3) l'entrée d'étrangers; a) les entrées pour séjour de longue durée; b) les entrées d'ouvriers saisonniers et servantes; c) les entrées des travailleurs rentrant dans le petit trafic frontalier; 4) la repartition professionnelle des émigrants et immigrants pendant les années 1924-1926. (*Informations de statistique sociale publiées par l'Office fédéral du travail*, Berna, n. 3, avril 1927).

Uruguay

Movimiento de pasajeros de navegación exterior en todos los puertos de la Republica, 1893 a 1925.

Movimiento de pasajeros de la navegación exterior e interior en el puerto de Montevideo 1877 a 1925.

Movimiento de pasajeros de la navegación exterior por diferentes puertos, meses, procedencia, destino, nacionalidad, sexo, estado civil, profesion y clase de pasaje.

Inmigración.

Emigración.

Crecimiento migratorio.

Movimiento de pasajeros, de la navegación interior e exterior en los puertos, meses, procedencia, destino, sexo, edad.

Entrada.

Salida.

(*Anuario estadístico de la Republica Oriental del Uruguay*, Tomo XXXIV, parte I, 1925, Montevideo).

Migración. Entrada y salida de pasajeros de la navegación exterior en la Republica, en los años 1921 a 1925. Inmigración según países de procedencia. Emigración por países de destino.

(Dirección General de estadística: *Síntesis estadística de la Republica Oriental del Uruguay*. Montevideo, agosto 1926).